ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 APRILE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABATE: Attribuzioni del collocatore comunale di Melendugno (Lecce) (18840) . . 9479

ABBRUZZESE: Servizi igienico-sanitari all'ospedale Elena d'Aosta di Napoli (15514) 9480

ABBRUZZESE: Retribuzioni per festività infrasettimanali al personale dell'ospedale Pellegrini di Napoli (17899) 9481

ABBRUZZESE: Approvazione regolamento organico dei dipendenti del comune di Napoli (20928) 9482

ABELLI: Riscatto pensione per gli italiani che hanno lavorato in Tunisia, Indocina, Marocco ed Egitto (19679) . . . 9482

ABELLI: Celebrazione del 25 aprile all'ufficio controllo merci delle ferrovie dello Stato in corso Peschiera a Torino (21153) 9483

ABENANTE: Rete fognante ed elettrica in Monte di Procida (Napoli) (17986) . . 9483

ABENANTE: Vertenza tra la cartiera ATI di Pompei (Napoli) ed i rappresentanti sindacali (19305) 9484

ABENANTE: Impianto dell'anagrafe dei pensionati INPS presso tutti i comuni (19487) 9485

ABENANTE: Collocamento vedove ed orfani di caduti in guerra e per servizio (19818) 9485

ABENANTE: Soppressione tronco ferroviario Gragnano-Napoli (19903) 9485

ALESI: Assicurazione obbligatoria degli artigiani contro gli infortuni sul lavoro (17538) 9486

ALESI: Ammodernamento illuminazione pubblica di Borca di Cadore (Belluno) (18292) 9486

ALESI: Miglioramento trattamento pensionistico agli ufficiali idraulici (18293) . 9486

ALESI: Computo servizio militare ai fini della pensione INPS (20080) 9487

ALMIRANTE: Sistemazione idraulica dell'Aniene nella piana di Anticoli (Roma) (19346) 9487

PAG.

ALPINO: Situazione debitoria verso l'INPS di aziende di trasporto (18835) 9488

AMATUCCI: Spettanze dei consulenti del lavoro (19870) 9489

AMENDOLA PIETRO: Indennità d'esproprio in Maiori (Salerno) (18831) 9489

AMENDOLA PIETRO: Ordinaria manutenzione in fabbricati dell'amministrazione trasporti in Napoli (21161) 9490

ANDERLINI: Casi letali all'ospedale civile di Terni (20365) 9490

BALLARDINI: Provvidenze per danni da alluvione nel Trentino-Alto Adige (4753, *già orale*) 9491

BASSI: Fermo del motopeschereccio *Gianfranco* da parte tunisina (20465) . . 9492

BERAGNOLI: Francobollo commemorativo della nascita di Cino da Pistoia (21355) 9492

BIANCHI FORTUNATO: Servizio automobilistico Milano-Pavia-Varzi (21008) 9492

BOLDRINI: Comunicazioni aeree Emilia-Roma (18875) 9493

BONEA: Stazione ferroviaria di testa a Bari (19152) 9494

BORGHI: Costo dell'energia elettrica prodotta nelle centrali nucleari (20629) . . . 9494

BOVA: Potenziamento deposito locomotive di Catanzaro (21032) 9495

BUFFONE: Inclusione di Verbicaro (Cosenza) nelle zone di sviluppo turistico (20444) 9495

BUSETTO: Situazione della società Conceria Olimpica di Arzignano (Vicenza) (18726) 9496

BUSETTO: Norme sul lavoro nelle cabine cinematografiche (20861) 9496

BUSETTO: Soppressione linea ferroviaria Padova-Calalzo (Belluno) (21028) . . . 9497

CACCIATORE: Illuminazione galleria Seminario dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (19175) 9498

CALASSO: Norme sulle assenze per malattia di insegnanti elementari (18851) . . . 9498

CAPRARA: Risarcimento danni per eruzione vesuviana del 1944 a Massa di Somma di Cercola (Napoli) (14694) 9498

PAG.

CASSANDRO: Situazione dei lavoratori dipendenti da ditte di autolinee fallite (19514) 9499

CASSANDRO: Rete idrica e fognante in Molfetta (Bari) (18796) 9500

CASSANDRO: Pagamento ai librai della provincia di Bari dei libri scolastici gratuiti (20487) 9500

CERUTI CARLO: Disciplina campagna saccarifera 1967 (20366) 9500

COCCIA: Carenze di personale all'ufficio del genio civile di Rieti (19008) 9501

CRUCIANI: Liquidazione INAIL ad Anselmo Capoccia (17498) 9502

CRUCIANI: Sviluppo economico della zona di Borgorose (Rieti) (20156) 9502

CRUCIANI: Casi letali all'ospedale civile di Terni (20400) 9503

D'ALESSIO: Servizio di nettezza urbana in Raccagorga (Latina) (17825) 9503

DE CAPUA: Assunzioni e licenziamenti alla cooperativa « La Rapida » di Margherita di Savoia (Foggia) (19813) . . . 9504

DE CAPUA: Sistema di palificazione elettrica a San Ferdinando di Puglia (Foggia) (20542) 9504

DE CAPUA: Disservizio elettrico in Apricena (Foggia) (30543) 9505

DE MARIA: Proventi da certificazioni a privati degli ufficiali sanitari e veterinari comunali (17654) 9505

DE MARIA: Assistenza ai diabetici (20428) . 9506

DE MARZI: Campagna antiaftosa (20766) . 9506

FABBRI RICCARDO: Partecipazione del Ministero delle poste alla giornata del risparmio (17114) 9507

FERIOLI: Costruzione strada Zerba-Suzzi (Piacenza) (19116) 9507

FERIOLI: Ripertura termini per l'assegnazione di alloggi popolari (20053) . . . 9508

FERIOLI: Provvedimenti contro la peste suina (21400) 9509

FERRARI VIRGILIO: Situazione previdenziale dei lavoratori italiani in Belgio (19565) 9510

FINOCCHIARO: Titolare nel convitto nazionale Cirillo di Bari (20362) 9511

FIUMANÒ: Norme sulle assenze per malattia di insegnanti elementari (15876) . . . 9511

FIUMANÒ: Costruzione strada rione Gallina-cimitero di Reggio Calabria (19273) 9512

FIUMANÒ: Ricorso di dipendenti dell'amministrazione provinciale di Reggio Cabria (20168) 9512

FIUMANÒ: Assunzione disoccupati nel consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria) (20315) 9512

PAG.

FOA: Intervento di militari greci a bordo di una nave italiana in sciopero al Pireo (20885) 9513

FORNALE: Corso d'addestramento Patronato Anna Rossi Sango di Thiene (Vicenza) (19030) 9513

GIOMO: Restauro palazzo Brera di Milano (18691) 9514

GIUGNI LATTARI JOLE: Condizioni statiche della scuola media Vittorio Alfieri di Crotone (Catanzaro) (18415) 9514

GOLINELLI: Tronco ferroviario Treviso-Portogruaro (21114) 9515

LANDI: Orario del treno delle 5,31 Pontremoli-La Spezia (20719) 9515

LEVI ARIAN GIORGINA: Valutazione servizio militare nella carriera degli insegnanti (5258, *già orale*) 9515

LIZZERO: Licenziamenti nell'impresa costruzioni condotte d'acqua di Roma (18149) 9516

LUCCHESI: Movimenti franosi in Quiesa di Massarosa (Lucca) (18792) 9516

LUCCHESI: Piano di ricostruzione di Portoferraio (Livorno) (19283) 9517

MACCHIAVELLI: Potenziamento centro internazionale radio medico (5150, *già orale*) 9517

MAGNO: Passaggio di qualifica di un agente della SITA di Foggia (16053) . . . 9518

MAGNO: Licenziamenti nella ditta automobilistica Arena di Monte Sant'Angelo (Foggia) (18824) 9518

MAGNO: Sistemazione strade di Apricena (Foggia) (19181) 9519

MAGNO: Sistemazione cimitero di Casalvecchio di Puglia (Foggia) (19446) . . 9519

MAGNO: Corsi di scuola popolare in provincia di Foggia (19510) 9519

MAGNO: Superficie zona irrigua in provincia di Foggia (20035) 9520

MAGNO: Rinnovazione consorzio per la valorizzazione del Gargano (20612) . . . 9520

MANCO: Norme sulle assenze per malattia di insegnanti elementari (15957) . . . 9521

MARZOTTO: Cedimento dell'argine a mare dell'isola della Donzella (19229) . . . 9521

MATARRESE: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Bari (18752) . 9522

MATARRESE: Fondi per l'edilizia in provincia di Bari (18785) 9522

MATARRESE: Situazione edilizia in Canosa di Puglia (Bari) (19256) 9523

MATARRESE: Snellimento pratiche di pensione degli invalidi civili in provincia di Bari (19971) 9524

MATTARELLI: Sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici (18698 e 20772) 9524

PAG.

MAZZONI: Competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato (21255) . 9525

MENCHINELLI: Prolungamento del molo foraneo di ponente del porto di Carrara (19063) 9525

MICHELI: Strada provinciale bivio Salaria-Ponticelli-Scandriglia (Rieti) (19248) . 9526

MONASTERIO: Sul caso del funzionario postale Giovanni Semeraro (20761) . . . 9526

PACCIARDI: Importazione di zucchero da Cuba (20693) 9526

PALAZZESCHI: Licenziamenti nella cooperativa G. Toniolo di Pontassieve (Firenze) (20754) 9526

PEDINI: Ammasso privato di carne di pollame in sede CEE (21214) 9528

PEZZINO: Contributo della direzione della ferrovia circumetnea al dopolavoro (20331) 9529

PICCINELLI: Ammodernamento aeroporto di Ampugnano (Siena) (19519) 9529

PICCIOTTO: Irrigazione in provincia di Cosenza (20086) 9529

PIERANGELI: Veterinario condotto nel consorzio Cepagatti-Rosciano (Pescara) (19353) 9530

PIERANGELI: Incidenti durante la partita di calcio Pescara-Bari (20455) 9531

PIETROBONO: Presunte irregolarità nell'esecuzione dell'acquedotto in Monte San Giovanni Campano (Frosinone) (19423) 9531

PIGNI: Convenzione italo-svizzera sulle « zone di frontiera » (20238) 9533

PIRASTU: Gestione SIMAR di Cagliari delle agenzie delle società Alitalia e Tirrenia (19334) 9533

PUCCI EMILIO: Provvedimenti contro la peste suina (21376 e 21399) 9534

QUARANTA: Provvidenze per straripamento torrente Marza in San Rufo (Salerno) (18988) 9536

RACCHETTI: Nomina di insegnanti nelle scuole italiane all'estero (21406) . . . 9536

RADI: Cavalcavia sulla Terni-Roma a Ponte Le Cave (18723) 9538

RAFFAELLI: Cedimenti del lungarno a Pisa (20284) 9538

RAFFAELLI: Rivestimento marmoreo al ponte Solferino in Pisa (20541) 9540

RAIA: Costruzione di un edificio in via Esseneto ad Agrigento (12712) 9540

RAIA: Contributo ad integrazione bilancio all'ECA di Ragusa (20424) 9541

RAUCCI: Filovia Capua-Caserta-Maddaloni (19776) 9541

RAUCCI: Condizione degli autobus della ditta SAM di Napoli (19777) 9541

RICCIO: Sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici (18759) 9542

PAG.

ROMUALDI: Esposizione a Parigi di due formelle della porta del battistero di Firenze (21054) 9542

SCALIA: Disciplina dell'attuale legislazione nucleare (19668) 9543

SCIONTI: Inadempienze contrattuali alle Officine Calabresi di Bari (18605) 9545

SEMERARO: Rete idrica in Selva di Fasano (Brindisi) (18808) 9546

SERVADEI: Inquinamento del fiume Ronco in provincia di Forlì (12311) 9546

SERVADEI: Esame-colloquio per la carriera degli insegnanti (20396) 9547

SERVADEI: Prolungamento pista di volo all'aeroporto di Forlì (20573) 9547

SINESIO: Disabilitazione del servizio merci alla stazione di Capo San Marco in Sciacca (Agrigento) (20764) 9548

SPADOLA: Potenziamento aeroporto di Catania-Fontanarossa (20889) 9548

SPONZIELLO: Disciplina della cessione in proprietà degli alloggi popolari (20553) . 9549

STORTI: Provvidenze per le zone terremotate di Avellino e Benevento (21460) . . 9550

TOGNI: Completamento aerostazione civile di Pisa (20951) 9551

TOGNONI: Borse di studio 1967 per la provincia di Grosseto (20988) 9552

TRIPODI: Norme sulle assenze per malattia di insegnanti elementari (16115) . . . 9552

TURNATURI: Teleselezione nell'isola di Salina (Messina) (20784) 9552

URSO: Concorso presso il servizio dei contributi agricoli unificati (18906) . . . 9553

USVARDI: Effetti tossici dei detersivi per uso domestico (18519) 9553

USVARDI: Pratiche di pensione giacenti presso il Ministero della sanità (20437) 9554

VIALE: Provvidenze agli alluvionati della provincia di Imperia (18662) 9554

ZINCONE: Stato degli argini del Tevere a Roma (18861) 9555

ZUGNO: Assistenza sanitaria agli invalidi per servizio (16326) 9557

ABATE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il collocatore del comune di Melendugno (Lecce), signor Aprile Brizio, non frequenta, nello stabilito orario, il proprio ufficio, provocando lagnanze legittime da parte dei lavoratori del comune suddetto.

Si chiede inoltre di conoscere con quale criterio egli operi inconsulte discriminazioni nella cancellazione dei lavoratori dagli elenchi anagrafici. (18840)

RISPOSTA. — Il collocatore di prima classe Aprile Leonardo Brizio, responsabile della sezione comunale di collocamento di Melendugno (Lecce), riveste la carica di sindaco del limitrofo comune di Calimera ed ha, pertanto, (come previsto dall'articolo 51, terzo comma, della Costituzione) il diritto di disporre del tempo necessario per adempiere alle funzioni inerenti alla carica elettiva.

Per altro alla sezione di Melendugno è addetto anche un secondo collocatore e da una recente ispezione eseguita è risultato che le assenze del signor Aprile, dovute ai motivi di cui sopra, non sono pregiudizievoli ai fini del buon andamento della sezione, il cui funzionamento non ha dato luogo a rilievi.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che le cancellazioni dei lavoratori dagli elenchi anagrafici sono effettuate, a' termini della legge 5 marzo 1963, n. 322, dall'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati e che i collocatori hanno, in materia, soltanto l'onere di segnalare al predetto ufficio la posizione dei lavoratori quale risulta dagli atti ufficiali.

Il Ministro: BOSCO.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione del complesso funzionamento dell'ospedale Elena d'Aosta di Napoli, ove manca la più elementare attrezzatura igienico-sanitaria; non esiste un reparto di osservazione, d'isolamento e la stufa di disinfezione.

In questo ospedale si lavano stoviglie nei gabinetti dei reparti in vaschette di 30 centimetri dove si trovano depositati anche i rifiuti dei rispettivi reparti.

L'ospedale è privo di fardelleria e perfino la cella mortuaria è in condizioni di impraticabilità.

Destano gravi preoccupazioni le condizioni nelle quali i lavoratori svolgono la loro opera conseguente alla assoluta insufficienza del personale, in proporzione alla effettiva necessità dei servizi di assistenza; quotidianamente gli infermieri sono adibiti nello stesso tempo alla terapia diretta e ai lavori di cucina, ai lavori di fatica e di pulizia esterna nonché al trasporto delle salme.

Questo enciclopedico servizio è aggravato anche da una disordinata collocazione e utilizzazione del personale già per se stesso numericamente esiguo, il quale è riqualificato ed è dequalificato come meglio aggrada ai dirigenti senza tenere conto delle rispettive qualifiche.

In questo disordine non si preservano da eventuali infenzioni gli infermi ricoverati.

Anche il personale sanitario è scarso; per esempio: in due divisioni di medicina di complessivi 270 posti-letto prestano servizio un primario, un aiuto e due assistenti con un carico di 70 posti letto ciascuno senza sostituzione e la situazione si aggrava se ognuno di essi fruisce di riposo settimanale o infrasettimanale, ferie o è costretto ad assentarsi per infermità.

I servizi di radiologia e laboratorio sono affidati ad un solo aiuto con funzione di direttore.

Inoltre si verificano molte irregolarità e discriminazioni circa il trattamento economico e di carriera nei confronti del personale dell'ospedale da parte dell'amministrazione del Pio Monte della Misericordia che fu sottoposto già ad inchiesta da parte della prefettura di Napoli ma della quale non si conoscono le risultanze. La predetta amministrazione ospitaliera malgrado i ripetuti inviti e le denunzie di stampa delle organizzazioni sindacali non provvede a migliorare le strutture organizzative dell'ente come la necessità impone, e non ha predisposto il nuovo organico del personale adeguandolo alle accresciute esigenze del nosocomio. L'interrogante chiede se, ad evitare una risposta in base ad elementi forniti dalla stessa amministrazione, il ministro ritenga di disporre una inchiesta tecnico-amministrativa per avere indicazioni più precise al fine di impartire provvedimenti radicali che consentano di migliorare le condizioni degli ammalati e del personale dell'ospedale in questione. (15514)

RISPOSTA. — L'ospedale Elena d'Aosta è classificato, ai sensi del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, di seconda categoria ad indirizzo geriatrico, ed è allogato in un vecchio edificio adibito alla sua attuale funzione dopo una serie di successivi adattamenti. Dispone complessivamente di 321 posti letto.

In particolare dispone di una divisione di chirurgia con 53 posti letto (15 per uomini e 28 per donne) e di due divisioni di medicina, ciascuna di 134 posti letto (36 posti letto per uomini e 98 per donne la prima, 40 posti per uomini e 94 per donne la seconda).

La divisione di chirurgia comprende due stanze con complessivi 10 posti letto, destinati ad infermi di otorinolaringoiatria ed è dotata di un complesso operatorio, costituito da una sala operatoria per chirurgia generale, da una sala operatoria per interventi di

otorinolaringoiatria, da una sala per la preparazione del malato, da una sala per la preparazione dei chirurghi e la sterilizzazione dei ferri e del materiale, fornita di moderno impianto di sterilizzazione.

Le due divisioni di medicina comprendono ciascuna un reparto per incontinenti uomini ed un reparto per incontinenti donne.

L'ospedale è inoltre dotato di un servizio di radiologia diagnostica ben funzionante, di un laboratorio di analisi chimico-cliniche e batteriologiche con abbondante attrezzatura ed anche esso ben funzionante, e di un centro cardioreumatologico.

Vi è inoltre una farmacia per il solo servizio interno, ed un ambulatorio di chirurgia, di ostetricia e di otorinolaringoiatria.

I servizi generali sono così costituiti:

1) una cucina con ampio focolare a nafta con annessa dispensa dotata di ampie celle frigorifere per la conservazione di alcune vivande;

2) una lavanderia, dotata di due lavatrici automatiche, di due idro-estrattrici, di un ampio asciugatorio elettrico;

3) un guardaroba con annessa fardelleria;

4) un inceneritore per il materiale di medicazione;

5) una camera mortuaria, ubicata nelle adiacenze della chiesa, in luogo appartato e accessibile;

6) un impianto di riscaldamento centrale con caldaia multipla per l'alimentazione dei vari reparti.

I servizi igienici sono sufficienti e bene distribuiti nei vari reparti. L'arredamento metallico di recente rinnovato è costituito da letti, comodini, armadi, tavoli, in buono stato di manutenzione. I vari piani (quattro) sono collegati da ascensore. La cucina è dotata di un montavivande.

Alcune deficienze che sono state riscontrate da ispezioni tecnico-amministrative immediatamente disposte da questo Ministero, sono state in parte eliminate ed in parte sono in corso di eliminazione da parte dell'amministrazione ospedaliera. Sono state infatti già approvate spese da sostenersi per opere murarie, per impianti e per arredamenti.

È in corso di allestimento un locale destinato alla ricezione degli infermi ed un locale di isolamento. Per le disinfezioni è in corso l'acquisto di una stufa Giannolli, che non appena pronta sarà installata in un apposito locale.

Per quanto riguarda il personale sanitario, la tabella organica prevede un posto di primario chirurgo, due posti di primario medico, un posto di primario radiologo, un posto di primario analista, un posto di aiuto chirurgo, due posti di aiuto medico, sette posti di assistente, di cui uno anestesista, un posto di direttore di farmacia.

Tutti i posti sono ricoperti da personale di ruolo ad eccezione di quelli di primario radiologo e di primario analista, per i quali, essendo i posti stati istituiti di recente, in sostituzione di quelli di aiuto radiologo e di aiuto analista, sono stati già banditi e sono in corso di espletamento i relativi concorsi.

Tuttavia i servizi sono assicurati dall'aiuto radiologo e dall'aiuto analista che continuano a prestare servizio fino all'espletamento del concorso.

Il personale ausiliario e di assistenza è composto da 3 infermiere diplomate, da 40 infermieri abilitati, da 54 inservienti, da 2 tecnici di laboratorio, da 9 suore per i servizi generali. Il personale infermieristico presta servizio esclusivamente nelle corsie di degenza, svolgendo le mansioni ad esso demandate dalle vigenti disposizioni.

I turni di servizio, a seguito di un accordo raggiunto ed al quale hanno partecipato rappresentanti sindacali ed esponenti del personale interessato, sono stati fissati dalle 8 alle 16 e dalle 16 alle 8, eliminandosi in tal modo delle discriminazioni di orario che venivano effettuate nei confronti di parte del personale di assistenza.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che malgrado i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali, l'amministrazione della Arciconfraternita dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli si rifiuta di applicare a favore dei proprî dipendenti la legge del 24 aprile 1952, n. 520, riflettente il pagamento delle festività infrasettimanali al personale in servizio presso le istituzioni pubbliche e private.

Per conoscere come il ministro intenda intervenire affinché la menzionata amministrazione rispetti la legge. (17899)

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento di questo Ministero e di trattative con i sindacati del personale ospedaliero, l'amministrazione dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli ha provveduto a definire, con apposita delibera, la vertenza relativa al pagamento di alcune differenze sulle retribuzioni per le festività infrasettimanali al proprio personale.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda intervenire per accelerare l'approvazione del regolamento organico del comune di Napoli tuttora all'esame della commissione centrale per la finanza locale da circa un anno e mezzo.

L'interrogante ritiene che qualsiasi complessità del regolamento organico, che fra l'altro non modifica di molto una situazione di fatto già acquisita, non può giustificare un impiego di tempo così lungo, motivo per il quale le organizzazioni sindacali dei dipendenti del comune di Napoli preannunciano agitazioni per sollecitare la definizione della pianta organica. (20928)

RISPOSTA. — Il comune di Napoli, con deliberazione del 5 ottobre 1964, n. 2235, ha proposto la riforma della pianta organica con la istituzione di 7.312 nuovi posti, nonché la revisione del trattamento economico per diverse categorie di dipendenti.

Presso lo stesso comune prestano servizio, attualmente, oltre 15.404 dipendenti di ruolo e non di ruolo, con una spesa complessiva di lire 32.410.000.000, la quale incide sulle entrate in misura notevole (95,2 per cento).

La situazione finanziaria dell'ente è gravissima, in quanto per il ripiano del bilancio 1965, di lire 44.667.482.755, oltre all'applicazione di eccedenze sulle aliquote massime dei tributi, è stata necessaria l'assunzione di un mutuo di lire 39.915.000.000. Tale situazione si è ulteriormente aggravata per il 1966, il cui bilancio è stato pareggiato con un mutuo di lire 51.721.000.000.

Tutto ciò, aggiunto all'onere conseguente alla realizzazione della riforma, valutato dall'amministrazione comunale in lire 742 milioni 439.836, ma in realtà di proporzioni assai maggiori ove si tenga conto anche degli oneri riflessi per le categorie impiegatizie con qualifiche non iniziali, non ha consentito una istruttoria affrettata della complessa materia, per la evidente necessità di porre la commissione centrale per la finanza locale in condizione di conoscere tutte le circostanze reali, che hanno determinato (in relazione alle aumentate esigenze degli uffici e dei servizi dal 1939) la riforma dell'organico e la revisione tabellare proposte dall'ente.

Altresì, per la discordanza degli elementi di giudizio forniti in un primo tempo dalla amministrazione comunale, è stato indispensabile richiedere, nel tempo, ulteriori chiarimenti per il completo ed accurato esame del provvedimento.

Tali elementi richiesti all'ente, tramite la prefettura di Napoli, nel corso mese di maggio 1966, sono di recente (fine febbraio 1967) pervenuti a questo Ministero.

La pratica, già all'esame dei competenti uffici, sarà sottoposta alle definitive determinazioni della commissione centrale per la finanza locale in una delle prossime sedute.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto per mettere gli interessati a conoscenza dei provvedimenti presi dal ministero degli affari sociali francese a favore dei cittadini italiani che hanno lavorato in Tunisia, in Indocina, in Marocco ed in Egitto, dando loro la possibilità di riscatto della pensione previa domanda da presentare entro il 31 dicembre 1966.

L'interrogante fa presente che molti interessati non sono venuti a conoscenza di questa possibilità (nemmeno l'INPS di Torino la conosceva), per cui si rende necessario un intervento presso le autorità francesi perché i termini vengano prorogati a tutto il 1967 e, in caso positivo, una adeguata pubblicità dell'eventuale riapertura dei termini, per cui tutti possano usufruire di questo diritto. (19679)

RISPOSTA. — Come è noto, il ministero francese degli affari sociali ha emanato provvedimenti per il riscatto ai fini assicurativi dei periodi di lavoro autonomo compiuti in Tunisia, Marocco, Indocina ed Egitto nonché di lavoro subordinato compiuto in tutti i territori d'oltremare non metropolitani, tuttora soggetti o non più soggetti alla sovranità, al protettorato o alla tutela della Francia.

I benefici di cui sopra, in un primo tempo riservati ai cittadini francesi, sono stati successivamente estesi, sotto determinate condizioni di residenza, ai cittadini di altri Stati, tra cui l'Italia, che abbiano effettuato lavoro autonomo o subordinato nei territori suddetti.

Per avvalersi di tali benefici gli interessati dovevano presentare domanda entro il 31 dicembre 1966.

Fin dal 30 maggio 1966, si è provveduto ad invitare la direzione generale dell'INPS a dare la massima possibile diffusione alle disposizioni di cui sopra.

Dal canto suo, il Ministero degli esteri ha provveduto a dare pubblicità alla questione, con particolare richiamo alla scadenza del 31 dicembre, mediante comunicazioni delle agenzie ANSA, Italia, attraverso il *Notiziario*

dell'emigrazione ed infine attraverso varie trasmissioni del *Giornale radio* della RAI-TV.

Lo stesso dicastero degli esteri ha tuttavia fatto presente di avere impartito istruzioni all'ambasciata di Parigi di svolgere ogni possibile azione per ottenere che il termine per la presentazione delle domande di riscatto venga nuovamente riaperto; analoga richiesta è stata avanzata dallo scrivente direttamente al ministero francese degli affari sociali.

Il Ministro Bosco.

ABELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi all'ufficio di controllo merci delle ferrovie dello Stato di corso Peschiera 85, Torino, la celebrazione del 25 aprile si svolga, anziché nella data dell'anniversario, in un giorno lavorativo e, se ciò avvenisse come avviene per costringere molti lavoratori ad essere presenti alla manifestazione anche se da loro non gradita, se ritenga opportuno disporre che la celebrazione avvenga nella giornata fissata nazionalmente oppure che i lavoratori che non intendono parteciparvi siano liberi di non recarsi al lavoro nel giorno della celebrazione.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro trovi almeno inopportuno che la citata celebrazione del 25 aprile si svolga davanti ad una lapide nella quale ci sono sì alcuni nomi di partigiani ma ci sono anche, ed in gran maggioranza, moltissimi nomi di caduti a causa dei bombardamenti effettuati dagli anglo-americani il 25 luglio 1944 e cioè da parte di coloro a favore dei quali i partigiani operavano. (21153)

RISPOSTA. — La celebrazione del 25 aprile presso l'ufficio controllo merci delle ferrovie dello Stato di Torino (corso Peschiera, 85) si svolge, fin dal 1946, in data diversa da quella dell'anniversario, su richiesta delle locali associazioni « Combattenti e Reduci » e « Partigiani d'Italia », che ne concordano la data ogni anno con le autorità periferiche delle ferrovie dello Stato:

1) la lapidi-ricordo installate nei locali del predetto ufficio sono due: una per i caduti partigiani e l'altra per le vittime dei bombardamenti aerei e sono poste in settori diversi, distanti l'uno dall'altro;

2) la manifestazione di che trattasi si svolge davanti alla lapide che ricorda i caduti partigiani e ad essa il personale è libero d'intervenire sospendendo il lavoro per il tempo necessario.

Il Ministro: SCALFARO.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il costo per l'impianto della fognatura recentemente costruita in corso Garibaldi e via Roma in Monte Procida (Napoli); per sapere, inoltre, l'epoca nella quale il lavoro fu progettato; a carico di quale ente siano stati stanziati i relativi fondi e se i lavori siano stati appaltati con gara o a trattativa privata.

Per conoscere altresì il costo dell'impianto di illuminazione pubblica in fase di costruzione nello stesso comune di Monte Procida, l'epoca di progettazione dell'impianto, l'ente al quale faranno capo le relative spese e le modalità di aggiudicazione dei lavori. (17986)

RISPOSTA. — I lavori di fognatura della via Roma e corso Garibaldi del comune di Monte di Procida fanno parte di un lotto di lire 85 milioni, il cui progetto redatto in data 18 dicembre 1964 è stato approvato con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, in data 18 maggio 1965.

Tali lavori sono stati finanziati ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 634.

Il costo previsto per la realizzazione delle canalizzazioni fognarie delle citate strade ascende a complessive lire 23.425.600, così suddivise:

A) fogna di via Roma:		
metri lineari 160 × lire 22.000	L.	3.520.000
pozzetti d'ispezione n. 8 × lire 57.350	»	458.800
caditoie stradali n. 24 × lire 42.000	»	1.008.000
B) fogna corso Garibaldi:		
metri lineari 504 × lire 32.200	»	16.228.800
pozzetti d'ispezione n. 20 × lire 58.000	»	1.160.000
caditoie stradali n. 25 × lire 42.000	»	1.050.000
	L.	23.425.600

I citati lavori furono appaltati mediante gara alla società SIACC con il ribasso del 6,55 per cento.

Per l'ampliamento e potenziamento dell'impianto elettrico di pubblica illuminazione, il comune di Monte di Procida, in pendenza della concessione del contributo statale ai sensi della legge n. 589, richiesto con

istanza in data 31 dicembre 1963, per l'importo di lire 20.400.000, ha elaborato i seguenti progetti:

a) primo progetto dell'importo di lire 30.552.000 in data 12 maggio 1956;

b) secondo progetto dell'importo di lire 8.243.056 in data 12 maggio 1966;

c) terzo progetto dell'importo di lire 7.158.785 in data 6 settembre 1966.

La spesa ammonta quindi a lire 45.953.841 complessivamente.

Al finanziamento relativo il comune provvede con mutui ordinari contratti in parte con gli istituti di previdenza ed in parte con la Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda l'affidamento dei lavori, per il primo e secondo lotto è stato provveduto mediante esperimento di gara di appalto a licitazione privata, nella quale ne è rimasta aggiudicataria la società n.c. L. Gemmo e Figli con il ribasso del 3,55 per cento, mentre per il terzo lotto il comune con atto consiliare n. 48 del 6 settembre 1966 ha deliberato l'affidamento a trattativa privata alla medesima impresa con lo stesso ribasso del 3,55 per cento.

Su tale deliberazione l'ufficio del genio civile di Napoli espresse parere che il ribasso suddetto venisse elevato almeno al 5 per cento.

Per quanto riguarda la suindicata domanda di concessione di contributo statale, è da ritenersi, secondo il predetto ufficio del genio civile, che le opere ad essa relative possano considerarsi integrative e di completamento a quelle in corso di esecuzione a cura diretta del comune.

Pertanto tali opere potranno essere tenute presenti nei limiti di eventuali future disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno per porre fine alla assurda situazione determinata dalla direzione dell'azienda ATI di Pompei (Napoli) che:

a) in aperto contrasto con le indicazioni più volte ribadite dal minstro delle partecipazioni statali, rifiuta ogni rapporto con i rappresentanti sindacali e non tiene in alcun conto le proposte avanzate per migliorare l'attività produttiva e le condizioni dei lavoratori;

b) impone costantemente, in una zona particolarmente oberata di disoccupati, il lavoro straordinario e nega ogni adeguamento delle condizioni salariali e normative all'evoluzione del processo produttivo e alle conquiste già realizzate in altra azienda della società;

c) avalla il dilagare degli appalti per attività direttamente produttive come i lavori di riparazione e di manutenzione ordinaria degli impianti non esclusi quelli elettrici, e utilizza i lavoratori degli appalti e finanche alle macchine nonché al carico e scarico;

d) impone ai dipendenti di addossarsi il costo della confezione delle tute per le quali la direzione offre unicamente la stoffa.

In particolare l'interrogante sottolinea la necessità d'intervenire per ripristinare normali rapporti sindacali, ponendo fine all'intransigenza della direzione e assicurare così ai lavoratori dell'azienda condizioni normative e salariali corrispondenti alla prestazione lavorativa ed ai lavoratori degli appalti la assunzione diretta, eliminando intermediari la cui attività contrasta con le norme previste dalla legge 1369 riguardante la regolamentazione degli appalti stessi. (19305)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che in questi ultimi tempi i rapporti tra la direzione della cartiera ATI di Pompei ed i rappresentanti della commissione interna aziendale si sono avviati ad una certa normalità, attraverso relazioni e contatti.

È emerso anche che le maestranze dipendenti non eseguono lavoro straordinario all'infuori di poche unità del reparto « macchine continue » e del settore « manutenzione », le quali vengono adibite, in giornate domenicali, ai lavori di manutenzione, riparazione e pulizia degli impianti fruendo però di riposo compensativo.

Per quanto attiene alle condizioni di lavoro è risultato che la cartiera osserva il trattamento economico e normativo del vigente contratto collettivo di categoria.

Relativamente all'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sulla disciplina degli appalti, non è emersa alcuna infrazione essendo gli appalti affidati ad imprese specializzate che vi provvedono con organizzazione e gestione autonoma, a proprio rischio. Si aggiunge che, per espressa ammissione anche dei componenti la commissione interna, non ha mai avuto luogo utilizzazione di operai dipendenti dalle ditte appaltatrici presso macchine dello stabilimento.

Per quanto concerne infine l'ultimo punto dell'interrogazione, è risultato che la cartiera ha normalmente ottemperato alla vigente di-

sciplina contrattuale del settore, la quale fa obbligo di fornire indumenti protettivi solo agli operai che per le mansioni svolte vengono a contatto con agenti corrosivi o particolarmente usuranti degli abiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quale pratica attuazione abbia avuto l'articolo 34 della legge del 21 luglio 1965, n. 903, riguardante la formazione dell'anagrafe dei pensionati INPS presso i comuni. (19487)

RISPOSTA. — Quasi tutte le sedi dell'INPS hanno da tempo ultimato gli adempimenti di competenza, provvedendo all'inoltro alle amministrazioni comunali del materiale occorrente per l'impianto dell'anagrafe dei pensionati dell'istituto.

Detta anagrafe è, allo stato, operante nei comuni di 34 province, mentre per altre 19 province è funzionante per circa il 90 per cento dei relativi comuni; nei restanti centri sono in corso i lavori di impianto.

Secondo quanto comunicato anche dal Ministero dell'interno, per venire incontro alle esigenze di altri enti previdenziali, è stata prospettata l'opportunità di porre allo studio l'adozione di un sistema unificato di anagrafe anche per i pensionati dello Stato e degli altri enti pubblici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per il rispetto della legge 15 novembre 1965, n. 1288, riguardante il collocamento delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra e per il servizio, atteso che il periodo previsto dall'articolo 3 della suddetta legge perché le aziende regolarizzino la posizione è trascorso. (19818)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 3 della legge 15 novembre 1965, n. 1288, fa obbligo alle aziende interessate di assumere la prescritta aliquota di vedove ed orfani di caduti in guerra e per servizio entro il termine massimo di 12 mesi per gli operai e di 18 mesi per gli impiegati.

Tale sospensiva è scaduta in data 10 dicembre 1966 per gli operai, mentre per gli impiegati avrà termine il giorno 10 giugno 1967.

Poiché la citata legge n. 1288 riconosce al datore di lavoro, tenuto conto delle particolari esigenze aziendali, la facoltà di scegliere discrezionalmente appartenenti all'una, all'altra o ad ambedue le cennate categorie – purché sia osservata complessivamente la proporzione dell'1 per cento rispetto al totale degli occupati – questo Ministero potrà disporre nei confronti delle aziende inadempienti gli interventi sollecitati dall'interrogante dopo che sarà scaduto il cennato termine del 10 giugno 1967.

Il Ministro: Bosco.

ABENANTE E AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia stato valutato il duro colpo che riceverebbe l'economia di Gragnano (Napoli) ove mai si attuasse la decisa soppressione del tronco ferroviario che collega la città a Napoli e al nord e se intendano non attuare la decisione.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere come la soppressione si concili con la dichiarazione del ministro Scalfaro che, in sede di approvazione del disegno di legge per il finanziamento della Cumana, precisò che il problema dei cosiddetti « rami secchi » delle ferrovie dello Stato andava esaminato alla luce dell'utilità sociale dei tronchi deficitari.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord quale valore abbia l'inclusione di Gragnano nell'area Foce del Sarno quando il tronco ferroviario, indispensabile per non aggravare la tanto precaria situazione della industria della pastificazione, è soppresso abolendo così una infrastruttura necessaria allo sviluppo economico della città. (19903)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Castellammare di Stabia-Gragnano è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi in corso per il ridimensionamento della rete ferroviaria.

Per altro nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in ordine a tale linea, né per essa sono previsti imminenti provvedimenti.

Comunque, un eventuale futuro ridimensionamento della linea in parola si limiterebbe, secondo i criteri previsti per tutte le linee passive, alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni

e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria. Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure adottando un più economico regime di esercizio; ciò che consentirebbe, in ogni caso, di sodisfare adeguatamente le esigenze delle attività economiche della zona interessata.

In ordine all'ultima parte dell'interrogazione si fa osservare che l'agglomerato industriale della Foce del Sarno, sul quale la commissione interministeriale piani regolatori ha espresso parere favorevole, condizionatamente ad una razionalizzazione della situazione industriale esistente e con riduzione della sua estensione territoriale, è ubicato a nord della città di Gragnano. Di conseguenza, l'eventuale soppressione del ramo ferroviario, cui si riferisce l'interrogante, non avrebbe riflessi nei confronti del previsto agglomerato, data la posizione dello stesso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

ALESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della mozione approvata dal convegno Triveneto dei dirigenti dell'artigianato, riunitosi in Mestre il 16 giugno 1966, e quali provvedimenti intenda adottare circa le seguenti richieste:

1) abrogazione dell'obbligo all'assicurazione infortuni sul lavoro e cioè che la legge 19 gennaio 1963, n. 15, non venga più estesa agli artigiani, non corrispondendo ad una effettiva esigenza del settore, poiché gli artigiani sono già coperti, per la parte curativa riguardante gli infortuni, dalle casse mutute provinciali di malattia, mentre per le indennità finanziarie gli appartenenti alle categorie più esposte al rischio hanno già provveduto a coprirsi con polizze di assicurazione private;

2) qualora invece l'obbligo assicurativo dovesse essere mantenuto, affidare la gestione dell'assicurazione infortuni per gli artigiani alle casse mutue provinciali di malattia, con facoltà per le stesse di riassicurarsi presso istituti pubblici o privati per le indennità finanziarie ed inoltre con contributo dello Stato a tale gestione. (17538)

RISPOSTA. — La richiesta di ripristinare la situazione preesistente alla legge 19 gennaio 1963, n. 15, sull'assicurazione obbligatoria degli artigiani contro gli infortuni sul lavoro, contrasta con l'indirizzo legislativo di estendere a tutti i prestatori di lavoro le forme previdenziali obbligatorie.

Sotto l'aspetto pratico essa verrebbe a privare la categoria in questione dei benefici previsti dall'assicurazione obbligatoria, tra i quali: l'autorità delle prestazioni; l'erogazione di prestazioni chirurgiche, ortopediche e rieducative; l'assistenza sanitaria diretta alla restaurazione della capacità lavorativa anche dopo la costituzione della rendita; la valutazione periodica delle rendite e la riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si rileva che l'attribuzione dell'esercizio dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro a più enti gestori non corrisponde all'esigenza più volte avvertita di unificare gli enti con identiche finalità per ridurre il più possibile le relative spese generali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ALESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere per quali motivi il comune di Borca di Cadore (Belluno), nonostante le ripetute richieste, ancora non è stato ammesso al riparto dei benefici dello Stato per il rinnovo dell'impianto di illuminazione pubblica, nel mentre i comuni viciniori hanno già goduto di tale beneficio.

L'interrogante fa presente l'esigenza improrogabile per la costruzione e il miglioramento degli impianti elettrici nella vallata del Boite per dotare tutti i cittadini dei benefici che con la nazionalizzazione dell'energia elettrica avrebbero dovuto avere un più rapido corso. (18292)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Borca di Cadore intesa ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, per l'ampliamento e il potenziamento dell'impianto di energia elettrica nel capoluogo e nel territorio comunale, sarà tenuta in particolare evidenza subordinatamente alle disponibilità di fondi, in sede di formulazione di programmi esecutivi di opere elettriche da finanziare ai sensi delle vigenti disposizioni legislative.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALESI. — *Al Ministro per la riforma burocratica e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di venire incontro alle richieste formulate dagli ufficiali idraulici posti in pensione anteriormente all'emanazione della leg-

ge 21 ottobre 1957, n. 1080, che prevede il passaggio dei ruoli dal gruppo *C* al gruppo *B*.

Quanto sopra poiché la liquidazione di buona uscita che, in un primo tempo, era stata calcolata in base al 25 per cento è stata, in seguito a disposizioni ministeriali, rivalutata col 50 per cento con effetto retroattivo ad eccezione per quella decina di ufficiali idraulici messi a riposo anteriormente all'emissione della legge n. 1080.

Nel rilevare la esiguità degli ufficiali idraulici che non godono di un equo trattamento rispetto ai colleghi usufruenti della citata legge si fa appello alla sensibilità sociale dei ministri interrogati per ammettere al beneficio di legge anche i collocati a riposo anteriormente al 21 ottobre 1957. (18293).

RISPOSTA. — L'elevazione dell'aliquota di liquidazione dell'indennità di buonuscita da un cinquantesimo ad un venticinquesimo dell'ultima retribuzione annua contributiva venne prevista dalla legge 25 novembre 1957, n. 1139 con decorrenza dal 1° luglio 1956. Pertanto gli ufficiali idraulici collocati a riposo successivamente alla data suddetta hanno fruito, come tutti i dipendenti statali, del miglioramento del trattamento di previdenza concesso con il provvedimento sopra indicato.

Per altro è da tenere presente che, stabilita con la legge 21 ottobre 1957, n. 1080, la istituzione del ruolo organico degli ufficiali idraulici nella carriera di concetto, il personale, collocato a riposo anteriormente alla data dell'entratata in vigore della legge stessa, non ha beneficiato dei più elevati coefficienti di stipendio propri della nuova carriera e della corrispondente maggiore indennità di buonuscita.

La riliquidazione della suddetta indennità in favore del personale in argomento non sembra possibile sia perché si dovrebbe attribuire efficacia retroattiva alla citata legge del 1957 n. 1080 con la conseguente ricostruzione della carriera del personale in quiescenza sia per il principio costantemente osservato di non concedere la riliquidazione di indennità corrisposte in unica soluzione.

Al Ministro per la riforma burocratica BERTINELLI.

ALESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se ritengano necessario correggere la disparità di trattamento venutasi a creare con la legge 21 luglio 1965, n. 903 – disciplinante la pensione di anzianità – ai danni degli ex combattenti.

La disparità in questione è stata attuata fra gli stessi lavoratori poiché nei confronti di quelli richiamati alle armi non viene computato, agli effetti della contribuzione, il periodo del servizio militare svolto. (20080)

RISPOSTA. — La pensione di anzianità istituita con legge 21 luglio 1965, n. 903, prescindendo dai limiti di età pensionabile del vigente ordinamento pensionistico generale, adempie unicamente allo scopo di agevolare, nel conseguimento delle prestazioni, chi ha contribuito in modo più consistente alla gestione assicurativa.

Atteso che l'istituzione della pensione di anzianità si traduce, in concreto, in un abbassamento dei normali limiti di età pensionabile, dall'ammontare dei contributi accreditati a ciascun lavoratore sono stati esclusi quelli figurativi il cui computo avrebbe, fra l'altro, determinato un ulteriore abbassamento del limite di età pensionabile, in contrasto con gli attuali indirizzi previdenziali in campo nazionale e internazionale.

In sede di discussione in Parlamento della citata legge, il problema fu dibattuto e furono presentati emendamenti intesi a considerare fra i contributi utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità anche quelli figurativi; per i motivi sopra esposti, tali emendamenti furono respinti.

Tuttavia il problema, oggetto di diverse proposte di legge, è attualmente all'esame della XIII Commissione (in sede referente) della Camera dei deputati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se – in relazione a precedente interrogazione sullo stesso problema presentata dall'interrogante nel settembre 1962 e alla risposta ricevuta dall'allora ministro dei lavori pubblici in data 10 dicembre 1962 – intenda provvedere a fare eseguire i lavori di rialzamento di ripe e argini nella piana di Anticoli (Roma) per contenere le acque dell'Aniene; e se siano stati completati i lavori, già appaltati dal genio civile di Roma fin dall'inizio del 1962, per la regolarizzazione plano-altimetrica di quel corso d'acqua; e se sia stato costituito all'uopo, come era stato annunciato dallo stesso Ministero, un consorzio idraulico di terza categoria. (19346)

RISPOSTA. — La costruzione di arginature lungo il fiume Aniene nel tratto classificato in terza categoria (tra il bivio di San Polo dei

Cavalieri e Subiaco) non è prevista nei programmi di interventi predisposti per la sistemazione dei corsi d'acqua ricadenti in provincia di Roma. Tali opere di arginatura in genere nel tratto in esame sottrarrebbero all'agricoltura, per effetto dei necessari stessi espropri, proprio quei terreni per i quali è richiesta la salvaguardia dall'esondazioni del fiume.

In particolare nella piana di Anticoli, l'unica suscettibile di difesa dalle acque di piena, data l'estensione della piena stessa, occorrerebbe, altresì provvedere ad una complessa opera di bonifica idraulica,in quanto allo stato attuale la piana è interessata non solo dalle acque dell'Aniene ed affluenti, ma da un vasto sistema di acque sorgive in parte utilizzate dall'ACEA ed in parte utilizzate per l'irrigazione stagionale della piana con una fitta rete di colatori di media e piccola sezione, costruiti a cura degli stessi proprietari.

Con la costruzione delle arginature, verrebbe quindi ad alterarsi l'esistente equilibrio idrologico della zona, ed occorrerebbe pertanto preventivamente realizzare tutte le altre opere non strettamente attinenti con il regime dell'Aniene, per la bonificazione della piana stessa.

Giova inoltre far presente la necessità che, in analogia con gli altri affluenti del Tevere e con la vallata del Tevere a monte di Castel Giubileo, la valle dell'Aniene costituisca zona di espansione dalle piene proprio allo scopo di salvaguardare la città di Roma da piene di carattere eccezionale, che potrebbero essere sensibilmente influenzate dal contributo di portata dell'Aniene stesso che in passato ha raggiunto un valore massimo di 865 metri cubi al secondo.

Gli interventi, a carattere straordinario, sono stati rivolti, negli ultimi tempi, al miglioramento delle condizioni dell'alveo dell'Aniene con adeguati lavori di dragaggio e delle sponde con opere di difesa radente, taglio di piante e ripristino di smottamenti.

In particolare, dal 1962 a tutt'oggi, sono stati eseguiti i seguenti lavori:

a) sistemazione alveo fiume Aniene nel tratto Marano Equo-Anticoli Corrado lire 17.250.000;

b) sistemazione del fiume Aniene nel tratto tra San Francesco in Subiaco e il ponte di Anticoli Corrado lire 45.000.000.

Sono inoltre stati recentemente appaltati i lavori di sistemazione del fiume Aniene tra i ponti Sant'Antonio e San Francesco in Subiaco, per l'importo di lire 43 milioni, mentre un progetto per la sistemazione del fiume Aniene tra il ponte di Marano Equo e lo sbarramento idroelettrico di Roviano, per l'importo di lire 50 milioni, è attualumente in corso di approvazione.

Nessuna iniziativa risulta essere stata presa dagli enti e privati interessati ai fini della costituzione del consorzio idraulico per il tratto di fiume Aniene classificato in terza categoria ai sensi dell'articolo 21 della legge 25 luglio 1904, n. 523.

La costituzione di ufficio del detto consorzio non è stata proposta in quanto non esistono attualmente opere di difesa compiute e funzionali a carattere definitivo da affidare in consegna manutentoria al consorzio stesso ai sensi dell'articolo 44 della succitata legge 25 luglio 1905, n. 532.

Il Ministro MANCINI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano provvedere a far sanare la grave situazione creata all'INPS - Fondo di previdenza autoferrotranvieri - dalla massiccia morosità delle imprese municipalizzate, provincializzate di trasporti, per quasi 38 miliardi secondo l'ultimo rendiconto nel pagamento dei contributi obbligatori. Tale morosità include anche più gravi inadempienze, quali mancato riversamento di ritenute fatte ai dipendenti e mancata pubblicazione dei relativi prospetti, ed ha già provocato denunce giudiziarie dell'INPS a carico delle aziende di Roma e Napoli.

Si chiede di conoscere se, data la massiccia e ormai cronica insolvenza, non si ravvisi una organica e irreparabile incapacità a sopportare contributi sproporzionati alle possibilità obiettive delle aziende, considerando inoltre che i detti contributi sono ragguagliati al peso di trattamenti previdenziali di assoluto privilegio in confronto a quelli medi della gran maggioranza dei lavoratori italiani. D'altra parte è assurdo e ingiusto che il mese di siffatto privilegio sia riversato sulla generalità dei cittadini, poveri in testa, che come utenti e come contribuenti devono provvedere al ripiano dei disavanzi delle aziende in questione. (18835)

RISPOSTA. — L'esposizione debitoria delle aziende pubbliche di trasporto nei confronti dell'INPS - Fondo di previdenza autoferrotranvieri - ascendeva al 31 dicembre 1965 a lire 37.623 milioni circa.

Anche tenendo conto della riduzione che può essere apportata alla predetta cifra a seguito dell'entrata in vigore del decreto del

Presidente della Repubblica 9 agosto 1966, che prevede la diminuzione dell'aliquota contributiva per il Fondo predetto relativamente agli anni 1964, 1965 e 1966, il debito delle aziende pubbliche di trasporto nei confronti dell'INPS continuerà a costituire un problema assai rilevante, anche se – come è già avvenuto per l'ATAC di Roma e l'ATAN di Napoli – sarà possibile pervenire ad una regolamentazione rateale delle pendenze arretrate.

Frattanto, allo scopo di arginare la preoccupante progressione dei disavanzi delle aziende municipalizzate e provincializzate e nell'intento di rimuoverne le cause, questo Ministero ha promosso la costituzione di un qualificato gruppo di lavoro per lo studio delle più opportune riforme della legislazione sui servizi municipalizzati, divenuta indubbiamente inadeguata. Recentemente, sono state impartite ulteriori, precise istruzioni affinché i comuni ed i prefetti, nell'ambito delle rispettive competenze, esercitino, con la dovuta fermezza e tempestività, i poteri di controllo ad essi attribuiti dalle norme in vigore nei confronti delle aziende predette.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

AMATUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versano i consulenti del lavoro che, per la determinazione delle loro spettanze professionali, non possono rivolgersi al competente comitato provinciale per l'emissione del parere sull'ammontare delle loro competenze, in quanto non è stata ancora approvata la relativa tariffa professionale che, da diverso tempo, il Comitato nazionale della categoria ha trasmesso al Ministero del lavoro. (19870)

RISPOSTA. — In attuazione del disposto della legge 12 ottobre 1964, n. 1081 istitutiva dell'albo dei consulenti del lavoro, il Consiglio nazionale dei consulenti di lavoro, sulla base delle proposte pervenute dai consigli provinciali, ha determinato nel febbraio 1966 la tariffa dovuta ai consulenti in parola per le prestazioni inerenti all'esercizio della loro attività.

Un estratto della relativa delibera è stato trasmesso a questo Ministero, il quale dopo l'esame di competenza, ha provveduto ad inviarlo al Ministero di grazia e giustizia, tenuto ad esprimere il proprio avviso ai sensi dell'articolo 23 della citata legge 1081.

Non appena il predetto dicastero avrà fatto conoscere il parere di competenza, questo Ministero darà corso agli ulteriori adempimenti necessari per l'emanazione del provvedimento di approvazione (decreto del Presidente della Repubblica).

Il Ministro: BOSCO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà finalmente provveduto a pagare l'indennità di espropriazione ai numerosi piccoli proprietari di Maiori (Salerno) che furono espropriati a seguito della tragica alluvione dell'ottobre 1954 e che ormai da ben dieci anni sono in attesa di ricevere le spettanze di legge. (18831)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi alle indennità di espropriazione ancora da corrispondere a favore degli aventi diritto, in dipendenza della costruzione della strada Maiori-Ponteprimario (Salerno) ed alla sistemazione del torrente Demanio, danneggiati in conseguenza dell'alluvione del 1954, atteso che per tutti gli altri interventi disposti in occasione del predetto evento calamitoso risultano liquidate le relative indennità.

In tal caso s'informa che si tratta di n. 104 ditte proprietarie di immobili espropriati, delle quali 69 hanno concordato la misura dell'indennità e 35 non hanno accettato l'indennità loro offerta.

Mentre per la valutazione degli immobili di proprietà di queste ultime ditte è stata disposta la nomina del perito giudiziario ai sensi dell'articolo 31 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, non riesce possibile disporre il pagamento delle indennità concordate con le prime 69 ditte in quanto i fondi all'uopo a suo tempo impegnati a termini della legge 9 aprile 1955, n. 279, recante provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno, risultano completamente esauriti.

Al pagamento delle indennità concordate in via giudiziaria si potrà provvedere allorquando il disegno di legge concernente l'autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi per far fronte agli oneri più urgenti derivanti dall'applicazione di leggi speciali recanti autorizzazioni di spesa ormai esaurite, disegno di legge predisposto da questo Ministero e trasmesso al Ministero del tesoro per la necessaria copertura finanziaria, avrà completato il suo *iter* e sarà divenuto legge dello Stato.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come mai sia potuto accadere che il lotto dei lavori di manutenzione ordinaria di fabbricati n. 83 sia stato aggiudicato dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Napoli con un ribasso complessivo, tenendo conto della riduzione preventiva dei prezzi della tariffa delle ferrovie dello Stato, del 55 per cento, nel mentre era stata annullata per ribasso eccessivo una precedente gara nella quale il ribasso complessivo per la ditta vincitrice era stato del 57 per cento.

E per conoscere se sia esatto che tale ribasso complessivo del 55 per cento sale poi al 75,5 per cento qualora si tenga conto delle spese per l'IGE, registrazione, ricchezza mobile, INAM, INAIL, INPS, ecc., sicché apparirebbe ancora più assurdo che una qualsiasi impresa possa effettivamente eseguire un qualsiasi lavoro a siffatte condizioni. (21161)

RISPOSTA. — Le gare a licitazione privata per l'affidamento dei lavori di manutenzione ordinaria ai fabbricati ed alle opere d'arte nei vari lotti di giurisdizione della divisione lavori di Napoli relativi all'anno 1967, si sono svolte, come per gli anni precedenti, sulla base di un tariffario di prezzi unificati per le quattro divisioni lavori del meridione (Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo).

In relazione alla particolare situazione di crisi del mercato edilizio della Campania tali prezzi medi lordi si sono ivi manifestati alquanto elevati in confronto alle altre regioni, sicché il capo della divisione, nella sua competenza, li ha adeguati riducendoli in ragione del 20-25 per cento prima di metterli in gara.

Per il lotto 83 (tratta Salerno-Battipaglia) i prezzi indicati in tariffa furono preventivamente ridotti del 20 per cento portandoli ad un livello più adeguato al mercato ma ancora ben remunerativo, tenuto conto, beninteso, degli oneri fiscali e contributivi, nonché delle spese generali che, complessivamente, incidono per circa il 15 per cento.

Su tali basi il 31 gennaio 1967 fu esperita la gara nella quale si ottennero offerte di ribasso del 37,77; 32,50; 28,99; 14,99; 11,11.

Il maggiore di tali ribassi, non soltanto per la sua misura, ma soprattutto per il distacco da quello immediatamente seguente, venne giudicato temerario dal capo della divisione che, in base alle sue facoltà, non approvò i risultati della gara.

Questa venne ripetuta il 4 marzo 1967 dopo aver apportato ai prezzi una riduzione preventiva del 25 per cento, invece del 20 per cento, ed escludendo dalla gara le tre ditte che avevano presentato i ribassi più elevati.

In questa seconda licitazione si ottennero offerte di ribasso del 30 per cento; 28,31; 24,37.

Di fronte a queste offerte che, se pure più moderate delle precedenti, confermavano la esistenza di un margine di utile consistente, il capo della divisione ritenne di accettare i risultati della gara.

In proposito si deve considerare che i prezzi del tariffario sono, come si è detto, validi per tutta l'Italia meridionale, e si sono dimostrati ben commisurati alla situazione di mercato locale nell'area delle divisioni lavori di Bari, Reggio Calabria e Palermo, dove i ribassi ottenuti oscillano di massima fra il 10 ed il 20 per cento, senza alcuna decurtazione preventiva dei prezzi del tariffario medesimo.

La situazione a Napoli invece è largamente influenzata dalla crisi edilizia in atto che ha portato ad una più larga disponibilità dei materiali a prezzi più ridotti, nonché ad una accesa concorrenza delle ditte aspiranti ai lavori di manutenzione, le quali, essendo per la maggior parte a carattere artigianale e quindi con ridotte spese generali ed organizzative, hanno la possibilità di operare con costi più bassi; esse inoltre preferiscono ridurre i loro utili a livelli modestissimi pur di mantenere in attività le loro aziende.

Tale stato di fatto è generale per Napoli, come è dimostrato dai risultati delle gare che vengono espletate da altri enti quali la Cassa per il mezzogiorno, il genio civile ed il comune.

In conclusione l'operato degli organi del compartimento ferroviario di Napoli appare del tutto regolare in relazione alla situazione di mercato.

Nel caso specifico verrà naturalmente svolta particolare vigilanza, da parte dei competenti uffici ferroviari, per assicurare la buona esecuzione dei lavori, e da parte dell'ispettorato del lavoro, cui viene fatta particolare segnalazione, per controllare il rispetto da parte dell'impresa degli obblighi assicurativi e previdenziali nonché del contratto collettivo di lavoro.

Il Ministro: SCALFARO.

ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i risultati della inchiesta promossa dal medico provinciale di Terni e dallo stesso Ministero della sanità sulla grave vicenda verificatasi all'ospedale civile di quella città e che avrebbe causato la morte di 12 neonati nello spazio di due mesi circa e se

ritenga che l'intera vicenda debba, in ogni caso, essere considerata un ulteriore motivo per affrettare i lavori di ultimazione e di messa in funzione del nuovo ospedale. (20365)

RISPOSTA. — Nell'autunno 1966 si sono verificati alcuni casi letali di gastroenterite tra i neonati degenti presso l'ospedale civile Santa Maria di Terni.

L'inchiesta epidemiologica è stata condotta con tempestività dal medico provinciale di detta città e da un ispettore microbiologico dell'Istituto superiore di sanità, inviato espressamente sul posto da questo Ministero.

Le ricerche di carattere batteriologico in un solo caso sono riuscite ad isolare un coli patogeno, e, dopo le misure profilattiche adottate, non si sono più verificati decessi imputabili a gastroenterite. Attualmente la situazione si è normalizzata.

Indubbiamente, il sopraffollamento del reparto ostetrico dell'ospedale in questione e dell'annessa sezione immaturi e prematuri ha facilitato il verificarsi dell'episodio morboso di che trattasi. Tale carenza sarà ben presto eliminata con l'entrata in funzione del nuovo complesso ospedaliero, in fase di ultimazione.

Comunque questo Ministero segue con particolare interesse l'evoluzione dell'assistenza ospedaliera nella città di Terni ed all'uopo, nel quadro degli interventi destinati a migliorare i servizi di puericultura, ha impegnato fin dal 1965 la spesa di lire 8 milioni a titolo di contributo per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie di uso pediatrico, quali incubatrici per immaturi, *lactarium* e simili.

Il pagamento di detta somma sarà disposto non appena l'amministrazione ospedaliera avrà fatto pervenire la documentazione comprovante che le attrezzature di cui sopra sono installate, funzionanti ed acquisite al patrimonio dell'ente.

Il Ministro: MARIOTTI.

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere l'opinione del Governo sulle cause ed entità dei danni provocati dalla recente alluvione nella regione Trentino-Alto Adige, nonché per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai provvedimenti sia di pronto intervento sia a men breve scadenza per le opere di sistemazione del suolo.

Si chiede, in particolare, di sapere se sia vero che nel punto ove si é formata la prima e maggiore breccia nell'argine sinistro dell'Adige erano stati autorizzati prelievi di materiale da utilizzare per la costruzione dell'autostrada del Brennero. (4753, *già orale*).

RISPOSTA. — Le cause dei danni provocati dall'alluvione del 4 novembre 1966 nella regione Trentino-Alto Adige debbono ricercarsi nella natura del tutto eccezionale delle precipitazioni atmosferiche, che hanno interessato, con intensità particolarmente accentuata, la zona orientale del territorio della regione e, con intensità minore ma sempre rimarchevole, la rimanente parte occidentale.

La contemporaneità delle precipitazioni atmosferiche su tutta l'estensione del bacino imbrifero dell'Adige ha causato uno stato di piena eccezionale in quasi tutti i corsi d'acqua, con il conseguente trasporto di ingenti masse solide, che, nelle tratte vallive, hanno determinato straripamenti, inondazioni e danni sia alle opere pubbliche, sia a proprietà private.

Si è inoltre verificato lo scioglimento di nevi precoci, dovuto ad un improvviso rialzo di temperatura, che ha dato i suoi più evidenti effetti sui massicci montuosi del Catinaccio, del gruppo del Sella e delle Pale di San Martino (quote superiori a metri 3 mila), dai quali discendono, in provincia di Bolzano, la val d'Ega, la val Gardena e la val Badia; in provincia di Trento le valli del Cismon e dell'Avisio.

Per il finanziamento dei lavori di pronto intervento nel Trentino-Alto Adige, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, è stata destinata la somma di lire 1.300 milioni.

Per la esecuzione o il completamento di opere urgenti per la difesa dei fiumi e corsi d'acqua, si prevede un intervento molto più massiccio dal punto di vista tecnico e finanziario.

Tale intervento avverrà sulla base del disegno di legge, in corso d'esame al Parlamento, che prevede, com'è noto, uno stanziamento complessivo di lire 200 miliardi, di cui 90 miliardi da destinarsi ad opere di specifica competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici (fiumi, difesa suolo, ecc.) e 100 miliardi per il settore dell'agricoltura, sotto il profilo della bonifica e sistemazione dei terreni, corollari necessari delle opere di difesa dei corsi d'acqua.

I progetti attuabili con questi nuovi finanziamenti sono in corso di redazione, in modo che non appena la legge sarà approvata si possa passare alla fase esecutiva.

Giova, inoltre, ricordare che per l'attuazione di un piano sistematico di regolazione

dei fiumi e corsi d'acqua, è stata nominata una apposita commissone (decreto ministeriale 23 novembre 1966, n. 19626) presieduta dal professor Giulio De Marchi, che si pronuncerà entro il corrente anno.

In ordine all'ultima parte della interrogazione s'informa che nel punto ove si è formata la rottura, che ha contribuito al parziale allagamento di Trento, non è stato autorizzato alcun prelievo di materiale.

Un prelievo, invero, era stato effettuato a circa 100 metri a monte della rotta dalla Emiliana Rilevati di Ventura e Cesari di Bologna per conto della ditta La Escavatrice di Micheli M. e C. di Trento. Trattavasi per altro di materiale precedentemente depositato da quest'ultima ditta in una zona golenale concessale dal consorzio atesino di bonifica « San Michele Sacco » proprietario della zona golenale stessa.

Risulta che il suddetto materiale è stato utilizzato nella costruzione del rilevato dell'adiacente autostrada.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BASSI. — *Ai Ministri della marina mercantili e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del recente fermo, operato da una motovedetta tunisina, del motopesca *Gianfranco* dirottato a Sfax; quale azione intendano svolgere per ottenere il sollecito rilascio del suddetto natante senza la imposizione di esose ammende; e come abbia potuto verificarsi tale ulteriore fermo malgrado la disposta intensificazione del servizio di vigilanza da parte di mezzi della marina militare italiana. (20465)

RISPOSTA. — La notizia del fermo del motopesca *Gianfranco*, operato da una motovedetta tunisina la sera del 13 febbraio 1967, all'imboccatura del canale di Kerkenna, pervenne immediatamente alla nostra ambasciata a Tunisi, la quale, su istruzioni di questo Ministero, provvide senza indugio ad intervenire presso le autorità tunisine e ad assicurare all'equipaggio, sbarcato a Sfax, ogni utile assistenza consolare.

Secondo le autorità tunisine il motopeschereccio sarebbe stato trovato con le reti immerse in procinto di pescare in un punto situato a 2,2 miglia all'interno delle acque tunisine interdette alla pesca.

A seguito della tempestiva ed assidua azione svolta dalla nostra rappresentanza diplomatica, il motopesca venne rilasciato il giorno 24 dello stesso mese, previo pagamento di una ammenda di 7 mila dinari: allo stesso motopesca era stata inflitta nel 1965 dalle autorità tunisine un'ammenda di 3 mila dinari per identico motivo.

Per quel che riguarda i riflessi della intensificata vigilanza che la nostra marina militare svolge nel canale di Sicilia, giova osservare che essi appaiono positivi. Infatti, il numero degli incidenti nel corso del 1966 è diminuito rispetto all'anno precedente. In proposito si conferma che a seguito delle nuove misure adottate nell'anno 1966 due unità della marina militare si trovano contemporaneamente e permanentemente in crociera, in servizio di pattugliamento, in tutta la zona di mare prospiciente le coste tunisine. Si tratta, per altro, di una zona così estesa, che i benefici effetti della vigilanza risultano ovviamente limitati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di accogliere i vivissimi desideri espressi da numerosi uomini di cultura e da filatelici e fatti propri anche dal sindaco di Pistoia, prendendo i necessari provvedimenti affinché nel prossimo anno 1970 venga emesso uno o più francobolli commemorativi del centenario della nascita di Cino da Pistoia.

L'interrogante sottolinea che l'avvenimento gli appare sommamente degno di essere ricordato anche nella forma auspicata essendo notorio che la figura del sommo giurista e poeta è conosciutissima e le sue opere sono altamente apprezzate non soltanto nel territorio nazionale ma anche in molti altri civilissimi paesi del mondo. (21355)

RISPOSTA. — La proposta di emissione, nel 1970, di uno o più francobolli commemorativi di Cino da Pistoia nel VII centenario della nascita – proposta avanzata anche dall'amministrazione comunale di Pistoia – è tenuta in evidenza per essere esaminata in sede di definizione del programma per tale anno, in concorso con le richieste, già pervenute o che perverranno, per l'emissione di francobolli celebrativi o commemorativi di altre ricorrenze pur meritevoli di essere ricordate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIANCHI FORTUNATO E CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, aderendo alle ripetute richieste delle popolazioni della Valle Staffora (Pavia) delle quali si sono fatti eco re-

centemente anche il consiglio di valle dell'Oltre-Po pavese e la camera di commercio di Pavia, intenda esaminare l'opportunità di rivedere la determinazione dell'ispettorato compartimentale della MCTC per la Lombardia che ha respinto una motivata istanza tendente a ottenere la modifica delle modalità di esercizio del servizio automobilistico Milano-Pavia-Varzi nel senso di consentire le fermate intermedie a tutte le ditte esercenti detto servizio.

Si fa presente che con l'autorizzazione invocata si consentirebbe agli utenti di raggiungere direttamente i capoluoghi della provincia e della regione senza cambiamenti di corse intermedie, che non sempre riescono agevoli; mentre le prospettate necessità di non ledere gli interessi dell'azienda attualmente concessionaria del servizio Voghera-Varzi non sembra prevalente rispetto al più vasto e generale interesse delle popolazioni della zona di poter disporre di un efficiente e articolato servizio di collegamento, e ciò sia in considerazione dell'avvenuta abolizione della linea ferroviaria, sia delle esigenze dell'imminente stagione estiva e turistica. (21008)

RISPOSTA. — La richiesta presentata dalla società fratelli Piazzardi intesa ad ottenere la modifica del programma e delle modalità di esercizio dell'autolinea Milano-Pavia-Varzi, di cui è concessionaria, ha formato oggetto di esame nel corso della riunione compartimentale, tenutasi nel decorso mese di gennaio presso l'ispettorato MCTC per la Lombardia.

In tale sede mentre i rappresentanti degli enti locali hanno espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta, quelli delle ferrovie dello Stato e della società per le ferrovie Adriatico-Appennino, concessionaria della ferrovia Voghera-Varzi, recentemente sostituita con autoservizio, si sono opposti alla domanda, per la temuta concorrenza ai danni dei suddetti servizi ad impianti fissi.

La questione, comunque, trovasi tuttora in istruttoria presso l'ispettorato compartimentale per la Lombardia, che è stato invitato a riferire in merito a questo Ministero.

Prima di adottare denitive decisioni al riguardo, delle quali non si mancherà di dare notizia, le modifiche proposte dalla società Piazzardi fermeranno oggetto di esame da parte delle commissioni di coordinamento e delle interferenze.

Il Ministro: SCALFARO.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno esaminare e potenziare con particolari atti le comunicazioni aeree che collegano l'Emilia con Roma ed altre città del territorio nazionale.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro:

1) sulla necessità di un potenziamento e completamento degli aeroporti di Forlì e di Bologna, affinché sia assicurata la loro piena efficienza nel corso di tutto l'anno;

2) sulla esigenza di esaminare i servizi dell'Itavia, che non sono certamente regolari se non in misura ridotta, mentre la irregolarità è quasi sempre la regola specie nella stagione autunnale ed invernale.

Tutto ciò non permette un servizio di collegamento aereo efficiente e non stimola nemmeno enti pubblici e cittadini privati ad utilizzare in modo organico le vie aeree, quando tutto ciò sarebbe di estrema utilità per la regione emiliana, se i servizi e gli aeroporti fossero migliorati e potenziati. (18875)

RISPOSTA. — Sugli aeroporti di Forlì e Bologna è in corso un vasto programma di lavori di potenziamento per rendere gli aeroporti stessi adeguati alle moderne esigenze del traffico aereo.

Precisamente, per l'aeroporto di Forlì, che già attualmente è dotato di una pista di 1.980 metri abilitata al traffico diurno e notturno, è previsto il prolungamento della pista a metri 2.000, l'ampliamento dei piazzali di sosta aerei, l'adeguamento dell'aerostazione e sistemazione viarie esterne.

Per l'aeroporto di Bologna sono attualmente in corso di ultimazione i lavori di prolungamente della pista a metri 1.500 e la sua abilitazione al traffico strumentale e notturno, attraverso la realizzazione dei necessari impianti luminosi e di radioassistenza.

Nel piano regolatore dell'aeroporto di Bologna è poi previsto il completamento della pista a metri 2 mila, la costruzione di nuovi piazzali di sosta aerei, di una aerostazione civile e di altri fabbricati per servizi vari, opere la cui realizzazione potrà attuarsi gradualmente e compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ispettorato generale dell'aviazione civile.

I servizi della società Itavia, che fanno capo all'aeroporto di Bologna, sono necessariamente influenzati dalle condizioni di agibilità di detto aeroporto nella stagione invernale.

Il caso di inagibilità di detto scalo per nebbia, o altro fattore metereologico negativo

per il volo, comporta necessariamente una ripercussione sui rimanenti servizi connessi a detto scalo.

Anche i servizi operati da altre società (quali Alitalia, Ati, ecc.) su aeroporti soggetti ad analoghe perturbazioni atmosferiche nella stagione invernale (Linate, Malpensa, Tessera, Fiumicino, ecc.) sono egualmente sottoposti a ritardi o anche a sopressioni.

Devesi per altro far presente che la società Itavia, dalla data della ripresa della sua attività nell'agosto 1965, ha fornito buona prova di tenere in massimo rispetto gli orari programmati, salvo, s'intende, i casi di forza maggiore.

Quanto sopra risulta anche dai prospetti statistici che pervengono dalle direzioni degli aeroporti e che questa amministrazione segue con attenzione.

Il Ministro: SCALFARO.

BONEA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della progettazione e della successiva realizzazione della stazione ferroviaria di testa a Bari.

L'interrogante chiede inoltre, riferendosi anche a precedente interrogazione cui ancora non è stata data risposta, se si ritenga esigenza prioritaria, impegnare ogni somma disponibile per la realizzazione del doppio binario sulla tratta Bari-Lecce per contribuire concretamente ad un prevedibile sviluppo della economia pugliese e salentina e se siano state considerate, infine, qualora la notizia dovesse risultare fondata, le dannose conseguenze per areee a sud di Bari, che finirebbero con l'essere tagliate fuori dai collegamenti diretti col resto del paese. (19152)

RISPOSTA. — Premesso che alla interrogazione n. 15993 è stata data risposta nell'allegato al resoconto della seduta del 23 maggio 1966, si precisa che la trasformazione della attuale stazione passante di Bari in stazione di testa non rientra nei programmi dell'azienda ferroviaria, la quale anzi ha sempre messo in evidenza che l'attuazione di un provvedimento del genere, a suo tempo prospettato dal comune di Bari in relazione a orientamenti urbanistici, ridurrebbe notevolmente la potenzialità e la funzionalità dell'impianto e determinerebbe, in particolare, notevoli peggioramenti delle comunicazioni ferroviarie per e da Brindisi-Lecce.

In merito al raddoppio della linea Bari-Lecce, non si può che confermare quanto già segnalato nella risposta alla sopraccitata interrogazione n. 15993.

In effetti sulla linea in questione sono stati già attuati, o sono in corso, lavori di sistemazione e di potenziamento degli impianti e delle attrezzature d'esercizio che consentiranno di elevare sensibilmente la potenzialità della linea, mettendola in grado di fronteggiare con largo margine non soltanto gli attuali livelli di traffico ma anche eventuali futuri incrementi, senza dover addivenire alla soluzione del raddoppio che risulterebbe scarsamente produttiva oltre che assai onerosa.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

BORGHI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del ministro per la ricerca scientifica sulla raccomandazione n. 475 che reca risposta all'ottavo rapporto d'attività dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa – su proposta della Commissione economica – ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, che suggerisce ai paesi membri di incoraggiare l'indicazione sistematica dei prezzi di costo dei chilowattore prodotti dalle centrali nucleari. (20629)

RISPOSTA. — Da parte italiana verrà data ogni collaborazione alle iniziative che saranno prese in sede ENEA per l'attuazione della raccomandazione n. 475 della Assemblea consultiva del Consiglio europeo, relativa all'8° rapporto di attività dell'ENEA stessa. Al fine di una esatta comparazione tra i costi dell'energia elettrica di origine nucleare prodotta con impianti americani con quelli dello stesso tipo di energia prodotta con impianti costruiti in Europa è infatti necessario che siano adottati criteri di valutazione analoghi nei due continenti.

Tuttavia, pur convenendo sull'opportunità di uniformarsi al contenuto della raccomandazione, occorre tenere presente, specialmente per quanto riguarda i dati finanziari di esercizio, che l'esatta individuazione dei medesimi presenta notevoli difficoltà quando le centrali elettronucleari non sono gestite isolatamente bensì – come avviene in Italia (ENEL) – fanno

parte di un sistema integrato di grandi centrali elettriche per la massima parte di tipo tradizionale.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: RUBINACCI.

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Ministero ritenga di dover dare una definitiva sistemazione, potenziandolo, al deposito locomotive delle ferrovie di Catanzaro. In questi ultimi periodi si sono alternati segni evidenti di preoccupazione per il buon funzionamento di detto deposito, a notizie confortanti sulla non smobilitazione del medesimo.

L'interrogante desidera conoscere il pensiero del ministro su alcune circostanze che appaiono in netto contrasto con le assicurazioni generiche che detto deposito non verrà smobilitato e precisamente:

a) perché le automotrici *AL* 556 vengono sostituite con quelle di tipo *AL* 772 anch'esse antiquate e non automotrici di tipo nuovo in dotazione agli altri depositi, che è intendimento dell'amministrazione ferroviaria potenziare;

b) perché non si provvede ad ammodernare gli impianti esistenti in condizioni di vetustà;

c) perché a Catanzaro Lido non si svolgono, come in tutti i periodi precedenti, i corsi di allievi aiuto macchinisti, così come avviene ai depositi di Paola e Reggio Calabria.

L'interrogante ritiene che il ministro debba disporre, dando assicurazione alla cittadinanza seriamente preoccupata, non solo che il deposito di Catanzaro Lido non venga smobilitato ma venga, invece, ammodernato nei mezzi e nelle strutture, considerata la ideale posizione geografica del detto nodo ferroviario. (21032)

RISPOSTA. — La sostituzione con automotrici *Aln* 772 delle vetture *Aln* 556 in dotazione al deposito locomotive di Catanzaro Lido, così come l'analogo provvedimento che interessa il vicino deposito locomotive di Cosenza, si inquadra nella decisione, già da tempo adottata, di radiare dal parco del materiale rotabile ferroviario le unità di quest'ultimo gruppo, ormai inadatte alle attuali esigenze dell'esercizio.

Per tale sostituzione sono state prescelte le automotrici *Aln* 772 non già nell'inesistente intendimento di svalorizzare il deposito di Catanzaro, bensì semplicemente perché le unità di detto tipo sono già in forza ai vicini impianti di Reggio Calabria, Taranto e Bari, ciò che consente una indubbia maggior facilità di gestione.

D'altra parte le automotrici *Aln* 772, la cui consistenza globale è attualmente di 281 unità, destinate a rimanere in servizio ancora per lungo tempo, costituiscono indiscutibilmente una soluzione idonea, sotto il profilo tecnico e del conforto del viaggio, in ordine alla sostituzione delle *Aln* 556.

Per l'ammodernamento e potenziamento del deposito di Catanzaro sono stati eseguiti nel corso degli ultimi anni lavori per complessivi 41 milioni di lire; ulteriori interventi di potenziamento sono in programma e potranno essere attuati compatibilmente con l'entità dei finanziamenti straordinari che saranno accordati all'azienda ferroviaria per la realizzazione della seconda fase quinquennale del noto piano decennale di cui alla legge n. 211 del 1962.

La lamentata esclusione di Catanzaro Lido, a favore di Paola e Reggio Calabria, quale sede di corso d'istruzione per i dipendenti vincitori di concorso ad aiuto macchinista, è dovuta esclusivamente a ragioni di carattere organizzativo, dato che il maggior numero dei partecipanti a tali corsi fa capo a queste ultime residenze.

Ciò non prelude al trasferimento degli agenti di Catanzaro all'impianto di frequenza del corso giacché l'assegnazione degli interessati avverrà in numero proporzionale alla disponibilità dei relativi posti di organico presso i rispettivi impianti di appartenenza.

Ciò premesso si conferma che la smobilitazione del deposito di Catanzaro Lido non rientra nei programmi della azienda ferroviaria.

Il Ministro: SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui Verbicaro (Cosenza), definito uno di comuni più depressi della Calabria dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria, è stato escluso non solo dalle zone di sviluppo turistico, ma anche dalle zone considerate depresse. (20444)

RISPOSTA. — Il comune di Verbicaro non è stato incluso tra quelli facenti parte di territori caratterizzati da particolare depressione in quanto non ricade in una delle zone individuate al riguardo dal piano di coordina-

mento, atteso che parte del suo territorio è ricompreso nel comprensorio irriguo della Valle del Lao.

Lo stesso piano di coordinamento non ha considerato il comune in parola ai fini della sua inclusione nel comprensorio turistico del Cilento e del golfo di Policastro, giacché questo perimetro ha una sua precisa caratteristica costiera, mentre Verbicaro è ubicato nell'interno.

Va comunque rilevato che i territori non inclusi in un comprensorio turistico possono del pari beneficiare dei mutui a tasso agevolato che la legge 26 giugno 1965, n. 717 accorda alle iniziative alberghiere, ovunque ubicate nel territorio meridionale (articolo 7, secondo comma, e articolo 18).

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui si trova la società per azioni Conceria Olimpica di Arzignano (Vicenza), la quale, nonostante i notevoli e ripetuti finanziamenti pubblici ricevuti, da circa due anni non esplica attività produttiva, riducendosi con un organico di una dozzina di operai la maggior parte dei quali è sospesa a zero ore.

Per sapere in particolare:

1) se possano confermare che l'Istituto mobiliare italiano (IMI) con sede in Roma, controllato dallo Stato, ha concesso a più riprese alla società Olimpica finanziamenti mediante mutui per un importo complessivo superiore ai 600 milioni di lire;

2) se corrisponda al vero che l'ultimo dei finanziamenti, per un importo superiore ai 200 milioni, sia stato concesso dall'IMI alla Conceria Olimpica nell'aprile del 1965, ossia nel momento in cui l'amministratore delegato della società veniva tratto in arresto per le gravi irregolarità amministrative riscontrate in somme rilevanti, tanto da indurre l'IMI a porre all'Olimpica la condizione vincolante di chiedere con il finanziamento erogato l'amministrazione controllata;

3) il risultato a cui è pervenuta l'amministrazione controllata che è cessata sin dal maggio del 1966, senza che si sia verificata una ripresa produttiva benché minima, senza che si sia provveduto a liquidare alle maestranze le dovute spettanze e a rimborsare tutti i creditori mentre non vi è stata dichiarazione di fallimento;

4) quali misure l'IMI abbia adottato per tutelare le operazioni finanziarie poste in atto a favore della società Olimpica e quali i modi e i tempi per assicurarne il rientro.

Per sapere, infine, se ai ministri risulti che sin dall'inizio del 1965 le società SADE e Montecatini abbiano effettuato a favore della società Olimpica il versamento della somma di 200 milioni di lire senza rimborso e se questa operazione abbia assunto o intenda assumere il carattere di una fusione societaria e finanziaria. (18726)

RISPOSTA. — La Conceria Olimpica società per azioni d'Arzignano, attualmente assoggettata a procedura di concordato preventivo e non più ad amministrazione controllata, occupa 92 dipendenti.

Il fatturato della società, che nel periodo antecedente all'amministrazione controllata (1° gennaio 1965-25 maggio 1965) fu di appena lire 21.616.628, risulta fortemente incrementato, tanto che per l'anno 1966 dovrebbe aver superato i 900 milioni, per cui può desumersi che gli impianti funzionino prossoché a pieno regime.

L'IMI ha concesso nel 1962 alla predetta società un finanziamento per lire 200 milioni ammesso a fruire dei benefici previsti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, e nel 1965 una apertura di credito ai sensi della legge 3 dicembre 1948, n. 1425 e successive modificazioni, per lire 300 milioni, utilizzata, per altro, soltanto in parte.

Nel far presente, inoltre, che non l'amministratore delegato, ma il direttore generale della società ha subito un periodo di detenzione, si osserva che la ripresa produttiva dell'azienda, sotto la diretta gestione del commissario giudiziale, è stata tanto notevole, che, omologato il concordato preventivo, potranno essere sodisfatti i creditori nei termini di legge.

Si fa presente, infine, che non si è in grado di fornire i chiarimenti richiesti circa i crediti SADE-Montecatini, in quanto gli stessi sono rapporti di natura privata. Non risulta, per altro, che al momento siano allo studio fusioni di alcun genere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario e tempestivo tramutare in un decreto ministeriale avente validità per il periodo di un anno, quanto disposto con apposita circolare emanata a suo

tempo dallo stesso ministro, e riguardante in particolare il numero di operatori fissato in due, da adibire alle cabine di proiezione site nelle sale cinematografiche e alle norme che presiedono alle modalità di lavoro e dei turni.

Tale misura si rende necessaria in attesa dell'approvazione del nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che dovrà regolamentare anche la suddetta materia.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro ritenga opportuno attirare la attenzione del prefetto di Padova sull'integrale applicazione della circolare ministeriale e sul buon fuzionamento della commissione provinciale di vigilanza conferendo la presenza di una rappresentanza sindacale a chi di diritto. (20861)

RISPOSTA. — La circolare di che trattasi, e precisamente quella diramata il 15 febbraio 1951, all'articolo 182 prescriveva la contemporanea presenza di due operatori nelle cabine di proiezione dei cinematografi.

La norma era allora giustificata dalla considerazione del grave rischio d'incendio che le pellicole comportavano essendo preparate su supporto di celluloide, materiale infiammabilissimo per la sua composizione. Soprattutto il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, che sancì il divieto di impiegare pellicole di detto tipo, l'industria cinematografica è andata man mano utilizzando la pellicola cosidetta di sicurezza o ininfiammabile, su supporto non più di celluloide, ma di acetato di cellulosa, il cui uso è oggi generalizzato, con la conseguenza che si è notevolmente ridotto il pericolo di incendi nelle sale cinematografiche.

In vista di tale nuova situazione, questo Ministero, con circolare del 21 febbraio 1961, n. 20, interessò i prefetti perché, in relazione a quanto già previsto dalla precedente circolare del 1951, tenessero conto, nell'esigerne il rispetto, delle mutate condizioni.

Ciò precisato, in linea generale, si può assicurare che, per quanto concerne l'applicazione della disposizione sopra richiamata, nell'ambito della provincia di Padova, non sono stati segnalati inconvenienti di rilievo; inoltre, di recente, sono stati localmente espletati gli esami per operatori cinematografici. a seguito dei quali sono state sodisfatte le esigenze di personale abilitato fatte presenti da taluni esercenti.

In merito alla composizione della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, si precisa che essa è stata costituita nel decorso anno con la partecipazione, per la categoria dei lavoratori dello spettacolo di un membro effettivo e di un supplente, scelti in relazione alla rappresentatività delle rispettive organizzazioni sindacali.

Per il corrente anno, il provvedimento è in corso di emanazione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda assicurare le popolazioni e le amministrazioni locali dei territori attraversati dalla linea ferroviaria Padova-Calalzo (Belluno), che non è nelle intenzioni delle ferrovie procedere al disarmo di tale tronco inserito tra i « rami secchi ».

L'interrogante fa presente che un'assicurazione del ministro nel senso indicato si rende necessaria anche in relazione a quanto ha avuto occasione di scrivere l'ingegnere Aldo Zanini – direttore del compartimento ferroviario di Venezia – nella lettera aperta indirizzata al *Gazzettino* e pubblicata il 22 febbraio 1967 e con la quale ha affermato sì che la Padova-Calalzo « rientra fra quelle linee sulle quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti », ma ha aggiunto « a breve scadenza » e solo perché esistono « al riguardo talune difficoltà ». (21028)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Padova-Calalzo, gravemente danneggiata dall'alluvione del mese di novembre 1966 e completamente ripristinata dal 26 dicembre 1966, è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate degli studi in corso per il ridimensionamento della rete secondaria ferroviaria.

Per altro nessuna determinazione è finora intervenuta da parte dell'azienda ferroviaria per il ridimensionamento dei servizi sulla linea stessa, la quale deve essere ancora esaminata in dettaglio; né per essa son previsti provvedimenti a breve scadenza.

Ogni eventuale futura decisione di trasformazione dei servizi ferroviari svolti sulla linea in parola sarebbe, comunque, subordinata ad una attenta e responsabile valutazione della sua convenienza sotto il profilo economico e sociale, nonché all'accertamento della idoneità della viabilità ordinaria alla effettuazione di adeguati autoservizi, sostitutivi del solo servizio ferroviario viaggiatori. Tali autoservizi verrebbero esercitati dalle ferrovie tramite l'INT, con lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Per l'espletamento del servizio merci la ferrovia verrebbe, invece, mantenuta in funzione, sia pure con un più economico regime di esercizio, sicché anche per detto settore continuerebbero ad essere sodisfatte tutte le esigenze delle attività economiche ed industriali della zona interessata.

Il Ministro: SCALFARO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario che al più presto venga illuminata la prima galleria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, denominata Seminario, lunga metri 430, in curva, e quindi senza possibilità di ricevere luce dall'esterno. (19175)

RISPOSTA. — Sulla necessità di illuminare la galleria del Seminario - facente parte del tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria aperto al traffico fra Salerno ed Eboli - si comunica che è in corso di espletamento un appalto concorso per provvedere alla realizzazione degli impianti di illuminazione sia lungo le gallerie sia in correspondenza delle stazioni di svincolo di tutta l'autostrada.

Il Ministro: MANCINI.

CALASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che ha dato disposizioni ai provveditorati agli studi, secondo cui l'insegnante elementare qualora chieda congedo per motivi di salute, sia pure per un solo giorno, debba inoltrare domanda in carta bollata da lire 400; mentre se informa l'ufficio della sua assenza per gli stessi motivi di salute, entro dieci giorni, può servirsi della carta semplice.

Siccome l'ordinanza ministeriale comunicata alle direzioni didattiche della provincia di Lecce, con lettera del 23 febbraio 1966, n. 4417/*B*/3, di quel provveditorato, ha destato perplessità e malumore, che a distanza di un anno circa, con la riapertura della scuola è tornata a costituire motivo di discussione, l'interrogante domanda di sapere se il chiedere invece dell'informare possa costituire motivo di discriminazione e se comunque tale disposto non debba ritenersi in contrasto con l'articolo 324 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. (18851)

RISPOSTA. — Con le istruzioni alle quali l'interrogante si riferisce sono state date le opportune precisazioni ad alcuni provveditorati agli studi, nelle cui circoscrizioni si erano presentate difficoltà nell'interpretazione delle vigenti norme circa gli oneri che fanno carico agli insegnanti elementari per regolarizzare la loro posizione in caso di brevi assenze per motivi di salute.

Si è precisato, al riguardo, che, a norma del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, nel caso di assenza non superiore a dieci giorni, non occorre la presentazione di apposita istanza di congedo e che l'insegnante è, però, tenuto a dare semplice informazione della sua impossibilità di recarsi a scuola al direttore didattico, che ha facoltà di chiedere la presentazione di un certificato medico.

Si è, inoltre, precisato che l'istanza di congedo, che anche in questo caso venisse, tuttavia, formalmente prodotta, non potrebbe sfuggire al bollo, prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, per gli atti, scritti che, come le istanze di congedo, sono intese all'adozione di provvedimenti amministrativi.

Con tale precisazione, che non altera la posizione dell'insegnante rispetto agli oneri previsti dall'articolo 324 del citato regolamento n. 1297, si è inteso chiarire, tenuto conto della libera determinazione degli interessati, il rilievo che, anche ai sensi delle norme sul bollo, non potrebbe non assumere la formale istanza di congedo eventualmente presentata nella predetta ipotesi, atteso il diverso valore che hanno gli atti scritti, intesi a provocare un provvedimento amministrativo, nei confronti di quelli con valore di semplice comunicazione.

Per altro, può supporsi che, in sostanza, tenuto anche conto delle precisazioni fornite dal Ministero, l'ipotesi configurata si verifichi raramente.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per definire finalmente le pratiche relative al risarcimento dei danni subiti in occasione della eruzione vesuviana del 1944 dai cittadini residenti in Massa di Somma del comune di Cercola (Napoli). (14694)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 14 gennaio 1947, n. 44, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 marzo 1947, n. 54, prescriveva che i proprietari di case private danneggiate o distrutte dall'eruzione vesuviana del marzo 1944, per beneficiare delle provvidenze statali, dovevano presentare la relativa richiesta entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Le richieste avanzate entro il 21 giugno 1947 - termine fissato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, di cui sopra e non prorogato - riguardanti i proprietari di immobili ricadenti nel territorio dei comuni di San Sebastiano al Vesuvio, Cercola (frazione Massa), San Giuseppe Vesuviano, Terziano e Boscoreale sono state regolarmente evase.

Alcuni proprietari, però, avanzarono la domanda con notevole ritardo al termine di scadenza sopraindicato, per cui le relative richieste non hanno potuto essere prese in esame.

Per una loro eventuale definizione occorrerebbe l'emanazione di un nuovo apposito provvedimento legislativo inteso a riaprire i detti termini nonché a disporre il finanziamento occorrente.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, anche in riferimento ad altra interrogazione presentata il 12 maggio 1966 ed alla quale non è stata data ancora risposta alcuna, come si intenda tutelare gli interessi dei lavoratori già dipendenti dalle fallite ditte Marozzi e SAFAC, perché nei loro confronti non sia stata applicata la legge e sia stata ignorata la circolare del Ministero dei trasporti del 25 settembre 1964, protocollo A/016773. (19514)

RISPOSTA. — In data 30 settembre 1964, in conseguenza del fallimento della società fratelli Marozzi di Bari, avvenne il trapasso delle autolinee già in concessione alla società fallita ad altre imprese della zona, e precisamente all'impresa Sante Scarcia (ora Scarcia autolinee), alla società Ferrotranviaria autoservizi società a responsabilità limitata, alla società Nuova Italsud ed all'impresa Antonio Stea (per quest'ultima l'attribuzione è avvenuta in via precaria).

Ad ogni gruppo di autolinee venne assegnato, secondo un accurato piano di ripartizione, un contingente di personale, il quale sia per le qualifiche elevate, sia per accordi interni aziendali, godeva di un trattamento economico particolarmente favorevole.

Per tutelare le posizioni degli agenti provenienti dalla fallita società e per garantire - al tempo stesso - gli interessi delle imprese subentranti, venne stipulato il 30 settembre 1964, presso l'ufficio regionale del lavoro e della M. O. di Bari, un accordo fra le organizzazioni sindacali delle aziende e dei lavoratori.

Con tale accordo, fu riconosciuto al personale in parola assunto dalle aziende subentranti il trattamento economico previsto dal contratto collettivo nazionale ANAC in vigore per le condizioni iniziali delle qualifiche attribuite, e fu altresì concordato che a ciascun agente andava corrisposto un assegno *ad personam*, pari alla differenza tra la retribuzione assegnata e quella goduta precedentemente.

Tale assegno trae origine quindi da un preciso accordo sindacale e viene regolarmente denunziato dalle aziende al Fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti, ai fini della pensionabilità, giusta gli articoli 20, punto *b*), e 21 della legge 28 luglio 1961, n. 830.

Per altro, le disposizioni di massima impartite sulla questione con ministeriale 23 settembre 1964 n. 23817 (IV), e riportate poi nella nota 25 stesso mese n. 0/16773 dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Puglia (citata dall'interrogante) ponevano solamente l'obbligo per le nuove aziende di attribuire a tale personale un trattamento non inferiore a quello dei propri dipendenti, e pertanto non vi è stata alcuna violazione alle disposizioni ministeriali.

Per quanto concerne, poi, la posizione morale degli agenti ex-Marozzi inquadrati nelle altre aziende, parte di costoro, anche se assunti agli inizi con qualifiche inferiori, con il passar del tempo hanno raggiunto le qualifiche di provenienza, con notevoli miglioramenti, in taluni casi.

Si può pertanto affermare che gli agenti di che trattasi percepiscono regolarmente, dalle rispettive aziende di assegnazione, il trattamento economico concordato il 30 settembre 1964 e fruiscono delle condizioni aziendali di miglior favore, quando queste ricorrono. All'uopo, si fa presente che nessun ricorso, esposto o doglianza sull'argomento è mai pervenuto a questo Ministero.

Analoghe considerazioni sono da fare in ordine al trattamento che è stato riconosciuto al personale ex SAFAC da parte della società STEA, la quale ha assorbito i lavoratori interessati sia pure in via precaria; e ciò in attesa che venga definita la posizione concessionale della ditta, essendo tuttora pendente un ricorso giurisdizionale avanti al Consiglio di Stato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi per cui l'allacciamento alla rete fognante del nuovo ospedale civile di Molfetta (Bari) - da lungo tempo completamente costruito - non sia stato ancora realizzato procrastinando così l'entrata in funzione del nuovo edificio indispensabile per le accresciute esigenze della popolazione di quella industriosa città pugliese che è costretta a servirsi ancora del vecchio ospedale allocato in ambienti assolutamente insufficienti ed inadatti. (19796)

RISPOSTA. — Al comune di Molfetta è stato promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo su una spesa complessiva di lire 80 milioni, per i lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura.

Per l'intervenuta necessità di nuove previsioni, l'originario progetto dei lavori predetti è stato variato. Tale variante, sottoposta all'esame del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Bari è stata ritenuta meritevole di approvazione.

Al comune di Molfetta sono state richieste le delibere occorrenti alla completa istruzione degli atti amministrativi necessari per l'emissione del decreto di approvazione.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se e come intendano intervenire per sanare il disagio che si è manifestato fra i librai della provincia di Bari i quali, avendo fornito ai patronati scolastici i libri di testo, a distanza d quattro mesi, non sono riusciti ad ottenerne il pagamento.

L'interrogante fa presente che i librai hanno fornito detti libri con uno sconto del 10 per cento che riduce di molto il margine di guadagno il quale poi diventa nullo se - come in tal caso - i librai sono costretti a far fronte agli impegni ricorrendo ad onerose prestazioni bancarie. (20487)

RISPOSTA. — In conseguenza della mancata approvazione prima dell'inizio dell'anno scolastico della legge di finanziamento del piano quinquinnale di sviluppo della scuola, non è stata possibile, in sede di prima attuazione della legge, l'assegnazione dei buoni-libro, dalla stessa previsti.

Pertanto, al fine di mettere gli studenti bisognosi in condizioni di venire tempestivamente in possesso dei libri di testo, sono state impartite disposizioni telegrafiche affinché i patronati scolastici procedessero all'acquisto dei libri mediante anticipazioni di fondi proprî, salvo il successivo rimborso, almeno parziale, da parte del Ministero, appena fossero divenuti erogabili i fondi previsti dal piano per i buoni-libro.

È, perciò, da ritenere che la maggior parte dei patronati abbiano già provveduto al pagamento delle fatture ai librai, i quali erano, per altro, stati edotti dalle rispettive associazioni del possibile ritardo del pagamento in parola.

È da notare che, anche divenuta operante la legge di finanziamento, non potevano essere emessi accreditamente di fondi fino a quando il Ministero del tesoro non avesse istituiti i nuovi relativi capitoli di bilancio.

Comunque, sono già stati predisposti i necessari accreditamenti a tutti i provveditori agli studi, sicché la questione sollevata dall'interrogante con particolare riferimento alla provincia di Bari è ormai definita.

Per quanto riguarda, infine, la questione dello sconto eventualmente concesso dai librai ai patronati sui prezzi di copertina, si fa presente che il Ministero non è mai intervenuto in merito. Trattasi, pertanto, di una facilitazione accordata direttamente dai librai ai patronati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che la Commissione della CEE ha presentato al Consiglio dei ministri della CEE in data 22 dicembre 1966 una proposta per la disciplina della campagna saccarifera 1967;

1) che, secondo gli articoli 7 e 8 di detta proposta, l'Italia dovrebbe adottare le misure necessarie per limitare la produzione di zucchero di detta campagna in modo che la quantità disponibile nel 1967 non superi la somma dei seguenti elementi:

a) il consumo di zucchero prevedibile durante la campagna 1967-1968 (quintali 13 milioni 10.000);

b) il 10 per cento del consumo di zucchero prevedibile per la campagna che ha inizio il 1° luglio 1968 (quintali 1.350.000);

c) il consumo prevedibile durante il mese di luglio 1968 (quintali 1.100.000) vale a dire un totale di quintali 15.550.000;

d) che in base a tali disposizioni, tenendo conto che al 30 giugno 1967 le scorte di zucchero nel nostro paese ammonteranno a circa 3.800.000 quintali, l'Italia potrebbe pro-

durre con garanzia del prezzo attuale e di collocamento una quantità massima di zucchero di soli 11.750.000 quintali;

2) che in seguito alle avversità meteoriche e alle recenti alluvioni che hanno impedito o mandato a male la coltura del grano, si prevede per il 1967 una superficie a bietole di circa 335-340.000 ettari, dato che i coltivatori sono costretti a orientarsi prevalentemente su tale coltura in sostituzione di quella del grano. Si prevede, quindi, una produzione di zucchero di circa 13.500.000 quintali: talché l'inevitabile eccedenza sul quantitativo di zucchero consentito dalla proposta della Commissione della CEE sopra menzionata, risulterà di circa quintali 1.750.000 (quintali 13.500.000 - quintali 11.750.000).

Poiché trattasi di uno stato di necessità in cui trovasi il coltivatore e che richiede provvedimenti eccezionali – se ritenga assolutamente necessario che tutta la produzione di zucchero e di bietole che inevitabilmente sarà ottenuta nel 1967, abbia garanzia del collocamento e del prezzo attuale, poiché i coltivatori non potrebbero, sia pure parzialmente, sobbarcarsi all'onere delle perdite per la esportazione dello zucchero eccedente.

(20366)

RISPOSTA. — Effettivamente, in base al progetto di regolamento presentato dalla commissione della CEE per l'organizzazione dei mercati nella prossima campagna bieticola-saccarifera 1° luglio 1967-30 giugno 1968 – progetto che, per altro, si discostava sensibilmente dalle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri della CEE nella sessione del mese di luglio 1966 – la quantità di zucchero producibile in Italia, con la garanzia della responsabilità finanziaria della Comunità, sarebbe stata di 1.750.000 tonnellate.

È noto, per altro, che il Consiglio della CEE, nella sessione dell'8-9 febbraio 1967, ha fissato, per l'Italia, in 1.230.000 tonnellate la quantità di zucchero di nuova produzione garantita dalla resposabilità finanziaria della Comunità, nonché in 377 mila tonnellate di zucchero bianco le scorte di riporto al 1° luglio 1968.

Il Consiglio ha, inoltre, stabilito che le quantità di zucchero – prodotte in ciascuno Stato membro nella campagna 1967-68, in eccedenza alla rispettiva quota – possono essere riportate all'anno successivo, mediante detrazioni dalla quota di base valida a decorrere dal 1° luglio 1968, ed ha, infine, assunto l'impegno di assicurare la copertura dell'eventuale ulteriore fabbisogno di zucchero degli Stati membri, mediante importazioni in provenienza da altri Stati membri.

È altresì noto che la delegazione italiana, prospettata la difficile situazione determinatasi nell'autunno del 1966, a causa delle avversità atmosferiche che hanno ostacolato le semine a frumento – situazione che determinerà una maggiore produzione di barbabietole, aveva chiesto l'attribuzione di un contingente supplementare di produzione, anche in relazione alla impossibliità tecnica di disporre una contrazione degli investimenti riscontrati nello scorso anno.

Il Consiglio dei ministri della CEE, riconoscendo la fondatezza di tale richiesta, ha autorizzato un aumento della quantità di riporto alla campagna 1968-69, pari a quattro settimane di consumo.

Poiché il totale delle scorte di riporto al 1° luglio 1968, tenendo conto della deroga accordataci, risulterà superiore di circa 60 mila tonnellate al volume delle scorte al 1° luglio 1967, tale quantità andrà ad aggiungersi alla quota di base di 1.230.000 tonnellate, per cui la produzione di zucchero, ottenibile in Italia alla prossima campagna, sarà di circa 1.290.000 tonnellate.

È il caso di osservare che, nel quinquennio 1961-62-1965-66, la produzione media è stata di circa 950 mila tonnellate e che nella campagna saccarifera 1966-67 la produzione è risultata di circa 1.250.000 tonnellate.

Il regolamento predisposto sulla base delle decisioni suddette è stato approvato dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE nella riunione del 20-21 febbraio 1967.

Quanto prima saranno emanati i provvedimenti di esecuzione e saranno anche definite le condizioni di cessione delle barbabietole alle industrie di trasformazione, secondo le regole comunitarie.

Il Ministro: RESTIVO.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministero ritenga di dover prendere in esame la precaria situazione dell'ufficio del genio civile di Rieti, il cui personale è ridotto a così modeste proporzioni da essere fortemente inadeguato ai bisogni ed alle esigenze di questa provincia, il che impegna oltre misura il personale, che tuttavia non riesce a fronteggiare i suoi molteplici compiti d'istituto.

E se ritenga di dover in conseguenza disporre con urgenza un idoneo aumento dei dipendenti di questo organo periferico del Ministero. (19008).

RISPOSTA. — Quasi tutti gli uffici dipendenti da questo Ministero difettano di personale, in relazione ai compiti di varia natura ad essi demandati, e dagli uffici stessi pervengono quasi quotidianamente richieste per l'assegnazione di altre unità delle diverse categorie.

Poiché tale precaria situazione riveste, come sopra cennato, carattere pressocché generale, questo Ministero non è in condizione di soddisfare, come vorrebbe, subito ed integralmente le richieste avanzate, le quali, pertanto, vengono tenute in evidenza per provvedere a mano a mano che se ne presenti la possibilità.

Nel quadro di cui sopra rientra la situazione dell'ufficio del genio civile di Rieti. All'ufficio stesso è stato assegnato un assistente aggiunto in prova di nuova nomina.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano da parte dell'INAIL la liquidazione della rendita al lavoratore Anselmo Capoccia, residente a Scanzano di Foligno (Perugia). (17498)

RISPOSTA. — L'INAIL, a seguito di infortunio occorso nel 1964 al lavoratore Anselmo Capoccia ha inizialmente corrisposto all'interessato la relativa rendita.

Successivamente, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante norme sugli infortuni sul lavoro, l'Istituto ha predisposto gli atti per la liquidazione del valore capitale della ulteriore rendita, e, al fine di evitare eventuali recuperi di ratei ne ha sospeso temporaneamente il pagamento.

Compiute le operazioni di capitalizzazione, l'INAIL ha corrisposto all'interessato, in data 28 agosto 1966, la somma calcolata ai sensi dell'articolo 75 del citato decreto del Presidente dela Repubblica n. 1124.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che la scarsa considerazione in cui la provincia di Rieti ha tenuto la zona di Borgorose, togliendo la pretura, non realizzando la statizzazione della Rieti-Borgorose anche quale raccordo con la autostrada Roma-L'Aquila, non creando i presupposti per lo sviluppo industriale ed agricolo della zona nonostante i benefici della Cassa del mezzogiorno, ha portato le popolazioni interessate a proporre il trasferimento in altra provincia – quali iniziative intenda adottare per sviluppare le possibilità economiche della zona a quelle turistiche con la valorizzazione del monte La Duchessa. (20156)

RISPOSTA. — Le condizioni dell'economia del comune di Borgorose – la quale è ad esclusivo indirizzo agro-silvo-pastorale – non possono farsi risalire a un mancato interessamento della provincia di Rieti.

La statizzazione della strada provinciale Rieti-Borgorose – prevista per consentire il raccordo con la costruenda autostrada Roma-L'Aquila – che permetterebbe la valorizzazione turistica della zona comprendente il massiccio della Duchessa – è essenzialmente subordinata alle determinazioni che in proposito dovrà adottare l'ANAS.

La soppressione della pretura di Borgorose fu decisa dal Ministero di grazia e giustizia nel quadro della revisione generale delle circoscrizioni mandamentali, attuata a norma della legge 27 dicembre 1956, n. 1443. Contemporaneamente, però, venne istituita, nello stesso comune, una sezione staccata di pretura.

La zona in questione, benché non rientri nel comprensorio del nucleo di industrializzazione di Rieti-Cittaducale, è inclusa fra i territori nei quali è operante la legge della Cassa per il mezzogiorno, per cui il Ministero dell'industria e del commercio non mancherà di favorire, nell'ambito della propria competenza, le iniziative degli imprenditori nei vari settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è intervenuto fattivamente con opere di sistemazione e di valorizzazione idraulico forestale, incentivando e finanziando, altresì, lavori di miglioramento fondiario aggirantisi sui 200 milioni.

Per il trasferimento del comune ad altra provincia è stata presentata al Parlamento una proposta di legge del deputato Fracassi ed altri (atto Camera n. 3443) sulla quale sono in corso gli accertamenti istruttori necessari.

In particolare, giusta i criteri di massima enunciati di recente dalla Commissione affari interni, in ordine alle iniziative legislative concernenti variazioni territoriali, sono stati, fra l'altro, richiesti i pareri del consiglio comunale di Borgorose e del consiglio provinciale di L'Aquila.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che in due mesi sono morti nell'ospedale civile di Terni 12 neonati immaturi.

Se sia vero che dopo la sterilizzazione delle incubatrici e un accurato controllo, il ritmo delle mortalità è diminuito sensibilmente.

Per sapere se i decessi per gastrointerite possano essere determinati dall'uso, nel reparto pediatrico, di un'acqua minerale toscana e nel caso positivo per quali interessi sia stata introdotta.

Per sapere, conseguentemente, quali iniziative intenda adottare, anche in seguito al reticente comunicato emesso dalla direzione dell'ospedale, perché siano esperite serie indagini per evidenziare le gravi responsabilità e siano presi provvedimenti perché la vita dell'ospedale di Terni, per il quale lo Stato ha impegnato ingenti somme, venga seriamente controllata e guidata. (20400)

RISPOSTA. — Nell'autunno dello scorso anno si sono verificati alcuni casi letali di gastroenterite tra i neonati degenti presso lo Ospedale civile Santa Maria di Terni.

A seguito dell'inchiesta epidemiologica condotta con tempestività dal medico provinciale di detta città e da un ispettore microbiologico dell'Istituto superiore di sanità, inviato espressamente sul posto da questo Ministero, sono state adottate le opportune misure profilattiche.

Durante l'inchiesta è stato accertato che presso il reparto maternità dell'ospedale in questione veniva saltuariamente usata l'acqua minerale San Carlo per la preparazione dei latti. Detta acqua è di natura oligominerale ed ai controlli di laboratorio è risultata sterile.

Attualmente la situazione si è normalizzata e non si sono più verificati decessi imputabili a gastroenterite, stabilizzandosi la mortalità neonatale e perinatale attorno a valori che non superano la media nazionale.

Indubbiamente, il sopraffollamento del reparto ostetrico del summenzionato ospedale e dell'annessa sezione immaturi e prematuri ha facilitato il verificarsi dell'episodio morboso. Tale carenza sarà ben presto eliminata con l'entrata in funzione del nuovo complesso ospedaliero, in fase di ultimazione.

Comunque questo Ministero segue con particolare interesse l'evoluzione dell'assistenza ospedaliera nella città di Terni ed all'uopo, nel quadro degli interventi destinati a migliorare i servizi di puericultura, ha impegnato fin dal 1965 la spesa di lire 8.000.000 a titolo di contributo per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie di uso pediatrico, quali incubatrici per immaturi, lactarium e simili.

Il pagamento di detta somma sarà disposto non appena l'amministrazione ospedaliera avrà fatto pervenire la documentazione comprovante che le attrezzature di cui sopra sono installate, funzionanti ed acquisite al patrimonio dell'ente.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'ALESSIO E CIANCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che al servizio di nettezza urbana dell'abitato del comune di Roccagorga (Latina) ove risiedono circa 4.000 persone, sono adibiti due spazzini i quali dovrebbero provvedere, oltreché alla pulizia delle strade e alla raccolta delle immondizie e al loro trasferimento fuori del paese, anche alle riparazioni minute della rete fognante e dell'impianto idrico, alla pulizia e alla manutenzione dei lavatoi pubblici, agli interramenti, alle inumazioni e alle manutenzioni cimiterili; per sapere, altresì, se siano a conoscenza che in conseguenza di una così evidente carenza di personale e di attrezzature (è stata respinta perfino una deliberazione municipale per l'acquisto di un automezzo per il trasporto delle immondizie) si è costretti a ridurre la pulizia delle strade a una o due volte alla settimana, la raccolta delle immondizie avviene in misura insufficiente, si creano continuamente gravi inconvenienti e spesso i rifiuti si accumulano nelle vie con grave disagio della popolazione che, tra l'altro nei periodi estivi, non può usufruire nenche dell'impianto idrico e delle fontane pubbliche per l'assoluta mancanza di acqua (il comune viene infatti rifornito con autocisterne); per sapere quindi se di fronte ad una così drammatica situazione, l'amministrazione municipale sarà posta nella condizione sia di adeguare il personale adibito al servizio, sia di dotarsi di un idoneo mezzo di trasporto, esigenze queste che finora hanno sempre incontrato la decisione negativa degli organi prefettizi. (17825)

RISPOSTA. — Il servizio di nettezza urbana nell'abitato del comune di Roccagorga viene attualmente espletato da tre spazzini, e non da due. Comunque, il problema di migliorare il servizio è all'esame dell'amministrazione comunale e l'organo tutorio non mancherà di assecondare, per quanto possibile, i provvedimenti che verranno adottati in proposito,

cercando di contemperare le esigenze locali con le condizioni di bilancio dell'ente.

Per quanto concerne, poi, l'acquisto dello automezzo per il trasporto delle immondizie, la relativa deliberazione non è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa, in quanto, a parte alcune osservazioni circa l'opportunità di acquistare quell'automezzo, l'organo tutorio non ha ritenuto disponibili le somme stanziate negli articoli di bilancio ai quali era stata imputata la spesa. Il provvedimento della giunta provinciale amministrativa è stato impugnato dal comune con ricorso gerarchico al Ministero dell'interno, ora in corso di istruttoria.

Circa, poi, la situazione dell'approvvigionamento idrico, cui si fa cenno nell'ultima parte della interrogazione, viene segnalato che, effettivamente, l'acquedotto comunale è insufficiente a sodisfare il fabbisogno della popolazione, soprattutto nel periodo estivo. Sin dal 1957, è stato predisposto dal consorzio dell'acquedotto degli Aurunci, al quale il comune aderisce, un progetto per la costruzione di un nuovo acquedotto, progetto che non è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, essendo intenzione della Cassa di risolvere il problema idrico del comune di Roccagorga nell'ambito del costruendo acquedotto pontino. Intanto, però, per alleviare il disagio della popolazione, è stato approvato e finanziato dalla Cassa un progetto per la costruzione di due serbatoi, che consentono di utilizzare la maggiore portata delle acque della sorgente Sant'Erasmo nel periodo invernale. I benefici dell'opera, che è già stata ultimata, si risentiranno nella prossima stagione estiva.

Per quanto concerne la rete idrica interna – attualmente inesistente – le domande di contributo nella spesa occorrente per l'esecuzione dell'opera sono state incluse nelle graduatorie compilate dal genio civile, per gli anni 1966 e 1967.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie in merito alla regolarità piuttosto dubbia delle assunzioni e dei licenziamenti presso la cooperativa La Rapida di Margherita di Savoia (Foggia).

L'interrogante è edotto che mentre vengono assunti nuovi manovali si licenziano i vecchi, anche specializzati, ai quali la direzione della predetta cooperativa rilascia referenze che attestano « avere sempre svolto le mansioni affidate con diligenza e buona volontà ».

È tale il caso dei lavoratori: Rosa Lacarella, Giuseppe Valentino, Giuseppe Cristiano di Tommaso, Napolitano e di numerosi altri. (19813)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la società cooperativa La Rapida di Margherita di Savoia, a seguito di contrazione della richiesta di sale da parte dei Monopoli di Stato, è stato costretta a licenziare, dal marzo al settembre 1965, nove lavoratori.

Per effetto di interessamento del competente ufficio del lavoro, quasi tutti i predetti licenziati hanno avuto la possibilità di occuparsi presso altre aziende.

È emerso infine che La Rapida, successivamente ai licenziamenti di che trattasi, ha assunto soltanto due nuovi operai, il primo figlio di una delle lavoratrici licenziate e il secondo orfano di padre deceduto sul lavoro presso la stessa cooperativa La Rapida.

Il Ministro: BOSCO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie circa l'inizio, da parte dell'ENEL, dei lavori relativi alla sostituzione della vecchia palificazione in legno che adduce l'energia elettrica alla cittadina di San Ferdinando di Puglia (Foggia), sulla statale n. 16, con pali in cemento.

L'interrogante rappresenta lo stato di disagio di quella popolazione che non può avere assicurata la continuità nella erogazione della energia elettrica e chiede di conoscere se sia vero che l'ENEL ha previsto, in un programma di assai prossima realizzazione, di congiungere anche San Ferdinando di Puglia – come già fatto per Margherita di Savoia e Trinitapoli – alla nuova linea che da Andria porta la corrente a Mergherita di Savoia in modo da intervenire efficacemente in caso di interruzione della linea Cerignola-San Ferdinando di Puglia. (20542)

RISPOSTA. — Il servizio di distribuzione a San Ferdinando di Puglia viene svolto dall'ENEL in modo regolare e i pochi disservizi che si verificano sono causati da eventi fortuiti e imprevedibili, quali scariche atmosferiche e avverse condizioni climatologiche.

La palificazione in legno della linea a 18 chilowattora che serve il comune suddetto è in buone condizioni. Pertanto l'ENEL proce-

derà alla sostituzione dei sostegni di legno con altri di cemento armato quando se ne ravviserà la reale necessità.

Per quanto riguarda l'alimentazione di riserva per San Ferdinando, si fa presente che, poiché la linea suddetta collega le due stazioni di trasformazione alta-media tensione di Cerignola e Barletta, è già assicurata una doppia alimentazione del comune.

Sono tuttavia in programma, per il prossimo quinquennio, lavori di potenziamento della rete ENEL ad alta tensione in Puglia che prevedono la trasformazione delle stazioni di Cerignola e Barletta a 150 chilowattora ed è, infine, prevista la realizzazione di un nuovo tronco di linea a media tensione che, collegando Cerignola a Trinitapoli, consentirà una ancor più sicura alimentazione di riserva per San Ferdinando.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia informato del persistente disservizio elettrico nel comune di Apricena (Foggia) con evidente danno delle locali industrie per la lavorazione della pietra, per gli uffici e per i locali pubblici.

L'interrogante è informato che mentre la tensione contrattuale dovrebbe garantire costantemente 220 volt, l'energia elettrica è di norma inferiore nei giorni feriali mentre subisce pericolosi sbalzi in quelli festivi causando seri danni agli elettrodomestici. (20543)

RISPOSTA. — Non risulta che nel comune di Apricena si siano verificati, in questi ultimi tempi, disservizi frequenti degni di rilievo. Secondo quanto comunicato dal distretto ENEL della Puglia, l'alimentazione primaria viene effettuata con regolarità essendo assicurata con tre linee a 30 chilowattora provenienti dalle stazioni di Sannicandro, San Severo e Porto Cannone, per cui l'alimentazione della città è smistabile con rapidità su una delle tre linee.

Il paese è poi sede di agenzia per cui vi è sempre almeno un tecnico ed una squadra di operai di pronto intervento. È da ritenere, quindi, che l'interrogante abbia inteso riferirsi ad alcuni disservizi verificatisi ai primi di gennaio a causa di violente bufere di neve che hanno imperversato in tutta la zona, e che determinarono anche scatti sulle linee primarie a 150 chilowattora.

Per quanto riguarda il valore della bassa tensione di distribuzione, tale valore è di 200 volt e le variazioni sono, di norma, contenute nei limiti contrattuali di più 10 per cento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MARIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni ed i criteri che hanno suggerito la emanazione da parte del Ministero dell'interno (direzione PEL - sezione I) della circolare del 27 dicembre 1965, n. 17/65, con la quale si invitavano i prefetti a far applicare dalle amministrazioni comunali il disposto dell'articolo 43 del testo unico delle leggi sanitarie, il quale stabilisce che la quota di compartecipazione del personale sanitario del comune sui compensi da questo percepiti per il rilascio di certificati non può eccedere durante l'anno l'ammontare annuo del relativo stipendio, esclusa qualsiasi indennità accessoria.

L'interrogante, premesso che il citato articolo 43 non risulta sia mai stato applicato (in quanto una circolare ministeriale del 1934 chiariva che non si potevano applicare le norme limitative dell'articolo 43, fintantoché non fosse intervenuto il previsto decreto ministeriale per la determinazione della misura dei compensi per il rilascio dei certificati), segnala il grave significato economico che per gli ufficiali sanitari a tempo pieno - non esercenti, cioè, la professione medica, quali sono quelli che veramente possono dedicarsi ai compiti del proprio ufficio e che sono i soli colpiti dal provvedimento - tale applicazione comporterebbe. (17654)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi degli articoli 42-43 e 61-62 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, le somme riscosse dal comune, per i compensi dovuti per le prestazioni rese nell'interesse dei privati dagli ufficiali sanitari e dai veterinari comunali, sono destinate al miglioramento dei servizi igienici comunali, detratto il 50 per cento, che è devoluto ai predetti sanitari ed il 25 per cento al personale tecnico che ha collaborato negli accertamenti.

Tuttavia, la quota spettante agli stessi sanitari non può eccedere, durante l'anno, la metà dell'ammontare annuo dello stipendio, esclusa dal computo qualsiasi indennità accessoria.

In ordine all'applicazione delle citate norme, questo Ministero ha impartito apposite disposizioni con circolare del 27 dicembre 1965; a sua volta, il Ministero della sanità, con decreto del 28 luglio 1966, n. 13/12206, ha determinato i limiti massimo e minimo, entro i quali i medici e i veterinari provin-

ciali, secondo la rispettiva competenza, dovranno adottare, ai sensi degli articoli 7 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854, le tariffe dei compensi in questione.

Per altro, in considerazione della particolare situazione rilevata nei confronti del personale interessato, il Ministero della sanità, di concerto con questo dicastero, ha predisposto un disegno di legge il quale prevede che non verranno computate, agli effetti della limitazione del 50 per cento stipendio, alcune voci delle tariffe, concernenti prestazioni che o non sono propriamente inerenti alle attribuzioni dell'ufficiale sanitario e del veterinario comunale, potendo anche essere eseguite da altri sanitari, o richiedono un particolare impegno professionale.

Il citato disegno di legge, presentato al Senato della Repubblica, è stato assegnato in data 23 febbraio scorso alla Commissione I in sede legislativa, previo parere della Commissione XI.

In attesa dell'ulteriore corso del provvedimento, già con circolare del 30 luglio 1966, n. 16/66, al fine di ovviare alle sperequazioni esistenti da luogo a luogo, questo Ministero ha autorizzato i comuni a seguire i criteri delineati nella nuova normativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

DE MARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per l'assistenza in favore dei diabetici in condizioni di estremo bisogno, che, attualmente, non fruiscono di alcuna provvidenza. (20428)

RISPOSTA. — I diabetici in condizioni di estremo bisogno, che non fruiscono di alcuna provvidenza, hanno diritto all'assistenza da parte dei comuni, i quali sono tenuti ad erogare le necessarie prestazioni sanitarie e farmaceutiche agli iscritti negli appositi elenchi aventi diritto all'assistenza sanitara gratuita.

Per altro, i diabetici che si trovano nelle condizioni sopra indicate possono accedere gratuitamente, per gli accertamenti del caso, per il controllo periodico del loro stato di salute, nonché per eventuali cure ambulatoriali, ai centri antidiabetici, funzionanti, con finalità eminentemente preventive, in quasi tutte le province, alle dipendenze di istituti ospdalieri ed universitari o di enti vari.

Tali centri, istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249, ricevono contributi per le spese di attrezzatura, nonché contributi annui continuativi per le spese di funzionamento, sulla base di apposite convenzioni stabilite col Ministero della sanità.

I bambini diabetici fino ai 12 anni di età possono essere, inoltre, accolti presso apposite colonie per il cui funzionamento il Ministero della sanità concede contributi annuali.

Comunque il problema del diabete viene seguito con particolare interesse da questa ammnistrazione, e non si mancherà di studiare la possibilità di incrementare gradualmente, in rapporto alle disponiblità di bilancio, sul piano sia preventivo sia terapeutico, i vari servizi, specie attraverso l'estensione della rete dei centri e l'aumento della capacità ricettiva delle colonie.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE MARZI, SILVESTRI, PREARO, ARMANI E SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il programma 1967 in materia di campagna antiaftosa preoccupati della mancanza finora di disposizioni in merito; la sospensione di tale lotta, dopo tre anni di proficua e sistematica profilassi, sarebbe un grave danno per il patrimonio zootecnico, per gli allevatori e per la collettività. (20766)

RISPOSTA. — La lotta contro l'afta viene attuata in Italia secondo un programma organico basato sulla vaccinazione del patrimonio bovino.

Per l'attuazione di tale programma, che ha avuto inizio nell'autunno del 1964, si è dovuto seguire, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, un concetto di realizzazione progressiva, intervenendo in zone del territorio nazionale di anno in anno sempre più vaste.

Infatti, l'azione di profilassi vaccinale antiaftosa durante l'anno suddetto ha interessato il territorio di 14 province, comprese in una area della Valle Padana e nelle quali negli anni precedenti il numero dei focolai aftosi ha rappresentato il 37,55 per cento del totale di quelli verificatisi in Italia.

Durante questo primo ciclo di vaccinazione il contributo dello Stato ha coperto il 50 per cento del costo del vaccino, la cui spesa ha gravato sul bilancio ordinario di questo Ministero.

Nel 1965, data la maggiore disponibilità finanziaria derivante dagli stanziamenti straordinari previsti dalla legge 13 maggio 1965, n. 431, si è potuto proseguire nell'attuazione

del programma di profilassi antiaftosa estendendo l'obbligatorietà della vaccinazione anche ad altre province non prese in considerazione nell'anno precedente. In tale occasione il contributo dello Stato ha coperto l'intero costo del vaccino, utlizzando parte dei fondi messi a disposizione dalla legge summenzionata.

Gli ottimi risultati conseguiti a seguito delle due campagne profilattiche sopra illustrate hanno dato piena conferma della validità della inziativa intrapresa ed hanno indotto l'amministrazione sanitaria a persistere nella lotta contro l'afta epizootica.

Dal 1° ottobre 1965 al 28 febbraio 1967 è stato così possibile sottoporre ai trattamenti immunizzanti antiaftosi tutti i bovini, di età superiore a quattro mesi, esistenti nell'intero territorio dell'Italia settentrionale, utilizzando il residuo dei fondi degli stanziamenti straordinari anzidetti.

Per quanto riguarda il programma da svolgere in materia di profilassi antiaftosa durante l'anno 1967, si fa presente che il Ministero della sanità è decisamente orientato verso la realizzazione della vaccinazione antiaftosa di tutti i bovini esistenti nell'intero territorio nazionale, perciò, ha predisposto un apposito disegno di legge allo scopo di reperire i mezzi finanziari necessari, mediante la modifica della tabella dei diritti per la visita sanitaria del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato.

Il Ministro: MARIOTTI.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga doveroso e produttivo per l'amministrazione postale, che con i suoi 13 mila uffici costituisce il più diffuso sistema di raccolta del risparmio, presente anche nei numerosi centri privi di sportelli di banca, partecipare attivamente alle manifestazioni propagandistiche, culturali e sociali che si svolgono nella giornata celebrativa del risparmio.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno riaffermare solennemente ed efficacemente in tale occasione la presenza dell'amministrazione postale nel settore del risparmio, incoraggiando, al pari delle altre aziende di credito, la formazione del risparmio fra i propri dipendenti e concedendo agli stessi le agevolazioni creditizie in uso nelle altre aziende operanti in questo settore. (17114)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale, la quale, tramite l'opera dei suoi tredicimila uffici, costituisce il più esteso canale di raccolta di mezzi finanziari, per affermare la propria presenza nel mondo del risparmio, ha emesso nel 1956 un francobollo celebrativo dell'80° anniversario del risparmio postale con relativo bollettino illustrativo dell'evento. Inoltre ha pubblicato su giornali economici qualche articolo riguardante la situazione delle casse di risparmio postali e, recentemente, ha anche messo in funzione una piastrina per annullo speciale con la leggenda ispirata alla giornata del risparmio.

A ciò si aggiunga che gli stessi uffici postali esercitano, nel proprio ambito, opera capillare di propaganda del servizio di risparmio, alla quale sono anche direttamente intressati dal riconoscimento, da parte dell'amministrazione postale, di un particolare compenso sull'incremento che essi realizzano anno per anno.

E per quanto concerne la partecipazione alle manifestazioni della giornata celebrativa del risparmio questa amministrazione, poiché svolge il servizio per conto della Cassa depositi e prestiti, non mancherà di prendere gli opportuni contatti con il Ministero del tesoro per concertare in quale forma concreta le Casse di risparmio postale dovranno partecipare alle manifestazioni suddette.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione il Ministero del tesoro ha fatto conoscere che non ritiene possibile assecondare la richiesta di concessione di particolari « agevolazioni creditizie » ai dipendenti postali poiché tale concessone verrebbe a costituire nei confronti degli altri dipendenti statali un trattamento preferenziale proprio quando i lavori in corso per la riforma della pubblica amministrazione sono orientati ad eliminare ogni trattamento differenziale che non sia giustificato da ragioni obiettive.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che, mentre in sede ministeriale è stata da tempo approvata la costruzione di una strada che, partendo da Zerba, in provincia di Piacenza, e percorrendo tutta la Val Borreca raggiunga la frazione di Suzzi ed è stato altresì approvato, per questa opera, l'impiego di lire 203 milioni da trarsi dagli stanziamenti disponibili di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e rinnovi, di tale strada sia stato in realtà finora

costruito solamente il tratto Zerba-Cavalletti, corrispondente ad un quarto circa dell'intero percorso e con una spesa di lire 138 milioni.

In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere, altresì, come siano stati impiegati i restanti 65 milioni e, comunque, quali prospettive vi siano per un prossimo completamento della strada in questione. (19116)

RISPOSTA. — Quanto rappresentato dall'interrogante risponde al vero.

Infatti il Comitato dei ministri con deliberazione 20 febbraio 1958, aveva autorizzato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, con i maggiori fondi assentiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, la spesa di lire 203 milioni per la realizzazione della strada Zerba-Cavalletti-Rio Pei.

Sennonché le assegnazioni in effetti sono state inferiori all'importo delle opere programmate, prevedendosi allora di poter fronteggiare la ulteriore occorrente spesa con le economie che si sarebbero realizzate nell'esecuzione delle opere del genere di quella citata.

Successivamente, con verbale in data 22 aprile 1965 il suddetto Comitato destinò le economie realizzate al pagamento dei compensi revisionali e, per quanto concerne il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, tali economie non sono state sufficienti nemmeno a fronteggiare il fabbisogno di spesa prevista per i compensi stessi.

Recentemente ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, il Comitato dei ministri per il centro-nord ha assentito la spesa di lire 25 milioni per assicurare la funzionalità del lotto di lavori eseguiti della strada, e cioè per il tratto Zerba-Cavalletti.

Per il completamento dell'opera si spera di poter intervenire compatibilmente con la disponibilità di fondi di cui alla già citata lgge 22 luglio 1966, n. 614, sempreché il territorio interessato dalla strada possa essere incluso tra le zone depresse, ai sensi dell'articolo 1 della legge stessa.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuna la riapertura dei termini di cui all'articolo 4 primo comma della legge 14 febbraio 1963, n. 60, decreto ministeriale 15 marzo 1963, per permettere tuttora che gli assegnatari in locazione di alloggi popolari possano ottenere l'assegnazione immediata in proprietà con ipoteca legale degli alloggi stessi o il loro riscatto anticipato in un'unica soluzione secondo le già fissate modalità. Si chiede altresì se ritenga opportuno prevedere che gli alloggi assegnati con ipoteca legale o a riscatto con patto di futura vendita e non richiesti in proprietà immediata dagli assegnatari possano usufruire dell'amministrazione autonoma sotto vigilanza gratuita degli IACP e degli altri enti indicati dalla legge, evitando così di trasferire necessariamente l'amministrazione degli alloggi agli Istituti case popolari, anche ove la forma amministrativa autonoma ha dato buona prova. Dall'accoglimento di tale proposta deriverebbe ovviamente anche la necessità che la determinazione dell'ammontare delle quote di manutenzione ordinaria e straordinaria sia lasciata ai condomini e tolta quindi al Ministero. (20053)

RISPOSTA. — I termini di cui l'interrogante sollecita la riapertura non possono, di fatto, ritenersi chiusi, tenuto conto della norma contenuta nel primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, che espressamente prevede per gli assegnatari a riscatto ed in locazione la facoltà di chiedere la proprietà immediata con ipoteca legale dell'immobile occupato, entro cinque anni dalla data del trasferimento degli immobili stessi agli enti di cui all'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Ciò in considerazione che, a quanto risulta, il trasferimento predetto non si è ancora definito nella totalità.

Si aggiunga, poi, la disposizione contenuta nel secondo comma dello stesso articolo 2 del decreto sopracitato, secondo cui, trascorso il termine di cinque anni, gli assegnatari che non abbiano ancora esercitato la facoltà di chiedere la proprietà immediata dell'alloggio, potranno sempre farla valere nei confronti dell'ente divenuto proprietario dell'alloggio stesso, con esclusione, per i soli assegnatari ancora in locazione, del riconoscimento dei canoni corrisposti per la locazione medesima come versati agli effetti del riscatto.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione si fa presente che gli assegnatari in locazione semplice e con patto di futura vendita possono, allo scopo di addivenire all'auto amministrazione e quindi alla fissazione di quote di amministrazione e manutenzione in maniera autonoma, chiedere la trasformazionedel rapporto in proprietà immediata con ipoteca legale, per cui è prevista la costituzione di condomini.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI, BIGNARDI E LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali misure siano state disposte per evitare che la peste suina che attualmente colpisce su larga scala gli allevamenti del Lazio e dell'Italia centrale possa propagarsi a quelli del nord, che rappresentano, nella Valle Padana in particolare, una delle attività dei nostri allevatori.

Per conoscere ancora se rispondano al vero le notizie che tale morbo, che ha assunto aspetti di tanta gravità, debba attribuirsi ad indiscriminate importazioni di suini, avvenute senza congrui controlli sanitari.

Per conoscere ancora quali siano i paesi esportatori dei suini che sono presumibilmente la causa del contagio. (21440)

RISPOSTA. — A seguito della insorgenza, in porcilaie dell'agro romano, di alcuni casi di peste suina con caratteristiche cliniche ed anatomo-patologiche non del tutto riportabili alla peste suina classica, sono state tempestivamente predisposte ed attuate rigorose misure di polizia veterinaria intese a:

1) individuare i focolai di infezione in atto o sospetti;

2) censire gli effettivi presenti nei singoli allevamenti colpiti e sospetti di infezione o di contaminazione;

3) imporre il sequestro di rigore di tutti gli allevamenti infetti, con piantonamento dei medesimi mediante agenti della forza pubblica;

4) vietare categoricamente lo spostamento dei suini dalla zona infetta e di protezione, dichiarate tali dalle competenti autorità sanitarie sulla base delle norme al riguardo previste dal vigente regolamento di polizia veterinaria;

5) sospendere immediatamente le fiere, i mercati e le esposizioni degli animali appartenenti alla specie suina;

6) predisporre indagini accurate a capillari per acclarare i possibili canali d'introduzione e di veicolazione del sospetto agente patogeno, sia in ambito locale che su tutto il territorio nazionale con particolare riguardo ai posti di frontiera terrestri ed aeroportuali;

7) disciplinare l'utilizzazione dei rifiuti urbani solidi per l'alimentazione dei suini.

Di fronte al fondato sospetto che tale forma morbosa fosse sostenuta da virus esotico, sono state impartite direttive a tutti i laboratori veterinari affinché nel routinario lavoro di diagnosi fossero prese in considerazione tutti gli eventuali elementi per la diagnosi differenziale tra la peste suina classica e quella africana.

In pari tempo presso l'Istituto superiore di sanità è stata nominata, con apposito decreto, una speciale commissione per l'accertamento diagnostico definitivo dell'infezione in corso; in data 3 aprile corrente tale commissione, sulla base delle ricerche sperimentali eseguite, ha confermato la diagnosi per peste suina africana.

È da sottolineare che, già prima di conoscere l'esito dei lavori della predetta commissione, sono stati predisposti i seguenti provvedimenti legislativi:

1) un disegno di legge per la profilassi delle malattie sostenute da virus esotici e segnatamente la peste bovina, la pleouro-polmonite contagiosa dei bovini, l'afta epizootica, la peste equina, la peste suina classica ed africana, la febbre catarrale degli ovini, ecc. con cui prevendosi, oltre al resto, l'erogazione di congrue indennità di abbattimento ai proprietari degli animali da eliminare, nonché contributi all'Istituto superiore di sanità, agli istituti zooprofilattici sperimentali ed alle facoltà di medicina veterinaria al fine di consentire l'allestimento ed il potenziamento di laboratori specializzati nella ricerca delle virosi in questione;

2) un disegno di decreto-legge contenente provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana che prevede uno stanziamento di 6 miliardi allo scopo di poter fronteggiare la attuale situazione di emergenza.

Parallelamente, al fine di far fronte alle prime necessità per l'attuazione da parte dello Stato del piano di lotta contro la infezione in questione, è stata richiesta l'utilizzazione di 500 milioni da prelevarsi dai fondi di riserva per le spese impreviste.

D'altra parte una vasta azione di profilassi diretta nei confronti dell'epizoozia in parola, con l'abbattimento e la distruzione degli animali, è stata promossa dal Ministero prima ancora del diagnostico definitivo. Hanno corrisposto a tale azione sia gli allevatori che – nella generalità – hanno consentito l'abbattimento degli animali colpiti e contaminati e sia gli enti locali interessati (province, comuni, camere di commercio, associazioni allevatori, ecc.), ai quali sono stati concessi contributi per l'indennizzo degli animali abbattuti.

Successivamente al diagnostico positivo per la peste suina africana tutti i dipendenti servizi sono stati vieppiù richiamati alla scru-

polosa osservanza delle norme già precedentemente impartite, nonché di quelle particolari previste nella legge del 24 febbraio 1965, n. 108, e del decreto ministeriale 20 luglio 1965.

Ovviamente ancora una volta è stata sollecitata la preziosa e fattiva collaborazione di tutte le forze di polizia, delle altre amministrazioni dello Stato, degli organismi, enti ed associazioni interessate nonché degli organi della stampa.

Circa poi la attribuzione delle cause della introduzione della malattia e indiscriminate importazioni di suini avvenuta senza controlli sanitari, va precisato che fin dal 1961 con ordinanza del 27 marzo 1961, è stato disposto il divieto d iimportazione di suini e delle relative carni, ad eccezione di quelle sterilizzate in scatola, dal continente africano e dalla penisola iberica, cioè da paesi dove esiste la peste suina africana. Successivamente per la insorgenza di alcuni focolai in Francia identico provvedimento fu adottato nei riguardi di detto paese (ordinanza ministeriale 26 maggio 1964).

Va tuttavia rilevato che l'introduzione della infezione possa essere attribuita all'introduzione, in forma abusiva, di suini destinati al macello provenienti da paesi esteri, ufficialmenti indenni da paste suina africana, ma eventualmente e involontariamente con allevamenti suini portatori del *virus* esotico.

È evidente che la dimastrazione di tale ipotetica eventualità si presenta alquanto difficile.

Tuttavia gli organi di polizia ed i servizi veterinari stanno in proposito espletando accurate e rigorose indagini.

La forza della polizia veterinaria internazionale del resto si fonda sulla reciproca fiducia degli Stati, solidali nella comune lotta contro le epizoozie capaci di falcidiare i loro patrimoni zootecnici.

Il nostro paese quindi non può fare a meno di prestare fede alle certificazioni rilasciate dagli Stati esteri, con i quali si intrattengono rapporti commerciali.

Tuttavia questa amministrazione sta provvedendo ad adeguare in personale ed attrezzature gli uffici veterinari di confine al fine di effettuare un sempre maggiore e più rigoroso controllo sulle importazioni di animali, carni e prodotti di origine animale in ordine alle note esigenze dell'approvvigionamento nazionale pari al 45 per cento del fabbisogno.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FERRARI VIRGILIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che viene lamentato:

a) il mancato coordinamento – particolarmente nell'ambito comunitario – per la liquidazione e diretta corresponsione delle prestazioni da parte degli enti previdenziali italiani, in modo da evitare procedure quanto mai complesse, snervanti attese e dolorose situazioni di miseria;

b) la lesione di diritti soggettivi perfetti derivante in molti casi dalla trattenuta della già misera pensione di vecchiaia nei confronti dei cittadini italiani nati e residenti in Italia;

c) la violazione conseguente dello *status* di cittadino italiano soggetto per quanto attiene i diritti civili esclusivamente alle leggi ed alla Costituzione della Repubblica italiana;

d) la mancata applicazione della legge del 27 luglio 1962, n. 1115, in favore dei lavoratori affetti da silicosi, i quali, in attesa della liquidazione delle prestazioni infortunistiche da parte degli enti previdenziali belgi, sono stati lasciati anche per diversi anni senza mezzi di sussistenza e senza una adeguata assistenza – quali iniziative siano state assunte e quali azioni s'intendano eventualmente intraprendere in favore dei lavoratori italiani all'estero in generale e nel Belgio in modo particolare, i quali, per aver prestato per diversi anni la propria attività, hanno maturato il diritto alle varie prestazioni previdenziali in base alla legislazione vigente nei diversi paesi ed alle convenzioni internazionali.

(19565)

RISPOSTA. — Come è noto, il coordinamento delle legislazioni di sicurezza sociale dei sei paesi della Comunità economica europea, ivi compreso il Belgio, è stato attuato mediante l'adozione da parte della CEE dei regolamenti n. 3 e n. 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Per effetto dell'articolo 28 del regolamento n. 3 ciascun paese interessato calcola la pensione di vecchiaia in base alla propria legislazione tenendo conto di tutti i periodi di assicurazione compiuti nei paesi comunitari e liquida al lavoratore la parte di pensione corrispondente al periodo di assicurazione compiuto sotto la propria legislazione.

La decurtazione della pensione italiana, cui accenna l'interrogante, avviene effettivamente allorché il lavoratore raggiunge il diritto a pensione integrata al minimo, ai sensi della legislazione italiana.

In tali casi, però, l'interessato oltre al *pro*-rata di pensione italiana riceve un *pro*-rata di

pensione da parte di un altro Stato ed eventualmente un complemento da parte dell'assicurazione italiana di modo che l'ammontare complessivo delle pensioni riscosse sia superiore e mai inferiore all'importo della pensione minima italiana.

La legge 27 luglio 1962, n. 1115, viene regolarmente applicata da parte dell'INAIL.

I casi di silicosi contratta nelle miniere di carbone belghe segnalati all'INAIL successivamente al 31 dicembre 1963, per i quali non si è fatto luogo a costituzione di rendita ai sensi della sopra citata legge italiana n. 1115, rientrano invece nell'ambito della applicazione della legge belga sulle malattie professionali del 24 dicembre 1963 entrata in vigore il 1° gennaio 1964 e gli interessati sono tenuti a far valere i diritti presso il *Fonds des maladies professionelles* di Bruxelles. L'INAIL, tuttavia, a seguito di accordi intervenuti, allo scopo di accelerare la definizione delle pratiche, provvede alla istituzione delle domande avanzate dal 1° gennaio 1964 ed a trasmettere al predetto *Fonds* belga per la decisione di competenza.

Da quanto precede consegue che la legge del 1962, n. 1115, non può trovare ulteriore applicazione, tranne che nei casi per i quali la istituzione belga decida negativamente, perché solo in tale evenienza si avrebbe per verificata la condizione del mancato indennizzo posta dall'articolo 1 della stessa legge del 1962, n. 1115.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione si sottolinea, come già accennato, che le prestazioni previdenziali vengono liquidate da ciascun paese interessato secondo la propria legislazione e che, appunto per evitare ritardi, tutti i paesi sono in genere orientati per la corresponsione diretta agli interessati delle prestazioni dovute da parte di ciascuna istituzione senza ricorrere ad intermediari, quali ad esempio le istituzioni del paese di residenza degli interessati.

Si assicura, infine, che questo Ministero sta facendo tutto il possibile, d'accordo con le competenti autorità degli altri paesi interessati, per snellire od accelerare al massimo la procedura per la definizione delle pratiche previdenziali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare la situazione creatasi nel convitto nazionale Cirillo di Bari, che è privo di titolare sin dal 1° ottobre 1966.

All'interrogante risulta che funzionari qualificati hanno da tempo inoltrato regolari domande di trasferimento al posto scoperto. Nonostante le molte sollecitazioni rivolte al ministro da parte degli interessati, la direzione del convitto è ancora retta da un vicerettore, con la prospettiva che leggi speciali ne consentano la promozione a rettore, con conseguente conservazione di un incarico, per il quale oggi non sono posseduti i titoli necessari a ricoprirlo. (20362)

Risposta. — Il rettore del convitto nazionale di Bari è stato trasferito alla direzione del convitto nazionale di Roma a decorrere dal 1° ottobre 1966.

Le esigenze di buon funzionamento del convitto di Bari sono ben presenti all'amministrazione in relazione al rilievo pedagogico e all'importanza scolastica dell'istituzione.

L'amministrazione, pertanto, intende procedere ad una accurata comparazione degli aspiranti, al fine di poter designare la persona più idonea da preporre alle impegnative funzioni.

Il Ministro: Gui.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che, in alcune province, contrariamente a quanto disposto dal primo e secondo comma dell'articolo 324 del regio decreto del 26 aprile 1928, n. 1297, i direttori didattici richiedono la domanda in bollo per congedo anche quando trattasi di malattia inferiore ai 10 giorni;

b) se ritenga dare necessari chiarimenti a tutti i provveditorati agli studi e in particolare a quello di Reggio Calabria, così come ha già fatto per quello di Taranto, in data 6 dicembre 1965. (15876)

Risposta. — A norma del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, l'insegnante elementare, nel caso di assenza per motivi di salute, è obbligato a presentare apposita istanza di congedo qualora l'assenza superi i dieci giorni. L'istanza va redatta su carta bollata a norma del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, che assoggetta al bollo gli atti scritti che, come le istanze di congedo, sono intesi all'adozione di provvedimenti amministrativi.

A norma dello stesso regio decreto n. 1297, nel caso in cui l'assenza sia di durata infe-

riore, non occorre che l'insegnante presenti istanza di congedo, ma egli è tenuto a dare semplice comunicazione della sua impossibilità di recarsi a scuola al direttore didattico, il quale ha facoltà di chiedergli la presentazione di un certificato medico. L'istanza di congedo che, anche in questo caso, venisse, tuttavia, formalmente prodotta dall'interessato non potrebbe sfuggire alle citate norme sul bollo.

Le opportune precisazioni su tali modalità sono state fornite a vari provveditorati, compreso quello di Reggio Calabria, nelle cui circoscrizioni si erano presentate difficoltà nella interpretazione delle vigenti norme circa gli oneri che fanno carico agli insegnanti elementari per regolarizzare la loro posizione in caso di brevi assenze per malattia.

Il Ministro: GUI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente intervenire con i provvedimenti più idonei per la costruzione della strada di allacciamento del rione Gallina di Reggio Calabria al cimitero dello stesso centro.

L'interrogante fa presente che l'attuale tracciato di accesso al cimitero, di circa 4 chilometri, si svolge in zona argillosa e in rapido pendio e, durante la stagione invernale e in concomitanza con la stagione piovosa, gli abitanti del luogo sono costretti a portare a spalla i loro morti, dato che la transitabilità diviene impossibile in altro modo.

Il problema è fortemente sentito dai cittadini ed agitato dal comitato per la difesa degli interessi di Gallina, operante da tempo, e pertanto si attende un doveroso sollecito provvedimento riparatorio per la cinquantennale paziente attesa di quei benemeriti cittadini. (19273)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Reggio Calabria, intesa ad ottenere il contributo statale, sulla spesa di lire 180 milioni, ai sensi della legge 21 agosto 1962, n. 181, per l'esecuzione dei lavori stradali di collegamento del rione Gallina al cimitero, risulta inclusa nella graduatoria predisposta dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, a norma della surriferita legge n. 181, e sarà tenuta presente in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi nei limiti, beninteso, delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga:

a) opportuno intervenire presso la prefettura di Reggio Calabria affinché finalmente venga concluso il ricorso introduttivo notificato il 21 luglio 1962, avanzato da parte di diecine di dipendenti dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, inteso ad ottenere il riconoscimento ai fini previdenziali assistenziali ed economici dei servizi dagli stessi prestati a favore di quell'amministrazione presso l'ospedale neuropsichiatrico provinciale;

b) deplorevole che proprio una amministrazione pubblica si ponga nella posizione di contestazione dei più elementari diritti spettanti al personale dipendente. (20168)

RISPOSTA. — Con ricorsi depositati il 30 luglio e l'8 novembre 1962 nella segreteria della giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria in sede giurisdizionale, 56 dipendenti dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, asserendo di essere stati assunti in qualità di infermieri ad ingaggio continuato, rivendicavano differenze salariali ed arretrati.

L'amministrazione, invece, sostenendo che trattavasi di personale assunto come giornaliero, contestava, in via pregiudiziale, la competenza del giudice adito e chiedeva, in via subordinata, l'accertamento sull'effettivo rapporto di impiego intercorso.

La causa subì rinvii, prima per desiderio degli stessi ricorrenti che speravano in una bonaria composizione della vertenza, poi per la mutata composizione del collegio giudicante.

Sulla questione, si aveva, comunque, una pronuncia interlocutoria nella camera di consiglio del 16 giugno 1965 ed una seconda in data 3 maggio 1966, al fine di completare la documentazione della complessa vertenza.

Dopo la esibizione dei documenti richiesti con le citate ordinanze, la causa passava in decisione nella seduta del 14 dicembre 1966, essendo frattanto mutato il collegio; sennonché, prima che intervenisse la formale pronuncia della giunta provinciale amministrativa, è stata emanata la sentenza della Corte costituzionale del 22 marzo 1967, n. 30, per effetto della quale è rimasta interrotta l'attività del detto organo giudicante.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-*

nord e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – in riferimento all'ordine del giorno votato dall'assemblea dei disoccupati di Antonimina (Reggio Calabria) ed inviato alle autorità comunali e a quelle provinciali e nazionali di Governo, in data 22 gennaio 1967 – se ritengano urgente adottare provvedimenti allo scopo di avviare subito al lavoro il maggior numero di disoccupati nei cantieri forestali, presso il consorzio di bonifica di Caulonia e presso gli altri enti (comune, provincia, genio civile) ai quali viene sollecitata l'apertura dei lavori per le opere appaltate e finanziate. (20315)

RISPOSTA. — In agro di Antonimina sono in corso interventi manutentori di opere di conservazione del suolo già avviato e consistenti, essenzialmente, in cura colturali e risarcimenti di impianti boschivi. Poiché, come è noto, tali lavori sono legati a determinati tempi tecnici di esecuzione, gli stessi non possono in alcun modo essere condizionati alle esigenze di assorbimento della manodopera locale.

Per il settore stradale, mentre si segnala l'avvenuta ripresa dei lavori della strada Bagni di Antonimina-Gerace, si precisa che gli uffici tecnici della Cassa sono in attesa del progetto della strada di collegamento del centro urbano di Antonimina con la provinciale Antonimina-Locri. Detto elaborato, previsto nel programma esecutivo della legge speciale per la Calabria, è in corso di redazione da parte dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Tali opere, in corso di esecuzione o di prossima realizzazione, non mancheranno di offrire alla locale manodopera occasioni di occupazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

FOA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Ministero sia a conoscenza del fatto che il 27 febbraio 1967 l'autorità militare ellenica, su richiesta del console italiano al Pireo, ha fatto salire delle truppe a bordo della motonave *San Marco* della società Adriatica, in sciopero da 40 ore (sciopero che doveva durare solo altre 8 ore) disponendo il distacco degli ormeggi in modo da staccare la nave dalla banchina e costringere l'equipaggio ad assumere le posizioni di manovra.

Se sia a conoscenza del fatto che le autorità greche sono state messe a conoscenza del nome del rappresentante sindacale della FILM-CGIL a bordo della nave in sciopero e lo hanno dichiarato persona indesiderabile impedendogli di scendere a terra per prendere contatto telefonico con la propria centrale sindacale.

Per sapere quali intendimenti il Ministero abbia nei confronti del proprio console al Pireo, e se intenda presentare una protesta al Governo di Atene per l'illecito intervento in territorio italiano in uno sciopero proclamato da organizzazioni sindacali italiane. (20885).

RISPOSTA. — Il 27 febbraio 1967, il nostro consolato ad Atene-Pireo veniva informato che la capitaneria di porto del Pireo dovendo utilizzare la banchina, alla quale era attraccata la motonave *San Marco* – il cui equipaggio era in sciopero dalle ore 16 del giorno 25 – aveva invitato il comandante della nave, prima verbalmente ed in seguito con lettera scritta in greco, a lasciare libera la banchina stessa.

Su richiesta della locale agenzia dell'Adriatica, il nostro console si recava a bordo della *San Marco*, dove incontrava il comandante della nave ed i rappresentanti sindacali dell'equipaggio, ai quali – sempre per desiderio della predetta agenzia – traduceva in italiano la lettera della capitaneria. I rappresentanti sindacali, dopo aver preso nota dell'invito rivolto dalle autorità greche a sgombrare la banchina entro le ore 10, confermavano che lo sciopero – la cui conclusione era prevista per le ore 16 – non sarebbe stato interrotto; qualora tuttavia le gomene di attracco fossero state staccate da estranei all'equipaggio, la nave sarebbe partita regolamente.

In applicazione del regolamento portuale e senza alcuna richiesta da parte italiana, la capitaneria inviava allora a bordo alcuni marinai greci in uniforme, i quali effettuavano le operazioni atte a facilitare il distacco dalla banchina della nave, che partiva alle ore 11 circa senza che a bordo si fossero verificati incidenti o fossero state sollevate proteste.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

FORNALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente del seguente problema.

È notorio che i centri di addestramento professionale che svolgano la loro attività con finanziamento e tutela del Ministero del lavoro hanno subìto una riduzione dei corsi, nel Veneto, con una percentuale del 30 per cento sul numero dell'anno precedente. L'interrogante domanda al ministro se sia stato informato del caso particolare verificatosi per

il centro addestramento autonomo Patronato Anna Rossi Saugo di Thiene (Vicenza) che si è visto ridotto i corsi da sette proposti a due e pertanto posto nella impossibilità di funzionare e di accogliere ben 150 allievi che avevano presentato domanda, solo per il fatto che, avendo finora gestito anche corsi per disegnatori tecnici, tale tipo di corsi non rientra nei criteri orientativi del nuovo direttore generale. L'interrogante si permette di fare presente che detto centro, sorto per iniziative locali, con una spesa di 50 milioni tra costruzioni ed attrezzature, è stato sempre giudicato ottimo ed ha per anni fornito manodopera specializzata all'industria locale; pertanto aveva titolo di subire una diminuzione di corsi nella stessa percentuale di altri centri e non in misura tale da esserne quasi escluso. Inoltre in luogo dei corsi per disegnatori si potevano assegnare altri corsi di specializzazione meccanica o comunque tecnica e non improvvisamente declassare un centro, che si era sempre comportato con serietà e buoni risultati, in maniera da renderne problematico il funzionamento. (19030)

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori non consentono di sovvenzionare annualmente tutti i corsi richiesti dai numerosi enti che operano nel settore.

In relazione a ciò per il centro di addestramento professionale Patronato Anna Rossi Saugo di Thiene sono stati autorizzati e finanziati cinque corsi dei sette richiesti.

Il Ministro: BOSCO.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente un suo intervento, anche presso il ministro dei lavori pubblici, a favore del palazzo di Brera a Milano, che ha assoluta necessità di riparazioni, senza le quali il suo deperimento, per non dire la sua rovina, diverrebbe irreparabile.

L'antico palazzo, infatti, abbisogna di una bonifica generale da attuarsi razionalmente secondo piani organici e ben definiti.

Potrebbero in tal modo essere degnamente collocati in depositi accessibili al pubblico ben 500 quadri, che, attualmente ammonticchiati in un magazzino, non possono essere visti e studiati da alcuno. (18691)

RISPOSTA. — La questione relativa al restauro del palazzo di Brera è da tempo presente all'attenzione del Ministero il quale non può intervenire direttamente, oltre le somme stanziate annualmente per la ordinaria manutenzione del palazzo, in quanto la natura dei lavori necessari all'immobile esula dalla propria competenza.

Per altro, non si è mancato di interessare il Ministero dei lavori pubblici il quale ha fatto presente che il palazzo Brera, gravemente danneggiato dalla guerra, venne riparato, in un primo tempo, con vari cospicui interventi.

Nel 1965 fu redatta una perizia generale per il completamento delle riparazioni, dell'importo complessivo di lire 88.500.000 e fu finanziato un primo stralcio di lire 20 milioni.

Nel 1966, con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Milano fu approvata la perizia di secondo stralcio dell'importo di lire 20 milioni per il ripristino dei corpi di fabbricato prospiciente il cortile dell'accademia e dell'osservatorio di Brera.

Sui danni bellici restano ancora da finanziare lavori per l'importo complessivo di lire 48 milioni, ed a ciò il Ministero dei lavori pubblici potrà provvedere, almeno in parte, se nel corrente esercizio finanziario avrà disponibilità di fondi.

Per la parte che non è stata danneggiata dagli eventi bellici, l'ufficio del genio civile di Milano provvede a tenere in efficienza, secondo le disponibilità di bilancio, l'edificio con interventi di manutenzione straordinaria. Infatti, nel novembre 1966 è stata approvata una perizia di lavori per un importo di lire 19.997.800.

Il Ministro: GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati della situazione di allarme determinatasi a Crotone (Catanzaro) a seguito dello smottamento dello edificio privato in cui funziona la scuola media statale Vittorio Alfieri, e per sapere soprattutto se, a seguito degli accertamenti che sono stati eseguiti a richiesta delle autorità locali, sia possibile escludere in maniera certa che la staticità del suddetto edificio possa essere ulteriormente compromessa da eventuali ulteriori cedimenti del terreno o delle strutture dell'edificio stesso.

Per conoscere altresì se, al fine di ridare tranquillità al corpo insegnante ed agli alunni della suddetta scuola, nonché alle famiglie interessate, ritengano quanto meno prudente, in considerazione anche del fatto che Crotone è località sismica di seconda categoria, disporre altri e più scientifici accertamenti. (18415)

RISPOSTA. — La commissione tecnica, preposta all'accertamento della situazione statica dell'edificio privato in cui è stata allogata la scuola media V. Alfieri di Crotone, ha espresso il parere che lo stesso edificio, pur non presentando per il momento uno stato di dissesto, potrebbe peggiorare le sue condizioni di stabilità a causa dela rottura per schiacciamento del terreno di fondazione.

Pertanto, il competente provveditore agli studi, che ha assiduamente seguito le risultanze dei vari accertamenti tecnici effettuati, ha disposto il trasferimento di detta scuola – avvenuto il 7 marzo 1967 – in altri locali idonei.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione cvile.* — Per conoscere, come richiesto unanimemente dai comuni e dalle popolazioni interessate, se si provvederà con urgenza a riattivare il tronco ferroviaro Treviso-Portogruaro, ancora interrotto in seguito alle alluvioni del novembre 1966. (21114)

RISPOSTA. — Nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in merito alla eventuale riattivazione della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro, interrotta a seguito degli ingenti danni provocati dalla nota alluvione del novembre 1966.

Poiché la linea è compresa nel novero di quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie considerate suscettibili di ridimensionamento, sono in corso accurati studi per valutare se sia opportuno sopportare le rilevanti spese occorrenti per un ripristino degli impianti, ovvero rendere definitiva l'effettuazione dell'autoservizio sostitutivo viaggiatori, attualmente in funzione.

Il Ministro: SCALFARO.

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di notevole disagio in cui versano gli operai e gli studenti che, risiedendo in Lunigiana e svolgendo la loro attività a La Spezia, sono costretti a servirsi del treno in partenza alle ore 5,31 da Pontremoli con arrivo a La Spezia alle ore 6,42 e se ritenga, in adesione alle ripetute e giustificate richieste avanzate dagli interessati, di disporre acché l'orario del treno in parola venga modificato nella misura necessaria a ridurre i disagi di quanti, dalle località della Lunigiana, giungono a La Spezia con notevole anticipo ripetto all'orario d'inizio del lavoro e delle lezioni. (20719)

RISPOSTA. — Le comunicazioni ferroviarie del primo mattino da Pontremoli verso La Spezia sono assicurate dai treni 2335 (in partenza da Pontremoli alle ore 5,31 ed in arrivo a La Spezia alle ore 6,42) e 2337 (che parte da Pontremoli alle 6,42 ed arriva a La Spezia alle 7,51), i cui orari sembrano rispondenti alle esigenze dei lavoratori e degli studenti.

Comunque, nell'intento di esaminare in dettaglio le richieste avanzate e di armonizzare le necessità delle diverse categorie di utenti, ha avuto recentemente luogo una riunione fra i competenti organi del compartimento ferroviario di Firenze e le autorità locali, nel corso della quale è stato convenuto di interpellare le camere di commercio e gli altri enti interessati a rappresentare le esigenze della maggioranza degli utenti, prima di promuovere eventuali provvedimenti di modifica degli orari dei treni anzidetti.

Il Ministro: SCALFARO.

LEVI ARIAN GIORGINA E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, alla luce delle norme vigenti, ritenga che il servizio militare debba essere computato, a tutti gli effetti, ai fini dello sviluppo di carriera di tutto il personale della scuola. (5258, *già orale*)

RISPOSTA. — La prestazione del servizio militare ha diverso rilievo ai fini della carriera degli impiegati dello Stato e degli insegnanti in particolare, a seconda che sia stato prestato prima o dopo la nomina in ruolo, in reparti combattenti o non combattenti.

Qualora l'interrogante intenda riferirsi al servizio prestato in reparti combattenti anteriormente alla nomina in ruolo si fa presente che la sua valutazione è disciplinata, per il personale insegnante, dalle norme contenute nelle leggi 13 marzo 1958, n. 165 e 16 luglio 1960, n. 727.

Per effetto di dette norme, il servizio militare prestato anteriormente all'immissione in ruolo, in reparti combattenti è valutato, com'è noto, ai fini economici, nell'ambito del coefficiente ed è altresì computato come anno intero, qualora la sua durata nell'anno solare abbia determinato il riconoscimento della relativa campagna di guerra.

Il servizio stesso è anche valutato, considerandolo quale servizio civile di ruolo, ai

fini del raggiungimento dell'anzianità di servizio necessaria alla partecipazione del personale suindicato ai concorsi per merito distinto.

Si assicura l'interrogante che anche le altre norme che connettono particolari effetti alla prestazione del servizio militare, nelle varie situazioni ipotizzabili, sono osservate dall'amministrazione.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuto licenziamento in tronco, in precisa violazione di leggi vigenti, di otto lavoratori, da parte dell'impresa di costruzioni condotte d'acqua di Roma, impegnata in lavori nel comune di Aquileia, dove il fatto è accaduto, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sui seguenti fatti:

a) l'impresa di costruzioni Condotte di acqua, impegnata alla costruzione di camminamenti o *bunker* nei pressi della caserma di Aquileia, ha provveduto al licenziamento di otto lavoratori, assunti circa un mese prima, senza motivazione alcuna, all'infuori della dichiarazione che « debbono licenziare » e che il licenziati erano stati assunti senza il « nulla osta » da parte del comando militare, che dopo le informazioni ricevute dal brigadiere dei carabinieri, secondo le quali i licenziati sono comunisti, l'impresa doveva licenziarli se non voleva « perdere la concessione del lavoro in corso »;

b) la direzione dell'azienda ha fatto cenno ad incomprensibili timori per i « segreti militari » che sarebbero stati in pericolo secondo il parere di certi comandi se non si fosse provveduto al licenziamento dei lavoratori colpiti.

Gli interroganti fanno prsente che in questo caso intollerabile si è di fronte ad un atto di odiosa discriminazione politica, come ha avuto occasione di ripetere il sindaco del comune e ad una grave violazione di leggi in vigore, sui licenziamenti e chiedono di conoscere quali misure il ministro intenda adottare al fine di far rispettare, alla impresa sopra ricordata, le norme di legge e di far riassumere i lavoratori licenziati ingiustamente.

(18149)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti non è risultato che il licenziamento degli otto operai, di cui fanno cenno gli interroganti, sia stato adottato per rappresaglia o discriminazione politico-sindacale, sibbene per sospensione dei lavori per cause tecniche.

L'ufficio provinciale del lavoro di Udine ha al riguardo fatto presente di non avere ricevuto richiesta farmale da parte dei lavoracedura prevista dall'articolo 17 della legge 15 luglio 1966, n. 604, sui licenziamenti individuali.

Il Ministro: BOSCO.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se:

a) sia stato portato a loro conoscenza il pericoloso moto franoso che – a seguito delle recenti intense piogge – si sta verificando sulla collina che sovrasta la frazione di Quiesa in comune di Massarosa (Lucca) da sud-est;

b) siano state prese le misure del caso per impedire nella misura maggiore possibile danni alle persone e alle cose;

c) si siano messi in atto gli accorgimenti tecnici del caso per evitare il verificarsi di un disastro e per arrestare il moto franoso;

d) si siano messe in atto tutte le misure del caso per aiutare le famiglie già sfollate per l'ordinanza del sindaco o che dovranno sgombrare, i lavoratori della biseria e della filatura rimasti senza lavoro, la popolazione tutta.

(18792)

RISPOSTA. — A seguito delle abbondanti recenti precipitazioni, una falda del monte di Quiesa, che sovrasta l'abitato della frazione omonima, in località Bicchio, ha iniziato un movimento franoso, che interessa un'area di 5 mila metri quadrati.

I tecnici dell'ufficio del genio civile di Lucca e del comune controllano costantemente la intera area, presso la quale ha effettuato un sopralluogo anche un geologo dell'università di Pisa, per accertare le cause del fenomeno e suggerire quindi le misure da adottare per scongiurare eventuali situazioni di pericolo.

Riconosciuta nella infiltrazione di acqua l'origine della frana, il geologo ha consigliato, come prima opera di difesa, la eliminazione delle cause che favoriscono l'appesantimento della massa, determinato anche da una gora che corre sulla linea mediana del corpo della stessa frana, e ne ha determinato il perimetro di influenza. In esso sono compresi tre edifici di civile abitazione, che sono stati evacuati e le tre famiglie interessate hanno trovato alloggio presso parenti.

Inoltre, due piccole aziende – la filatura Quiesa con 40 dipendenti e la biseria Meneghetti con 11 – per misure precauzionali hanno sospeso l'attività.

Le cennate famiglie e gli operai sono stati assistiti dall'ECA di Massarosa, al quale il Ministero dell'interno ha erogato i necessari fondi.

Per quanto riguarda la esecuzione delle necessarie opere di consolidamento del terreno, per arrestare il movimento franoso, l'ufficio del genio civile ha predisposto una perizia per l'importo di lire 25 milioni già autorizzati dal provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1949, n. 1010.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che il comune di Portoferraio (Livorno) ottenne il finanziamento del proprio piano di ricostruzione per la somma di lire 150 milioni; che il progetto del piano dovette essere sottoposto a variante per armonizzarlo al piano regolatore della città in via di redazione e che la variante venne approvata con decreto ministeriale in data 1° giugno 1965 per un nuovo importo di lire 250 milioni – quando si potrà provvedere al ripristino del finanziamento come sopra aumentato.

Portoferraio ha urgentissimo bisogno di quei lavori per i quali sono state svolte pressanti reiterate premure agli organi del Ministero. (19283)

RISPOSTA. — Come già si è avuta occasione di far presente con la risposta all'interrogazione n. 16466, (allegato al resoconto della seduta del 9 gennaio 1967) il finanziamento occorrente per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Portoferraio sarà ripristinato appena possibile, compatibilmente con i numerosi interventi necessari ed in relazione ai fondi assegnati per tali categorie di opere.

Il Ministro: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'interno.* — Per sapere quale azione intendano svolgere allo scopo di potenziare il Centro internazionale radio medico (CIRM), che si sta avviando alla crisi per ragioni di natura economica e che ha svolto, anche nel recente passato, importanti servizi, ponendosi all'attenzione dell'intero mondo marinaro. (5150, *già orale*)

RISPOSTA. — Per l'espletamento dei suoi servizi assistenziali, il Centro internazionale radio-medico fruisce ai sensi della legge 6 luglio 1960, n. 679, di un contributo annuo di lire 29.180.000 stanziato su apposito capitolo di spesa del bilancio di questo Ministero.

Inoltre la casse marittime corrispondono al predetto ente un contributo annuo complessivo di lire due milioni in relazione alla attività assistenziale che il centro svolge gratuitamente a favore dei marittimi.

Con la cessazione del contributo straordinario di lire 20 milioni di cui il CIRM ha fruito per gli esercizi finanziari 1960-63, e, con l'applcazione della legge 25 aprile 1961, n. 355, che ha abolito tutte le esenzioni e riduzioni dei canoni telegrafici precedentemente accordati dal Ministero della poste e telecomunicazioni, il centro è venuto a trovarsi in serie difficoltà per il regolare adempimento dei suoi impegni finanziari e per lo svolgimento dei suoi fini assistenziali.

In relazione a ciò esso, di recente, ha chiesto a questo Ministero ed agli altri Ministeri interessati di aggiungere la somma di lire 20 milioni al contributo annuo dello Stato previsto dalla legge 6 luglio 1960, n. 679, e di ottenere la franchigia telegrafica e telefonica in deroga alla predetta legge 25 aprile 1961, n. 355.

Il centro si è rivolto, altresì, al Ministero degli affari esteri affinché siano interessate alcune rappresentanze diplomatiche italiane a svolgere i passi necessari con i governi dei paesi presso cui sono accreditate e che maggiormente beneficiano dell'assistenza radiomedica, per una loro contribuzione annua integrativa di quella di cui il CIRM fruisce da parte del Governo italiano.

In ordine a tali richieste è stata indetta in data 3 febbraio 1967 dal Ministero degli affari esteri una riunione di rappresentanti dei Ministeri interessati. Nel corso di tale riunione si è evidenziato che le maggiori disponibilità finanziarie di cui abbisogna il CIRM si aggirano sui 20 milioni annui e corrispondono in gran parte al maggior onere derivante da miglioramenti a favore del personale (sanitario e amministrativo) adibito a servizi istitutivi essenziali, miglioramenti che è indilazionabile apportare se si vuole evitare che il personale stesso, specie quello sanitario, abbandoni l'ente per dedicarsi a più remunerative attività. Per il reperimento dei cennati 20 milioni non sembra opportuno sollecitare contributi da parte di stati esteri, sia perché precedenti sondaggi esperiti in tal senso nel passato non hanno dato risultati sodisfacenti,

sia perché alcuni stati esteri collaborano con il CIRM mettendo a disposizione gratuitamente alcuni loro impianti.

Pertanto, l'unico modo per reperire la somma di che trattasi, è un corrispondente aumento (da lire 29.180.000 a lire 49.180.000) del contributo annuo stanziato sull'apposito capitolo di spesa del bilancio del Ministero della marina mercantile.

A tal fine è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge che è stato trasmesso per il concerto agli altri dicasteri interessati.

Ciò premesso, si può assicurare l'interrogante che questa amministrazione non mancherà di svolgere ogni opportuno intervento in favore del CIRM affinché l'ente possa continuare la sua attività, ormai trentennale, a favore dei naviganti e delle popolazioni delle piccole isole prive di assistenza sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: MARTINEZ.

MAGNO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire in difesa del lavoratore Rendiniello Angelo, in servizio presso la SITA in Foggia, membro di commissione interna, il quale è vittima di una indegna rappresaglia da parte della società di che trattasi.

Il suddetto, dalla clinica otorinolaringoiatrica dell'università di Milano, ove fu ricoverato nel 1964, venne giudicato affetto da nevralgia emicrania da cervico disco artrosi e da sinusite diffusa; il 23 dicembre 1965, su richiesta dell'azienda, fu sottoposto ad accertamenti presso l'ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato di Foggia, che lo giudicò non idoneo alle mansioni di bigliettaio.

Malgrado ciò, la società SITA gli ha imposto di passare dalle mansioni di portiere, che da anni svolgeva, a quelle di bigliettaio.

Il Rendiniello, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148, sin dal 21 marzo 1966 si è rivolto all'ispettorato compartimentale della motorizzazione di Bari ed a quello di Foggia, per la tutela dei suoi diritti, ma nessun intervento finora vi è stato e intanto la SITA spera di realizzare il suo vero scopo, che è quello di costringere lo stesso Rendiniello, reo di aver adempiuto i suoi doveri di membro di commissione interna, alle dimissioni. (16053)

RISPOSTA. — Il 23 dicembre 1965 l'agente della SITA di Foggia, Rendiniello Angelo, avente la qualifica di portiere, venne sottoposto a visita medica presso l'ispettorato sanitario ferroviario di Foggia, perché fosse accertata la sua idoneità alle mansioni superiori di bigliettaio.

In tale sede, il Rendiniello fu giudicato non idoneo, in quanto affetto da « sinusite frontale ed artrosi cervicale ».

Nel marzo 1966 poi la SITA avendo dovuto assumere un invalido come portiere, attribuì al Rendinello la qualifica di bigliettaio. Su richiesta dell'interessato, l'agente fu sottoposto a nuove visite mediche specialistiche, al termine delle quali venne riscontrato affetto da « modesta artrosi cervicale e da note di sinusopatia », ma dichiarato idoneo a svolgere le mansioni di bigliettaio.

Poiché il Rendiniello non chiese altri accertamenti sulle sue condizioni fisiche, nei modi ed entro i termini di legge (articolo 29 del regolamento del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148), il suindicato giudizio medico divenne definitivo a tutti gli effetti.

Il citato agente successivamente avanzò ricorso all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per i trasporti in concessione per la Puglia, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto n. 148, per il cambio di qualifica. Il ricorso è stato respinto perché rivolto contro un provvedimento aziendale comportante la promozione dell'interessato e non il passaggio « da uno ad altro servizio o ramo di servizio con la stessa qualifica o con altra dello stesso grado ».

Poiché il Rendiniello ha lasciato inutilmente decorrere il termine di 60 giorni per la eventuale impugnativa della decisione del predetto ispettorato, il caso ormai è da considerare definitivamente risolto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come lo ispettorato della motorizzazione intenda tutelare i diritti dei dipendenti licenziati per rappresaglia dalla ditta Domenico Arena, concessionaria di servizi automobilistici con sede in Monte Sant'Angelo (Foggia).

I suddetti lavoratori, dopo 17 anni di servizio, sono stati sostituiti nel loro posto di lavoro per il solo fatto che si erano permessi di reclamare il pagamento di assegni familiari arretrati e di altre spettanze da tempo maturate. (18824)

RISPOSTA. — La ditta automobilistica Arena da Monte Sant'Angelo occupa meno di 26 agenti e pertanto essa non è tenuta ad osser-

vare nei confronti dei propri dipendenti le norme sulla stabilità di impiego, prevista dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, solo per i lavoratori di aziende con più di 25 unità.

Il rapporto di lavoro del personale in parola è disciplinato, invece, dal contratto collettivo nazionale 6 maggio 1964 per i dipendenti da aziende con meno di 26 agenti, il quale all'articolo 26 prevede il licenziamento in tronco, senza preavviso né indennità, per i lavoratori colpevoli di mancanze particolarmente gravi.

La ditta Arena, ravvisando nel comportamento degli agenti Azzarone Matteo e Guerriero Franco gli estremi di cui al citato articolo 26, li ha licenziati in tronco, senza per altro dare alcuna motivazione al provvedimento stesso.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Foggia, ha deferito la ditta all'autorità giudiziaria per la mancata corresponsione agli agenti interessati delle indennità di fine lavoro, contestando in tal modo la sussistenza degli estremi per il licenziamento senza preavviso e senza indennità.

Trattandosi di questione che è all'esame dell'autorità giudiziaria, nessun intervento allo stato può essere svolto da questa amministrazione nei confronti della ditta.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di ammettere al contributo statale previsto dalla legge 21 aprile 1961, n. 181, le opere progettate dal comune di Apricena (Foggia), per la sistemazione di strade interne, per l'importo di lire 162 milioni 500 mila.

Fa presente che la richiesta del contributo rimonta al novembre del 1962 e che sono numerose le vie del comune di Apricena che si trovano ancora in stato di impraticabilità. (19181)

RISPOSTA. — Le istanze del comune di Apricena saranno esaminate in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti, beninteso, delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà provveduto alla concessione al comune di Casalvecchio di Puglia (Foggia) del contributo richiesto per i lavori di sistemazione e d'ampliamento del cimitero comunale (terzo lotto). (19446)

RISPOSTA. — La domanda di che trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri l'ECAP in provincia di Foggia è stato autorizzato, per l'anno 1966, ad istituire un solo corso popolare per analfabeti, mentre la comunità braccianti, le ACLI e la CISL, nella stessa provincia, sono stati autorizzati a istituire rispettivamente 22, 13 e 7 corsi dello stesso tipo.

Nella determinazione del coefficiente non si è tenuto conto, arbitrariamente, dei corsi istituiti e portati a termine negli anni 1961 e 1962 dall'INCA, il quale non è un organismo estraneo all'ECAP, come è bene a conoscenza del ministro, che sa bene che l'ECAP è un ente specializzato creato dal suddetto patronato e che opera nel suo seno.

L'interrogante chiede di sapere se ritenga il ministro di dovere intervenire per rivedere l'odioso atto di discriminazione lamentato. (19510)

RISPOSTA. — Nell'assegnazione dei corsi di scuola popolare agli enti, nella provincia di Foggia, per l'anno scolastico 1966-67, si è tenuto conto del numero corrispondente alla media annuale dei corsi assegnati a ciascun ente nell'ultimo quinquennio, numero che dall'ordinanza ministeriale 20 giugno 1966 era stato posto come massimo proponibile per ogni ente; inoltre, si è tenuto conto del minor numero dei corsi complessivamente assegnabili ai vari enti nella provincia rispetto alla media annuale globale riferita al quinquennio, fattore, questo, che ha portato, in via generale, all'assegnazione a ciascun ente, per il corrente anno, di un numero di corsi inferiore alla media rispettiva dello stesso quinquennio.

Si precisa, inoltre, che la media annuale dei corsi assegnati nell'ultimo quinquennio all'ECAP risultava pari a due; per altro, dagli atti del provveditorato agli studi di Foggia non risulta che negli anni scorsi siano stati assegnati corsi popolari all'INCA. Si precisa, infine, che i corsi assegnati per il corrente anno alla Comunità braccianti, all'ACLI e alla CISL-IAL, in relazione alle medie annuali dei corsi assegnati nell'ultimo quinquennio e alle

predette minori disponibilità complessive, sono stati, rispettivamente, 22, 14 e 3.

Il Ministro: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quale sia la superficie agraria di ciascun agro comunale della provincia di Foggia inclusa nelle zone irrigue e nelle zone di valorizzazione ad esse connesse, ai fini dell'applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717. (20035)

RISPOSTA. — Si invia, in allegato, il prospetto relativo alle superfici delle zone irrigue e di valorizzazione agricola ad esse connesse, ricadenti nella provincia di Foggia, individuate dal piano di coordinamento disposto ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno sta ora procedendo alla individuazione delle aree comunali ricadenti nei perimetri di concentrazione irrigua di cui al prospetto.

Il Ministro: PASTORE.

ALLEGATO N. 1.

COMPLESSO IRRIGUO	Zona irrigua considerata fino al 1970 ettari	Zona di futura irrigazione ettari	Zona di valorizzazione connessa ettari	Superficie totale ettari
Fortore	12.500	138.400	298.875	457.075
Sinistra Ofanto	1.500			
Schemi minori del Tavoliere	5.800			
Zone litorali del Gargano	500	2.000	18.100	20.600
	20.300	140.400	316.975	477.675

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il prefetto di Foggia, nella primavera del 1965, con un decreto arbitrario e mai pubblicato sul foglio annunzi legali della provincia, ha richiamato in vita il consorzio per la valorizzazione turistica del Gargano. Tale ente, costituito nel 1951 per un decennio, dopo un brevissimo periodo di gestione ordinaria, è stato sempre retto da un commissario prefettizio. Alla scadenza del decennio, il prefetto dell'epoca, che avrebbe fatto bene a promuovere la liquidazione del consorzio, vi nominò un nuovo commissario prefettizio con l'incarico di predisporre un nuovo schema di statuto e di invitare i consigli comunali del Gargano a deliberare la sua approvazione. Da allora, alcuni consigli comunali si sono pronunciati, proponendo una serie di modifiche statutarie; altri hanno preferito non adottare alcuna delibera, non credendo nella possibilità di riesumare uno strumento che si è dimostrato incapace di rispondere ai compiti istituzionali. Anzi, nel 1963 diversi comuni hanno deciso di dar vita a un nuovo consorzio.

Sennonché la prefettura di Foggia, mentre non ha reso possibile la costituzione del nuovo consorzio, avrebbe illegalmente prorogato la vita del vecchio ente, di fatto inesistente da circa 15 anni come organismo democratico e rappresentativo della volontà e degli interessi dei comuni della zona garganica, nonché assolutamente inattivo.

L'interrogante chiede che sia ufficialmente dichiarata l'inesistenza del consorzio in questione e venga riconosciuta ai comuni del Gargano la libertà di dar vita, se lo vogliano, ad altro organico consortile. (20612)

RISPOSTA. — Con decreto del 29 luglio 1951, il prefetto di Foggia dispose la costituzione del consorzio Dauno per la valorizzazione turistica ed economica del Gargano, cui avevano aderito l'amministrazione provinciale, la camera di commercio, l'ente provinciale per il turismo nonché undici comuni della zona, ai quali se ne aggiunsero altri cinque nel 1952. La durata del consorzio era inizialmente prevista per un periodo di dieci anni, fino al 1961.

Dopo due proroghe, della durata complessiva di quattro anni, gli enti interessati, ed in particolare i comuni, davano il proprio assenso alla rinnovazione del consorzio, per un periodo di venti anni, ed all'approvazione del relativo statuto.

Con decreto del 7 aprile 1966 il prefetto ha provveduto in tal senso: il provvedimento non è stato pubblicato nel foglio annunzi legali della provincia, in quanto nessuna norma di legge prevede tale adempimento.

Circa l'adesione dei vari enti locali al consorzio, si fa rilevare che ben dodici comuni sui quindici costituenti l'intero comprensorio del Gargano, con regolari atti deliberativi, hanno manifestato la loro volontà di far parte del consorzio e ne hanno approvato, senza riserve, lo statuto, le finalità, la durata ventennale ed il contributo a loro carico.

Solo i comuni di Santa Margherita di Savoia, Sannicandro ed isole Tremiti non hanno rinnovato la propria adesione, mentre il comune di Rodi Garganico intendeva aderire al consorzio senza approvare il previsto aumento del contributo consortile, e perciò non è stato incluso nel citato decreto prefettizio del 7 aprile 1966.

Riguardo all'iniziativa per l'istituzione di altro consorzio, si precisa che, in effetti, i comuni di Sannicandro Garganico, Apricena e Cagnano avevano deciso di consociarsi per provvedere allo sviluppo della Marina di Capoiale-Torre Mileto, su tale iniziativa l'ente provinciale per il turismo formulava riserve, sia per la esclusione di alcuni enti interessati allo sviluppo della zona sia per la inadeguatezza dei mezzi all'uopo destinati, sottolineando, inoltre, che creandosi un secondo ente, per una limitata fascia del Gargano, si sarebbero verificate dannose interferenze per l'attuazione dei programmi intesi alla valorizzazione di tutta la zona del Gargano.

Per altro, gli stessi enti interessati non hanno più rivolto premure per la costituzione del nuovo ente; significativa la circostanza che il comune di Cagnano Varano, a suo tempo promotore della iniziativa, ha successivamente deliberato il rinnovo della sua adesione al consorzio Dauno.

Da quanto precede, emerge che il citato provvedimento prefettizio 7 aprile 1966 non può assolutamente considerarsi « arbitrario », in quanto basato su obiettive esigenze di pubblico interesse, riconosciute dagli stessi enti che hanno aderito alla rinnovazione ventennale del consorzio e ne hanno approvato il relativo statuto, con ciò palesando il proprio tangibile apprezzamento per le opere fin qui realizzate dall'istituzione, con riflessi assai positivi sullo sviluppo economico, turistico e sociale del Gargano.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per conoscere se esistano disposizioni riguardanti l'obbligatorietà da parte degli insegnanti elementari di presentare, in caso di congedo per motivi di salute, anche per un solo giorno, domanda in carta da bollo ai rispettivi direttori didattici.

Per conoscere ancora per quale motivo alcuni direttori didattici pretendano tale domanda da bollo, mentre altri su carta semplice; ed infine se il ministro della pubblica istruzione ritenga opportuno, proprio a seguito di quanto si determina nelle suaccennate occasioni, dare disposizioni precise ed uguali per tutti i provveditori agli studi perché si adeguino in maniera concorde. (15957)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15876, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 9511*).

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una inchiesta per accertare eventuali responsabilità tecniche ed organizzative in relazione al cedimento dell'argine a mare dell'isola della Donzella e alla rimozione, avvenuta nell'estate 1966, dell'argine protettivo intorno all'abitato di Ca' Tiepolo.

Tale argine, se conservato, avrebbe potuto costituire infatti valida difesa del nucleo più abitato del territorio dall'invasione delle acque. (19229)

RISPOSTA. — In merito all'eventuale sussistenza di responsabilità tecniche ed organizzative per il cedimento dell'argine a mare dell'isola della Donzella, verificatosi in dipendenza delle alluvioni del novembre scorso ed alla rimozione dell'argine protettivo dell'abitato di Ca' Tiepolo, devonsi svolgere alcune preliminari considerazioni.

Nella specie, infatti, si è trattato di un evento di natura del tutto eccezionale i cui dannosi effetti sono stati favoriti ed acuiti dal notevole abbassamento del suolo del delta padano verificatosi nel recente passato a causa del noto fenomeno di bradisismo negativo.

Per quanto poi, in particolare, riguarda la rimozione dell'argine protettivo dell'abitato di Ca' Tiepolo, è da chiarire che tale argine, la cui demalizione venne iniziata dal consorzio di bonifica dell'isola della Donzella nel 1959 allo scopo di riaprire scoli e deflussi nel comprensorio di bonifica consortile, venne poi completamente abbatuto tra il 1959 ed il 1960 – e non nell'estate 1966 come detto nell'interrogazione di che trattasi – dai privati proprietari di fondi interessati dall'argine stesso.

Alla luce di tale circostanza si può senz'altro ritenere che il predetto argine, qualora non fosse stato abbattuto, avrebbe visto frustrata dall'abbassamento subito dal suolo ogni sua pur minima capacità di difesa, per cui è da escludere che lo stesso argine avrebbe potuto, come l'interrogante opina, costituire valida difesa contro la furia delle acque.

Il Ministro: MANCINI.

MATARRESE, SFORZA, ASSENNATO E SCIONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni che il nubifragio del 4 novembre 1966 ha provocato in numerosi comuni della provincia di Bari, dove è stata danneggiata sia l'agricoltura sia il patrimonio edilizio.

In quasi tutta la provincia, infatti, il vento ciclonico ha estirpato alberi e, soprattutto, provocato la caduta di quasi tutto il raccolto delle olive, con una seria diminuzione della quantità e deprezzamento della qualità.

Negli abitati, inoltre, e specialmente in quelli di Canosa, Andria e Corato, si sono avuti centinaia di casi di crolli di murature e strutture dei fabbricati, per cui situazioni difficili si sono determinate specialmente nei quartieri di case più vecchie e più povere.

In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare sia per risarcire i contadini per i danni subìti dall'agricoltura, sia per aiutare tutti i cittadini a ricostruire le strutture murarie danneggiate o distrutte. (18752)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato agrario, con decreto del 21 dicembre 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 marzo 1967, n. 79, ha delimitato le zone agrarie della provincia di Bari, nelle quali le aziende agricole gravemente danneggiate dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966, possono fruire dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche recate dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, per il ripristino delle strutture fondiarie e la ricostituzione delle scorte e dei capitali di conduzione.

Le zone delimitate ricadono nel territorio dei comuni di Mola di Bari, di Noci e di Polignano a Mare.

Inoltre, le aziende agricole della provincia, che per effetto degli anzidetti eventi calamitosi abbiano subìto perdite di prodotto di tale entità da comprometterne il bilancio economico, possono ottenere la concessione, facendone domanda all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. A tal fine, questo Ministero ha assegnato all'ispettorato agrario, per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti, la somma di 36 milioni di lire, che consente di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di 1.080 milioni di lire circa.

Si aggiunge che, in sede di attuazione delle provvidenze previste dal « secondo piano verde », le esigenze delle aziende agricole della provincia, danneggiate dallo sfavorevole andamento stagionale, saranno tenute nella dovuta considerazione.

Il nubifragio, segnalato dagli interroganti, non ha causato danni ai centri abitati, salvo che nei comuni di Canosa, Corato, Andria e Ruvo di Puglia, nei quali si sono verificate soltanto asportazioni di tegole e lievi lesioni di alcuni fabbricati, senza che siano state compromesse le strutture murarie.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'interno ha concesso un contributo straordinario di 5 milioni di lire a favore del comune di Minervino Murge, per il ripristino di opere pubbliche rimaste danneggiate a seguito delle avversità atmosferiche del mese di ottobre 1966, nonché un'assegnazione straordinaria di 10 milioni di lire alla prefettura di Bari, per l'incremento delle attività assistenziali degli ECA di quella provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MATARRESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere secondo quali criteri il Ministero ha erogato i fondi messi a sua disposizione in base all'articolo 1 della legge 1° novembre 1965, n. 1179, per gli anni 1965 e 1966.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali considerazioni alla provincia di Bari siano stati assegnati per contributi in annualità sui mutui di cooperative edilizie solo 6 milioni in tutto, sufficienti per costruire case economiche per soli 150 milioni, pur disponendo, in base all'articolo 1 nella legge citata, di ben 4,5 miliardi per gli anni 1965 e 1966, per l'intero territorio nazionale.

L'interrogante, nel chiedere spiegazioni, fa rilevare che la situazione edilizia della provincia di Bari, per fattori demografici ed economici, è assai grave e assai acuto è il biso-

gno di case popolari ed economiche, bisogno che la cooperazione, specie nel capoluogo, ha contribuito in passato a sodisfare in rilevante misura, mentre attualmente l'assurda irrisorietà dei contributi ministeriali scoraggia la iniziativa cooperativa e la propensione al risparmio per la casa dei lavoratori a reddito fisso. (18785)

RISPOSTA. — I fondi autorizzati con l'articolo 1 della legge 1° novembre 1965, n. 1179, per contributi a favore dell'edilizia popolare ed economica sono stati destinati in gran parte a favore degli istituti autonomi per le case popolari per la realizzazione di programmi costruttivi di edilizia abitativa destinata alla generalità dei cittadini e, pertanto, è stato possibile assegnare a favore delle cooperative edilizie solo una modesta aliquota dei suddetti fondi.

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Bari ha conseguito, per la realizzazione di case popolari in quella provincia, una sovvenzione di lire 180 milioni di contributi annui, sui fondi di cui alla precitata legge, pari ad un programma costruttivo per un importo di lavori di lire 4 miliardi e 500 milioni, mentre alle cooperative edilizie della stessa provincia è stato possibile concedere – così come del resto è a conoscenza dell'interrogante – contributi per lire 6 milioni, pari a lire 150 milioni di lavori.

In definitiva risultano concessi alla provincia di Bari, contributi per un importo complessivo di lire 186 milioni, pari ad un importo di lire 4.650.000 di lavori.

È da considerare inoltre che con la precedente legge 4 novembre 1963, n. 1460, sono stati assegnati alla provincia di Bari contributi per un importo complessivo di lire 351.194.000 pari a lire 17.599.700.000 di lavori per finanziamenti a favore delle cooperative edilizie, degli IACP, INCIS e ISES per la realizzazione di programmi costruttivi di edilizia popolare ed economica.

Il Ministro: MANCINI.

MATARRESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui, da almeno quattro anni, nel comune di Canosa di Puglia (Bari) non si appaltano lavori di costruzione di case da parte di enti pubblici, pur essendo il suddetto comune uno di quelli in cui più acuto è il bisogno di alloggi e pur essendo Canosa il comune con più alto numero di abitazioni definite malsane in provincia di Bari.

In considerazione della gravità della crisi degli alloggi, nonché della disoccupazione della mano d'opera edile, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alla situazione denunciata nel suddetto comune. (19256)

RISPOSTA. — Nel comune di Canosa di Puglia sono in corso di realizzazione i seguenti programmi edilizi:

a) a cura dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Bari: progetto per la costruzione di 4 fabbricati di case popolari per 32 alloggi e 192 vani legali in Canosa di Puglia per l'importo di lire 225 milioni, ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460. I lavori sono stati aggiudicati in data 25 novembre 1966.

La GESCAL ha approvato un piano proposto dal citato istituto in relazione ai finanziamenti disposti dalla stessa gestione nell'ambito del primo e secondo triennio di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60 per l'importo complessivo di lire 294.500.000 per l'esecuzione nel predetto abitato di 48 alloggi e 255 vani legali. La pratica per l'acquisizione del suolo è in corso e, appena definita, saranno incaricati i progettisti già nominati per la elaborazione del progetto esecutivo.

Inoltre sono stati realizzati 8 alloggi per 40 vani legali per l'importo di lire 40 milioni, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 e per gli stessi, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1940 n. 655, è in corso di espletamento il relativo concorso per l'assegnazione.

b) a cura dell'ufficio del genio civile di Bari: con i benefici della legge 30 dicembre 1960, n. 1676 per costruzione di case per lavoratori agricoli dipendenti, nell'esercizio 1963 sono stati realizzati 6 fabbricati per 17 alloggi per l'importo di lire 66 milioni. Detti alloggi sono stati già consegnati agli aventi diritto. Nell'esercizio 1966, 2 fabbricati per complessivi 12 alloggi per l'importo di lire 60 milioni.

Detti alloggi sono in via di costruzione essendo stati appaltati di recente.

Pertanto non è completamente esatto che in Canosa di Puglia non si siano avuti lavori edilizi da parte degli enti pubblici a ciò preposti. Questo Ministero, nello specifico settore, non manca di incentivare per quanto possibile, in relazione alle disponibilità di bilancio, programmi intesi non solo a colmare la richiesta di alloggi, ma anche a diminuire la disoccupazione della mano d'opera edile.

Il Ministro: MANCINI.

MATARRESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del modo come viene applicata in provincia di Bari la legge 6 agosto 1966 (pensione agli invalidi civili).

Nella suddetta provincia risultano pervenute finora circa 7.000 domande di pensione; per esaminare le suddette domande e sottoporre gli interessati ai prescritti accertamenti sanitari, l'apposito comitato provinciale ha deciso di convocare ogni settimana 25 richiedenti.

È facile rendersi conto che, in queste condizioni, occorreranno oltre 5 anni solo per eseguire gli accertamenti sanitari, con conseguenze facilmente immaginabili per cittadini che hanno atteso lunghi anni l'approvazione di una legge che consentisse loro un minimo di assistenza. In queste condizioni, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per consentire lo snellimento delle procedure, così da definire rapidamente le migliaia di pratiche attualmente giacenti in provincia di Bari.

(19971)

RISPOSTA. — Le difficoltà nelle quali si dibattono le commissioni sanitarie provinciali previste dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, derivano dalla complessità degli accertamenti.

Tali difficoltà si riscontrano anche in provincia di Bari, ove l'apposita commissione sanitaria provinciale per l'accertamento delle invalidità previste dagli articoli 3 e 5 della summenzionata legge, n. 625, si riunisce ogni settimana per esaminare 35 istanze alla volta seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze stesse.

Le domande presentate prima dell'entrata in vigore della citata legge erano 2.480, a cui se ne sono aggiunte altre 3.450, che vanno sempre più aumentando giacché continuano a pervenire istanze con una media costante di 12 al giorno.

Allo scopo di ovviare alle suddette difficoltà, è stata promossa una modifica alla citata legge n. 625, con la quale viene disposto che il medico provinciale può, in sua sostituzione, designare quale presidente della commissione o un funzionario medico dell'ufficio provinciale sanitario o l'ufficiale sanitario o altro medico dell'ufficio comunale di igiene.

È previsto, altresì, che le funzioni di segretario possano essere disimpegnate anche da impiegati della carriera di concetto del Ministero della sanità appartenenti al ruolo dei segretari tecnici o da funzionari dei ruoli delle carriere direttive dell'amministrazione civile dell'interno o degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione o da segretari del comune presso il cui ufficio sanitario ha sede la commissione.

Sarà, in tal modo, possibile ottenere che parecchie commissioni, operando contemporaneamente, possano sottoporre a visita un maggior numero di richiedenti, ovviandosi in tal modo agli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle insegnanti di applicazioni tecniche femminili che, a seguito della istituzione della scuola dell'obbligo, sono venute a perdere l'insegnamento.

In particolare, l'interrogante chiede se sia possibile rendere obbligatorio od opzionabile l'insegnamento di applicazioni tecniche nella scuola media inferiore per motivi di ordine didattico, poiché le applicazioni tecniche rappresentano un insegnamento formativo della personalità dell'allievo che viene educato all'esigenza di un continuo richiamo alla realtà effettuale, e per motivi di ordine sociale, poiché il presente ordinamento scolastico comporta un allontanamento, ogni anno sempre più considerevole, di insegnanti dalla scuola, con ogni conseguente aumento del personale a lungo impiegato nell'insegnamento, ed ora disoccupato.

Infine l'interrogante chiede di conoscere come si intenda provvedere a favore delle insegnanti di economia domestica ex incaricate triennali di applicazioni tecniche, in possesso di abilitazione, che, nel vecchio ordinamento, consentiva loro il diritto di essere equiparate, ad ogni effetto, a tutti gli altri insegnanti di scuola media inferiore, e ora si vedono negati i diritti riconosciuti agli insegnanti tecnico-pratici (non sempre diplomati e molto spesso non abilitati), i quali anche con un solo anno di insegnamento grazie alla loro nomina a tempo indeterminato hanno diritto al reimpiego.

Per le insegnanti di economia domestica (ex incaricate triennali) la nota legge Codignola-Fusaro (1122) prevede il reimpiego solo per chi abbia prestato servizio per tre anni ad orario intero o quattro anni a dieci ore al momento dell'entrata in vigore della legge.

(18698)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti in ordine alla definitiva sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici, molti dei quali tuttora privi di qualsiasi lavoro (disoccupati) e parecchi altri utilizzati per servizi amministrativi con evidente pregiudizio per la loro dignità professionale e per il trattamento economico. (20772)

RISPOSTA. — Con circolare del 7 ottobre 1966, n. 377, sono state date le opportune istruzioni per la nomina nei posti delle segreterie delle scuole secondarie e artistiche, previsti dall'articolo 3 della legge 3 novembre 1964, n. 1122, degli insegnanti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 della stessa legge, che siano rimasti privi di ore di insegnamento dopo l'esaurimento delle operazioni di conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1966-67 o che abbiano perduto il posto occupato nello scorso anno negli uffici di segreteria.

Inoltre i provveditorati agli studi sono stati autorizzati a conferire, a titolo provvisorio, agli ex insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato delle cessate scuole di avviamento sprovvisti del requisito di servizio di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2 della citata legge, i posti in organico delle carriere amministrative delle predette scuole rimasti inutilizzati dopo le nomine, di cui sopra, degli insegnanti in possesso dei requisiti previsti dal citato articolo. Tale autorizzazione é stata data tenuto conto che i predetti insegnanti hanno diritto al reimpiego ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

Dagli elementi in possesso del Ministero, non risulta che insegnanti tecnico-pratici a tempo indeterminato, sia pure sforniti dei requisiti di cui alla citata legge, siano rimasti nel corrente anno privi di sistemazione.

Si fa, per altro, presente che, ai fini di una definitiva sitemazione degli insegnanti delle cessate scuole di avviamento di materie non previste dall'ordinamento della nuova scuola media, è attualmente in corso di elaborazione un provvedimento concernente modifiche e integrazioni alle disposizioni contenute nella legge n. 1122.

Per quanto concerne la modifica, in varie sedi prospettata, delle norme che disciplinano l'insegnamento di applicazioni tecniche, si fa, infine, presente che la relativa questione viene attentamente considerata dai competenti organi dell'amministrazione nel quadro degli opportuni ritocchi da apportare all'ordinamento della nuova scuola media.

Il Ministro: GUI.

MAZZONI E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei premi concessi ai ferrovieri dipendenti dalle divisioni colpite dall'alluvione dell'autunno passato per la loro solerte attività di ripristino degli impianti e quali siano stati i criteri dell'assegnazione dei premi stessi, dato che risulterebbe, ad esempio, che ai 30 operai del tronco 21) 5° reparto lavori di Siena che hanno compiuto un grande sforzo per il ripristino della linea nei pressi di Castelfiorentino non è stato dato alcun premio come ad altri; se ritenga di far provvedere in merito. (21255)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 62 delle « Disposizioni sulle competenze accessorie » del personale delle ferrovie dello Stato, approvate con la legge 31 luglio 1957, n. 685 e successive modificazioni, l'azienda delle ferrovie dello Stato compensa, attraverso la concessione dei premi previsti dal citato articolo di legge, le benemerenze acquisite e le prestazioni eccedenti quelle retribuite il cui corrispettivo non possa essere commisurato alla loro durata.

In particolare, per il maggior lavoro conseguente al ripristino delle linee e degli impianti ferroviari danneggiati dall'alluvione del novembre 1966, è stato seguito il criterio di retribuire totalmente, con l'apposito compenso per lavoro straordinario, le prestazioni eccedenti il normale orario di servizio, concedendo inoltre premi eccezionali a favore di quei dipendenti il cui impegno di lavoro reso nella circostanza - considerato dal punto di vista della gravosità, rischio e responsabilità - sia risultato superiore al normale.

Tali premi sono stati concessi anche al personale dipendente dal 21° tronco del 5° reparto lavori di Siena (30 agenti), ad eccezione di un capo squadra della linea e di tre operai dell'armamento nei cui confronti non sono stati ravvisati motivi che giustificassero l'attribuzione del premio.

Il Ministro: SCALFARO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il progetto per il prolungamento del molo foraneo di ponente del porto di Carrara proseguirà in asse con le opere murarie esistenti, oppure se il prolungamento stesso avverrà con una inclina-

zione verso terra, come insistenti voci lascerebbero supporre, con conseguente danno per il porto di che trattasi, in quanto si obbligherebbero i natanti a ridurre la potenza propulsiva dei loro apparati al momento dell'entrata nel bacino portuale, esponendoli in caso di mareggiata a difficoltose e pericolose manovre.

L'interrogante fa altresì presente che un eventuale restringimento della imboccatura avrebbe anche, come conseguenza, di consentire l'accesso alle sole navi di limitato tonnellaggio, per cui si avrebbe un imprevedibile scadimento dell'importanza commerciale di detto porto. (19063)

RISPOSTA. — Nessuna variazione è stata apportata al progetto relativo al prolungamento del molo foraneo di ponente del porto di Marina di Carrara. Le prescrizioni di tale progetto sono del tutto conformi al piano regolatore del porto di Marina di Carrara, approvato con decreto interministeriale 19 febbraio 1965, n. 1256.

Si precisa, comunque, che sia il ripetuto progetto sia il piano regolatore prevedono il prolungamento del molo per un primo tratto di 50 metri nella stessa direzione di quello attuale e successivamente un ripiegamento dell'asse verso terra di 10 gradi.

Il Ministro: MANCINI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ritardano ancora la ripresa dei lavori riguardanti la strada provinciale bivio Salaria-Ponticelli-Scandriglia (Rieti), finanziata a suo tempo in base alla legge n. 126.

Essendo passati ormai alcuni anni dalla sospensione dei lavori, a seguito del fallimento dell'impresa, l'interrogante chiede di sapere se sia giunto il momento di sollecitare la definizione delle procedure burocratiche allo scopo di riprendere i lavori e realizzare un'opera tanto necessaria per la popolazione del comune di Scandriglia. (19248)

RISPOSTA. — Com'è noto la sistemazione della strada Salaria-Ponticelli-Scandriglia è compresa fra quelle da attuare ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Effettivamente, come lamentato dall'interrogante, pur essendo stato approvato il progetto fin dal 1962, a causa del fallimento dell'impresa aggiudicataria dei lavori, questi furono eseguiti solamente in parte.

Per poter provvedere alla sistemazione e al completamento della detta strada provinciale Scandriglia a cura del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio è stato emesso un nuovo decreto di approvazione in data 27 dicembre 1966, e non appena esaurito l'*iter* presso gli organi di controllo, si confida in un sollecito inizio dei necessari lavori.

Il Ministro: MANCINI.

MONASTERIO E MATARRESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale opinione abbia in merito al caso, di cui si è ripetutamente occupata la stampa, del funzionario postale Giovanni Semeraro – più volte colpito da provvedimenti disciplinari e messo di autorità fuori servizio dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Bari – che, per motivi poco chiari, si è tentato di far passare come infermo di mente, tra l'altro con esibizione di documenti clinici sulla cui regolarità è stato chiamato a pronunciarsi il giudice penale.

Per conoscere – acclarate le circostanze nelle quali hanno avuto luogo i fatti sopra denunziati – le iniziative che intenda adottare per risarcire e ripristinare nei diritti lesi il signor Giovanni Semeraro, e per punire esemplarmente i responsabili degli illeciti di cui è stato vittima. (20761)

RISPOSTA. — Premesso che il signor Giovanni Semeraro, collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute a decorrere dal 30 marzo 1965 è stato riammesso in servizio il 13 ottobre 1966, si fa presente che la vicenda di che trattasi forma oggetto di valutazione da parte dell'autorità giudiziaria, a seguito di una denunzia a carico di un medico fiscale dell'amministrazione postale, presentata dallo stesso signor Giovanni Semeraro in data 23 settembre 1966.

Solo dopo che si sarà concluso detto procedimento penale l'amministrazione adotterà le proprie determinazioni in merito.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PACCIARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere per quali ragioni si importano grossi quantitativi di zucchero raffinato da Cuba.

Nei giorni scorsi secondo informazioni attendibili si sono scaricate 20 mila tonnellate nel porto di Bari.

È noto come i bieticoltori siano in crisi per l'eccedenza di produzione di zucchero nazionale; ugualmente in crisi sono gli stabilimenti; il MEC ha posto allo studio provvedimenti per alleviare i produttori dalla crisi settoriale; la campagna 1966-67 dello zuc-

chero prevede una produzione di circa 14 milioni e mezzo di zucchero, per un consumo interno di appena 13 milioni di quintali.

Si chiede specificamente:

a) perché il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha aderito alla richiesta di bloccare le importazioni di zucchero;

b) quanto è venuto a costare al chilogrammo detto zucchero importato, risultando che i costi di produzione del prodotto di Cuba sono sensibilmente superiori a quelli di altri paesi. (20693)

RISPOSTA. — È da premettere che la questione dell'approvvigionamento di zucchero per la campagna 1966-67 venne prospettata fin dal luglio 1966 al CIR il quale, nella seduta del 27 settembre 1966, approvò il relativo programma di acquisti.

Detto programma prevedeva la ripresa delle gare di importazione di zucchero fino ad un massimo di 2 milioni di quintali, tra grezzo e raffinato, al duplice scopo di assicurare a fine campagna 1966-67 una adeguata scorta di zucchero e di alleggerire la situazione debitoria della Cassa conguaglio, approfittando della situazione di prezzi eccezionalmente bassi sui mercati mondali dello zucchero.

L'Associazione nazionale fra gli industriali dello zucchero si opponeva però all'attuazione di tale programma, asserendo che la produzione nazionale era sufficiente a coprire il fabbisogno interno, e che, con l'entrata in vigore, nel 1968, della disciplina comunitaria, venendo a cessare il prezzo politico ed il controllo delle importazioni, si sarebbe avuta una diminuzione dei prezzi interni, che avrebbe colpito le giacenze, tanto più consistenti quanto più zucchero sarebbe stato importato.

Il Ministero dell'industria e commercio, che condivideva la tesi dell'Associazione industriali zucchero, manifestò in sede CIZI (Comitato internazionale zucchero importazioni) fin dalla prima gara tenuta il 27 ottobre 1966, l'opportunità di soprassedere al rilascio di licenze d'importazione di zucchero, chiedendo, nel contempo, il riesame della questione in sede CIR.

Nell'apposita riunione del CIR, tenuta il 30 novembre 1966, il sottosegretario senatore Caron, nel riassumere i termini della questione, comunicò i dati di produzione accertati dal Ministero delle finanze, facendo presente che essi, come risulta dalla situazione qui di seguito riportata, corrispondevano all'incirca a quelli forniti dagli industriali:

produzione zucchero 1966	Quintali	11.912.000
produzione zucchero da melasso	»	650.000
giacenze al 30 giugno 1966	»	1.780.000
importazioni (autorizzate al 30 novembre 1966 . . .	»	301.000
Totale. . .	Quintali	14.643.000
Consumo presunto	»	12.600.000
Resto a titolo di scorte . . .	Quintali	2.043.000

Nella stessa riunione, il rappresentante del Ministero agricoltura e foreste, professor Albertario faceva presente che l'acquisto anche di un milione di quintali non avrebbe dovuto creare preoccupazioni perché, considerato il basso prezzo di mercato, se ne poteva intravedere l'uso in campo zootecnico.

Da quanto sopra esposto, si evince che la questione è stata affrontata con prudenza e cautela, anche per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, se si considera che sulla preventiva importazione di due milioni di quintali sono state autorizzate operazioni per l'importazione complessiva di quintali 491.202.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda la richiesta di cui alla lettera *a*) dell'interrogazione, si fa osservare che il Ministero dell'agricoltura non ha aderito alla richiesta di bloccare le importazioni in quanto ha intravisto, come sopra detto, un possibile impiego dello zucchero nel campo zootecnico, in considerazione del basso prezzo quotato dal mercato internazionale.

Circa, poi, il prezzo per chilogrammo e la provenienza di cui alla lettera *b*), si fa presente quanto segue:

1) nelle otto gare espletate, il CIZI, sulla base delle quotazioni sul mercato di Londra, ha fissato la congruità di prezzo (al netto degli oneri fiscali di sdoganamento) tra lire 38,50 nella gara del 27 ottobre 1966, e lire 35,75 nella ultima gara del 15 dicembre 1966, per zucchero raffinato in sacchi juta;

2) il CIZI ha autorizzato le importazioni per origine e provenienza qualsiasi esclusa la Rhodesia, lasciando quindi libero l'operatore di fare i propri acquisti sul mercato più conveniente.

Pertanto, non essendo stato precisato sulle autorizzazioni il paese di provenienza non è possibile fornire notizie sui costi di produzione dello zucchero cubano che sarebbe stato sbarcato a Bari.

Il Ministro: TOLLOY.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei provvedimenti di licenziamento di 21 lavoratori adottati dalla cooperativa G. Toniolo appaltatrice dei servizi per conto delle ferrovie dello Stato. Ciò a seguito della riduzione delle commesse nel cantiere saldatura rotaie di Pontassieve. Se sia a conoscenza che il citato cantiere è stato recentemente ammodernato e messo in condizioni di assolvere alla sua funzione tecnico-produttivo-economico, e della importanza del suo servizio per la economia del comune di Pontassieve (Firenze), tanto duramente provato anche dalla recente alluvione.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sospendere il provvedimento di licenziamento e assicurare la totale utilizzazione di tutto il personale della cooperativa G. Toniolo. (20754)

RISPOSTA. — Essendo scaduto in data 28 febbraio 1967 il contratto a suo tempo stipulato con la cooperativa G. Toniolo per l'appalto delle lavorazioni di saldatura delle rotaie presso l'officina di Pontassieve delle ferrovie dello Stato, in sede di rinnovo del contratto medesimo si è reso necessario contemplare una riduzione delle lavorazioni per commisurarle alle effettive necessità attuali.

Per altro l'azienda si sta vivamente adoperando affinché gli operai, che già non abbiano trovato occupazione altrove, vengano assunti presso imprese appaltatrici di lavori ferroviari nella zona, o comunque reimpiegati.

Il Ministro: SCALFARO.

PEDINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo italiano intenda chiedere alla Commissione della CEE autorizzazione ad adottare misure a favore dell'ammasso privato del settore della carne di pollame. Ciò in analogia a quanto è stato chiesto dalla Francia ed ottenuto con decisione della Commissione in data 1° febbraio 1967 ed in considerazione anche della difficile situazione in cui viene a trovarsi, anche in Italia, il mercato della carne di pollame. (21214)

RISPOSTA. — Le misure che la Repubblica francese è stata autorizzata ad adottare dalla Commissione della CEE consistono nella concessione, da parte di quello Stato, di anticipazioni rimborsabili entro un massimo di tre anni, per lo stoccaggio di una quantità di non oltre 5 mila tonnellate di pollame macellato (pari al 3-4 per cento della produzione francese) e limitato ad alcune zone del paese.

Le spese di stoccaggio restano, in definitiva, a carico delle imprese private, le quali possono godere, nei suddetti limiti, della agevolazione di una anticipazione sulle spese per una durata massima di 20 settimane, soltanto impegnandosi a smerciare entro il 30 giugno 1967, sullo stesso mercato interno, il prodotto ammassato.

Lo stoccaggio, in tal caso, appare chiaramente inteso a fronteggiare una situazione contingente e non strutturale ed è ovvio che, presentandosi una analoga situazione nel nostro paese, il governo italiano, così come quello di qualsiasi altro paese della Comunità, potrà fare ricorso alla Commissione per l'adozione di misure analoghe, a norma del secondo paragrafo dell'articolo 226 del Trattato di Roma, il cui carattere di eccezionalità è evidente.

Attualmente, per altro, tali misure non appaiono necessarie, in quanto da tempo le quotazioni sul mercato interno del pollame sono salite a livelli che possono considerarsi abbastanza sodisfacenti e, comunque, remunerativi per i produttori.

Si aggiunge che, attualmente, sono in corso di esame, presso gli organi comunitari, i progetti dei regolamenti definitivi per i mercati delle uova e del pollame, i quali, pur non prevedendo interventi diretti della Comunità per questi due settori aventi caratteristiche particolari (facile dilatabilità, cicli produttivi brevi, produzioni non strettamente vincolate al suolo ed ottenute in ogni regione, autosufficienza comunitaria, ecc.), introducono norme che prevedono la possibilità, per le organizzazioni dei produttori, di adottare misure intese a meglio regolare e stabilizzare i mercati, ferma restando la responsabilità delle organizzazioni stesse circa il mantenimento dell'equilibrio fra produzione e possibilità di assorbimento.

Il Ministro: RESTIVO.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato del fatto:

1) che la direzione d'esercizio della ferrovia circumetnea (Catania) a decorrere dall'anno 1964 ha sospeso l'erogazione del contributo di lire 100 mila annue che fino al 1963 aveva regolarmente versato al dopolavoro aziendale;

2) che la stessa direzione, a decorrere dall'ottobre 1964 ha cessato di trattenere mensilmente sui ruoli paga dei soci del dopolavoro (che avevano rilasciato regolare delega) il contributo mensile per il dopolavoro (ammontante ogni mese alla modesta somma di lire 9 mila), asserendo che i lavoratori avrebbero ritirato la delega;

3) che le due odiose misure di cui sopra tendono obiettivamente a soffocare la vita del dopolavoro il quale ha sempre svolto una meritoria attività in favore del personale.

In considerazione del fatto che il contributo annuo di 100 mila lire corrisposto fino al 1963 non rappresenta che una frazione irrisoria e praticamente trascurabile del bilancio della ferrovia e che i lavoratori interessati smentiscono di avere ritirato la delega di cui sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dovere intervenire per ripristinare le due modestissime fonti di entrata del benemerito dopolavoro, anche allo scopo di cancellare la diffusa impressione che le misure adottate dalla direzione aziendale non siano che il frutto di un suo inammissibile atteggiamento discriminatorio originato dal fatto che il lavoratori dirigenti del dopolavoro aderiscono a una organizzazione sindacale che non riscuote le sue simpatie. (20331)

RISPOSTA. — La gestione commissariale governativa della ferrovia circumetnea ha effettivamente elargito fino a tutto il 1963 un contributo di lire 100 mila annue al dopolavoro.

Dal 1964, però, la concessione del suddetto contributo è cessata perché la spesa non è stata riconosciuta pertinente all'esercizio ferroviario così come prescrivono le norme amministrativo-contabili che regolano il funzionamento delle gestioni governative.

Per quanto riguarda la trattenuta di lire 100 mensili che veniva operata sulle competenze dei 90 agenti sui 380 circa dipendenti della ferrovia circumetnea – che l'avevano autorizzata in favore del dopolavoro, si informa che tale trattenuta è del pari cessata sin dall'ottobre 1964. Infatti gli stessi interessati, non potendo più usufruire di alcune agevolazioni che avevano ottenuto tramite il dopolavoro, hanno revocato la delega rilasciata alla direzione di esercizio della ferrovia.

Il Ministro: SCALFARO.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che l'aeroporto di Ampugnano (Siena) ha bisogno di essere ammodernato e dotato di nuove e più funzionali attrezzature;

b) se ritenga quindi opportuno intervenire affinché ad esso, stanti anche le crescenti necessità di collegamento aereo e sviluppo turistico della città di Siena, vengano apportate tutte le necessarie innovazioni di carattere tecnico e strutturale. (19519)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, anche in considerazione delle sollecitazioni pervenute per l'apertura dell'aeroporto di Siena Ampugnano a voli *charters* e turistici, ha da tempo considerato il problema dell'ammodernamento dell'aeroporto di Ampugnano.

Per altro, per un concreto potenziamento dell'aeroporto medesimo, atto a renderlo agibile ai voli *charters*, normalmente effettuati con aeromobili tipo *DC 7 C.*, *DC 6* e similari, è necessario portare la pista dagli attuali metri mille a circa metri 2 mila, con la ristrutturazione della pavimentazione, la creazione di idonee vie di rullaggio, zone di parcheggio ed infrastrutture accessorie.

Il complesso di opere sopra accennato, il cui importo è da ritenersi comunque considerevole, appare di difficile realizzazione, anche in considerazione della particolare orografia della zona.

Questo Ministero non cesserà comunque di studiare e approfondire il problema, compatibilmente con le reali possibilità tecnico-operative e con le limitate disponibilità del proprio bilancio.

Il Ministro: SCALFARO.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato dei lavori del primo lotto di irrigazione (diga in costruzione in provincia di Cosenza ad opera della ditta SIA).

Per sapere in particolare se sia vero:

a) che la ditta è fallita e che i lavori sono stati abbandonati;

b) che la SIA otteneva degli incassi prima di ultimare i lavori e che esisteva o esi-

ste uno scoperto di 80 milioni anticipati dal consorzio di bonifica di Sibari;

c) che gli operai della SIA erano costretti a lavori privati, in particolare a lavori di sbancamento per la costruzione di una villa a Fuscaldo di proprietà di un funzionario del consorzio di bonifica;

d) che progetti e direzione dei lavori erano affidati a funzionari del consorzio.

Per sapere ancora se gli operai abbiano avuto tutte le loro spettanze e se, in ogni caso, intendano aprire una inchiesta per accertare quanto sopra. (20086)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso al consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati l'esecuzione del primo lotto dei lavori dell'impianto irriguo della piana di Sibari, con derivazione dall'invaso di Tarsia, per il complessivo importo di circa 1 miliardo e 130 milioni di lire.

Aggiudicataria dei lavori, in sede di appalto, è risultata l'impresa SIA dell'ingegner Mormino, che, a seguito di dissesti finanziari, è stata dichiarata fallita con sentenza del 3 febbraio 1967 del tribunale di Roma, quando restavano ancora da eseguire lavori per circa 34 milioni di lire.

A norma del contratto di appalto, i pagamenti all'impresa sono stati effettuati sulla base di stati di avanzamento dei lavori, alla cui liquidazione, dopo gli opportuni riscontri, ha provveduto la Cassa per il mezzogiorno.

Dall'esame dei documenti contabili, non risulta che all'impresa siano state corrisposte anticipazioni per tali lavori, i quali sono stati controllati, oltre che dalla direzione dei lavori stessi, anche dalla commissione di collaudo nominata in corso d'opera.

Né risulta, per tanto accertabile in via amministrativa, che gli operai dell'impresa siano di un dipendente del consorzio, che sta costruendo una villa a Fuscaldo. Il progetto dei lavori dell'impianto è stato redatto dall'ingegner Lotti di Roma e la loro direzione, in conformità delle disposizioni della Cassa, è stata affidata a funzionari del consorzio, quale ente concessionario.

L'impresa, fino a tutto il mese di agosto 1966, ha corrisposto agli operai le mercedi giornaliere spettanti. Per i mesi di settembre e ottobre 1966 vi ha provveduto il consorzio, a norma del capitolato d'appalto.

Si comunica, infine, che è già in corso l'appalto per il completamento dei lavori, alla cui spesa si farà fronte con le somme residue della concessione e con l'importo della cauzione definitiva versata dall'impresa, che, a norma di regolamento, è stata incamerata dal consorzio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

PIERANGELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di dover promuovere un'inchiesta diretta ad accertare quali siano stati i veri motivi per i quali non sia stato bandito regolare concorso, ai sensi dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, per ricoprire il posto di veterinario condotto del nuovo consorzio Cepagatti-Rosciano (Pescara) e per quali motivi invece sia stato assunto in ruolo, per chiamata e mancando il parere favorevole del veterinario provinciale, l'attuale veterinario titolare dottor Di Giacinto, non tenendo in alcun conto il diritto del veterinario già titolare dottor Rocchi, che aveva acquisita la stabilità con ben 33 anni di servizio ed aveva optato per la titolarità della nuova condotta Cepagatti-Rosciano con lettere raccomandate, indirizzate al sindaco di Cepagatti in data 24 maggio 1961, n. 2205 ed in data 8 dicembre 1965, n. 3627.

Ove risultasse vero tutto quanto precede, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro vorrà porre in atto. (19353)

RISPOSTA. — Con atto consiliare del 10 aprile 1964, n. 10, il comune di Cepagatti deliberava di recedere dal consorzio per il servizio veterinario costituito con i comuni di Pianella e Moscufo, per scadenza del termine di durata del consorzio medesimo.

Con successivo atto del 10 aprile 1964, n. 11, il predetto comune deliberava di costituire un nuovo consorzio per il servizio veterinario con il comune di Rosciano che, da parte sua, adottava analoga deliberazione.

A seguito anche dei pareri favorevoli del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa, venivano così costituiti con decreti del prefetto di Pescara due consorzi per il servizio veterinario: il primo tra i comuni di Pianella e Moscufo, ed il secondo fra i comuni di Cepagatti e di Rosciano.

Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sanitarie, il dottor Giannino Ronchi, titolare della condotta veterinaria consorziale di Pianella, Moscufo e Cepagatti, ha conservato il posto nel consorzio Pianella-Moscufo, mentre il dottor Ivo Di Gia-

cinto é stato nominato titolare del consorzio veterinario di Cepagatti-Rosciano, non esistendo a Cepagatti altro veterinario condotto.

Quindi nessun concorso poteva essere bandito per il conferimento del posto di veterinario condotto del consorzio di cui all'interrogazione, essendo il posto medesimo già coperto da titolare.

Il Ministro: MARIOTTI.

PIERANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e siano in corso a carico dei responsabili che hanno gravemente turbato l'ordine pubblico di Pescara in occasione della recente partita di calciò Pescara-Bari e più precisamente a carico di chi ha colpito un brigadiere di pubblica sicurezza, procurandogli gravi lesioni, per le quali è ancora ricoverato in ospedale; a carico di chi ha percosso brutalmente il capo stazione di Pescara centrale, reo di aver dato il segnale di partenza al treno speciale dei tifosi baresi prima che venissero rilasciati i cittadini pugliesi fermati dalla locale questura e a carico di coloro che hanno immobilizzato completamente per oltre 50 minuti la stazione di Pescara centrale abbandonandosi a vere e proprie aggressioni teppistiche contro chiunque, tanto che alcuni treni viaggiatori sono stati fermati in stazioni ferroviarie precedenti. Inoltre si intende conoscere quali provvedimenti siano stati presi per evitare che in simili occasioni si ripetano situazioni gravi ed incresciose come quelle accadute a Pescara. (20455)

RISPOSTA. — Il 12 febbraio 1967, a Pescara, verso la fine dell'incontro di calcio tra la squadra locale e quella di Bari, sei giovani, scavalcato il fossato di protezione del campo sportivo, tentavano di raggiungere l'arbitro.

Subito fermati dai tutori dell'ordine, i sei venivano accompagnati in questura e identificati; di essi, cinque risultavano residenti a Bari, e uno a Pescara.

Nella circostanza, il brigadiere di pubblica sicurezza Corsetti Raffaele non venne percosso, ma fu colto da malore e ricoverato in ospedale per « collasso cardiocircolatario, sospetto infarto » e giudicato guaribile in giorni 8.

Alla stazione di Pescara, il treno speciale riservato agli sportivi pugliesi partì con circa trenta minuti di ritardo, in quanto i sostenitori della squadra barese non intendevano prendere posto sul convoglio, se prima non fossero stati rilasciati i fermati per la tentata invasione di campo. Mentre i tutori dell'ordine erano impegnati a separare i sostenitori delle due squadre venuti a diverbio, il capo stazione Trappoli Giuseppe, che stava per dare il segnale di partenza al convoglio, veniva malmenato da alcuni sportivi. I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Si soggiunge, infine, che, in occasione dello svolgimento di partite di calcio, sono state sempre adottate tutte le necessarie misure di vigilanza, atte a prevenire, ed eventualmente a reprimere, incidenti e turbamenti dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PIETROBONO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi irregolarità tecnico-amministrative emerse, in successione di tempo, a partire dal 1961, nella esecuzione di opere per l'approvvigionamento idrico pubblico e privato, nel comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone).

In particolare risulta:

1) che il signor Antonio Proia figlio ed aiutante del fontaniere comunale signor Aurelio Proia ha fornito all'amministrazione comunale tubi per la costruzione di condotte idriche ed ha anche eseguito lavori privati per l'allacciamento delle utenze, riscuotendo somme rilevanti;

2) che il sindaco si è finora rifiutato di rispondere alle interrogazioni presentate dal consigliere signor Francesco Notorcola (in data 27 agosto 1965 e 3 gennaio 1966) con le quali si chiedeva di conoscere:

a) la quantità e la qualità dei tubi acquistati dall'amministrazione comunale, nonché la ubicazione della posa in opera;

b) la persona debitamente autorizzata a riscuotere le somme relative alla installazione dei contatori ed all'allacciamento delle utenze private;

c) se per tali riscossioni fossero state rilasciate regolari ricevute e che avesse l'obbligo del controllo su tali operazioni;

3) che contrariamente a quanto asserito dal prefetto di Frosinone (con nota del 6 aprile 1966 indirizzata al ministro dei lavori pubblici) secondo cui: ...« Per l'allacciamento della diramazione della condotta principale, in zona Gargiano, il comune fece eseguire direttamente i lavori sotto la sorveglianza del

proprio cantoniere » risulta invece che la diramazione dalla condotta principale (zona Costa Quarieglio) alla zona Gargiano, fu costruita dai privati i quali complessivamente per tale lavoro versarono nelle mani dell'idraulico signor Amedeo Perna la somma di lire 402 mila ed effettuarono a loro proprie spese gli scavi necessari;

4) che nel periodo predetto alcuni vigili urbani riscuotevano dagli abitanti delle contrade Porrino Vicolo, Colle Odioso ed altre, somme, con un minimo di 15 mila lire per utente, per l'allacciamento alle linee adduttrici principali, senza versarle nelle casse comunali e consegnandole invece direttamente agli esecutori delle opere;

5) che le spese relative all'acquisto dei tubi necessari per le diramazioni, come pure le spese necessarie per le opere di sistemazione sono state sostenute esclusivamente dagli utenti, e non già dal comune, come testimonia quanto è avvenuto nella contrada Selvapiana ed in numerose altre.

Per sapere se il comune di Monte San Giovanni Campano abbia usufruito, per la costruzione delle diramazioni, di particolari erogazioni di fondi da parte dei competenti Ministeri.

Se infine, di fronte anche alla colpevole tolleranza degli organi tutori che hanno perfino tentato di coprire le palesi responsabilità degli amministratori comunali di Monte San Giovanni Campano, contribuendo a creare un clima di mafiosa omertà, si ritenga di promuovere severe indagini tecnico-amministrative per acclarare i fatti, per colpire i responsabili e per ripristinare l'ordine in un settore così delicato per la vita della comunità locale. (19423)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di San Giovanni Campano, nell'intento di dotare le zone rurali del servizio idrico, accoglieva, negli anni decorsi, numerose richieste di derivazione formulate da cittadini e, nell'impossibilità di assumersi per intero la relativa spesa, a causa delle deficitarie condizioni di bilancio, deliberava di concedere agli interessati contributi di importo variabile sotto forma di buoni di acquisto del materiale, da installare a spese degli stessi, volontariamente offertisi.

In ordine ai singoli punti della interrogazione, dalle indagini disposte dal prefetto di Frosinone è risultato quanto segue.

Effettivamente il signor Antonio Proia, titolare di un esercizio di vendita, ha eseguito forniture – liquidate previe deliberazioni divenute esecutive – di materiale idrico all'amministrazione comunale per la manutenzione dell'acquedotto, ed a privati, per le derivazioni.

Solo una deliberazione di giunta, concernente la liquidazione della somma di lire 429 mila, fu rinviata dalla prefettura per l'incompetenza dell'organo deliberante. Trattandosi però di irregolarità meramente formale, dalla quale al comune non era derivato alcun danno, il prefetto, dopo le giustificazioni fornite dal sindaco, non ha ritenuto che ricorressero gli estremi per promuovere giudizio di responsabilità a carico degli amministratori.

Il sindaco ha dichiarato di non aver risposto alle interrogazioni presentate dal consigliere Notarcola, in quanto una delle sedute in cui dovevano essere trattate andò deserta, mentre in altre due l'interrogante era assente. Comunque nessuna irregolarità è emersa in ordine alla qualità e quantità del materiale impiegato e alla posa in opera delle derivazioni idriche. I versamenti degli utenti sono stati effettuati a mezzo di assegni bancari intestati ai richiedenti e girati al comune, che ne ha incassato l'importo tramite la tesoreria.

Non vi sono inesattezze nella lettera 6 aprile 1966 del prefetto di Frosinone al Ministro dei lavori pubblici, in merito alla diramazione della condotta principale in zona Gargiano, si specificava, infatti, che il comune aveva fatto eseguire direttamente l'allacciamento della diramazione, ma che alla costruzione di essa per le singole utenze avevano provveduto gli interessati a proprie spese, salvo il contributo del comune erogato anche agli utenti della frazione Selvapiana.

Non risultano indebite riscossioni da parte dei vigili urbani per utenze idriche: come si è detto, il pagamento dei diritti di allacciamento è stato effettuato dagli interessati a mezzo di assegno bancario.

Infine, il Ministero dei lavori pubblici informa che al comune di Monte San Giovanni Campano è stato assegnato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla complessiva somma di lire 50 milioni, per i lavori di costruzione della rete idrica e fognature .Il relativo progetto è stato restituito al comune in data 21 gennaio 1967 perché venga integrato delle quote d'incidenza ai sensi della legge 21 giugno 1964, n. 463.

Il Sottosegretario di stato per l'interno: GASPARI.

PIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire presso i dipendenti organi ai fini di un'applicazione corretta e non restrittiva della convenzione italo-svizzera stipulata a Roma il 2 luglio 1953, particolarmente per quanto concerne le zone di frontiera. Al riguardo si precisa che:

a) l'articolo 1 della convenzione considera zone di frontiera le due strisce di territorio situato ai due lati del confine comune per una estensione approssimativa di 10 chilometri;

b) il regolamento del terzo circondario delle dogane di Coira, concernente l'importazione in franchigia di dazio di prodotti greggi del suolo, nel traffico rurale con la Valtellina, da parte di abitanti della zona, stabilisce che « per il traffico rurale per la coltivazione dei fondi si intende il traffico che si sviluppa nella zona di confine dei due Stati limitrofi e precisamente nella zona radiale di 10 chilometri (a partire dal valico doganale), al fine della coltivazione di fondi situati al di là della frontiera da parte dei loro proprietari, usufruttuari o affittuari »;

c) considerata come « zona di frontiera » la sola zona radiale di 10 chilometri misurati a partire dal valico doganale è contraria allo spirito e alla lettera della nominata convenzione. (20238)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri non aveva mancato, a suo tempo, e a più riprese, di intervenire presso le competenti autorità svizzere al fine di ottenere un'interpretazione meno restrittiva della convenzione indicata.

La stessa ha infatti trovato una interpretazione unilaterale da parte svizzera nel senso che si vuole limitare la estensione della zona di frontiera, stabilita nella convenzione in 10 chilometri, in senso radiale ai valichi e non perpendicolarmente alla linea di confine.

Da parte italiana è stato osservato, invece, che la detta convenzione considera esplicitamente tutte le zone limitrofe e contigue al confine per cui non appare giustificata la esclusione di fondi situati oltre 10 chilometri dai valichi di transito.

In seguito alle trattative svolte si è convenuto, d'accordo con le altre amministrazioni competenti, di rimettere la questione all'esame della commissione mista permanente per il traffico di frontiera prevista dall'articolo 12 della convenzione del 2 luglio 1953.

Pertanto sono state impartite istruzioni all'ambasciata italiana in Berna perché concordi con le competenti autorità svizzere la data e la località in cui la commissione mista dovrebbe riunirsi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PIRASTU. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le direzioni dell'Alitalia e della Tirrenia, in seguito a contestazioni di irregolarità che avrebbe commesso il titolare, hanno revocato la concessione dell'agenzia generale per Cagliari e Oristano SIMAR, avendo deciso l'Alitalia di gestire in proprio il servizio fino ad oggi svolto dalla SIMAR e la Tirrenia di affidare il servizio ad altra società. I 48 dipendenti della SIMAR, che nessuna colpa hanno delle eventuali iniziative del titolare e la cui capacità ed esperienza sono sempre state apprezzate ed elogiate dalle società concessionarie, si troverebbero d'improvviso senza occupazione e in condizioni disperate, dopo decenni di lavoro diligentemente prestato.

Si chiede di sapere se, anche in considerazione della lunga esperienza dei dipendenti della SIMAR cui sarebbe ingiusto e dannoso rinunciare, ritengano necessario intervenire per far sospendere la revoca della concessione, per far promuovere trattative per la gestione del servizio da parte degli stessi dipendenti della SIMAR e, in ogni caso, per ottenere la assunzione dei dipendenti della SIMAR nelle nuove gestioni, dirette e non, del servizio dell'Alitalia e della Tirrenia. (19334)

RISPOSTA. — La società Alitalia, a seguito della revoca della concessione di agente generale dell'agenzia SIMAR, ha assunto direttamente quel personale (13 unità) che presso la SIMAR medesima svolgeva compiti connessi ai servizi aerei. Essa ha, inoltre, confermato alla SIMAR la gestione dei seguenti servizi per conto della committente: trasporto equipaggi, personale, merci e posta; consegna a domicilio delle merci; vendita di biglietti passeggeri e merci nazionali con regolamento giornaliero.

Per quanto riguarda la società di navigazione Tirrenia si fa presente che le condizioni stabilite nel contratto di agenzia non prevedono la facoltà della predetta società d'intervenire in ordine ai problemi che riguardano il personale già dipendente della SIMAR.

Per altro, per venire incontro alle esigenze del personale medesimo e contenere al minimo i licenziamenti, la società Tirrenia ha svolto

un particolare interessamento nei confronti del nuovo assuntore del servizio di agenzia il quale ha mantenuto in servizio dieci delle tredici persone che la SIMAR adibiva ai servizi della Tirrenia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

PUCCI EMILIO E BIGNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non si è provveduto a segnalare, con la dovuta tempestività, l'avverarsi dei primi casi di peste suina africana e di peste suina normale verifisatisi in Italia in modo da permettere agli allevatori di prendere le misure opportune a scongiurare il diffondersi di questa grave affezione che sta causando danni gravissimi all'economia italiana.

Per conoscere inoltre se risponda a verità la voce che tale morbo si sia diffuso in conseguenza di massicce importazioni di carne suina proveniente dalla Cina. Risulterebbe infatti che tale carne suina, proveniente dalla Cina, sarebbe stata elaborata in vari stabilimenti italiani e che i rifiuti sarebbero stati usati quali additivi di mangimi per gli allevamenti suini laziali causando il diffondersi della peste.

Gli interroganti fanno presente che l'allevamento suino rappresentava la maggiore attività di numerosissime aziende dell'Italia centrale che subiscono gravissimi danni per le cause summenzionate. (21376)

RISPOSTA. — Sebbene la diagnosi di peste suina africana sia stata posta con tempestività dai laboratori veterinari dell'Istituto superiore di sanità e da una speciale commissione di studio appositamente nominata in data 21 marzo 1967, tuttavia è da riconoscere che la grave estensione della forma morbosa nella quasi totalità degli allevamenti romani, induce a denunciare i motivi per i quali, limitatamente all'agro romano, non è stata possibile una concreta preventiva azione di protezione.

Detti motivi sono sostanzialmente i seguenti:

1) gli allevamenti suini nel suburbio romano erano pressocché sconosciuti alle autorità comunali e provinciali, perché non autorizzati ai sensi dell'articolo 24 del vigente regolamento di polizia veterinaria;

2) la pratica, notoriamente diffusa, della siero-infezione contro la peste suina classica era eseguita o dagli allevatori o da veterinari che non denunciavano sistematicamente, come previsto dall'articolo 65 del regolamento di polizia veterinaria, i trattamenti stessi, per cui la comparsa della malattia in allevamenti protetti nei confronti della peste suina classica non è stata rilevata dai tecnici, i quali se adeguatamente informati, nella fattispecie avrebbero potuto avanzare il sospetto che si trattasse di una forma pestosa diversa da quella classica;

3) uno scarso ricorso all'assistenza veterinaria da parte degli allevatori di suini e, di conseguenza, un distacco grave tra la realtà e i problemi degli allevatori e di servizi veterinari ha reso non utilizzabile compiutamente la capacità diagnostica degli istituti zooprofilattici;

4) un tipo di allevamento nell'agro romano contraddistinto dalla sua precarietà quanto all'igiene dei ricoveri ed alla sua non igienicità circa i metodi di alimentazione.

In proposito devesi denunciare, come causa di diffusione del contagio nell'agro romano, l'impiego dei rifiuti solidi della nettezza urbana senza preventivo trattamento con il calore per la loro sterilizzazione.

Detti rifiuti, infatti, oltre ad essere stati nel caso in ispecie veicoli di diffusione della peste suina africana, possono essere altresì causa di altre malattie virali o batteriche, pericolose anche per la salute dell'uomo (come per esempio la tubercolosi).

In definitiva si può affermare che l'inesistenza della vigilanza veterinaria sugli allevamenti suini ha facilitato la comparsa esplosiva dell'infezione nell'agro romano.

Per quanto riguarda la voce secondo la quale la malattia di Montgomery sarebbe entrata nel nostro paese e si sarebbe diffusa nell'agro romano in conseguenza dell'importazione di carni suine dalla repubblica popolare cinese, detta voce non solo è destituita dal fondamento, ma è capziosamente rivolta ad evitare l'espansione dei rapporti commerciali verso Stati con i quali l'Italia sviluppa interessanti scambi economici.

D'altra parte, in Cina, non esiste la peste suina di tipo africano ed in ogni caso si tratta di importazioni da considerarsi marginali rispetto al totale delle carni suine introdotte nel territorio nazionale con destinazione agli stabilimenti di trasformazione. Inoltre in ciascuna partita proveniente dalla Cina vengono effettuati, oltre a rigorosi controlli igienico-sanitari, anche ripetuti accertamenti di laboratorio, che finora hanno escluso la presenza in dette carni di agenti batterici e virali, causa di malattie infettive e diffusive. Va altresì aggiunto che la Cina esporta in

molti paesi d'Europa, dai quali poi o direttamente o indirettamente sotto forma di prodotti lavorati, l'Italia, senza poterlo impedire, importa carni e prodotti derivati.

A seguito poi dell'insorgenza, in porcilaie dell'agro romano, di alcuni casi di peste suina con caratteristiche cliniche ed anatomo-patologiche non del tutto riportabile alla peste suina classica, sono state tempestivamente predisposte ed attuate rigorose misure di polizia veterinaria intesa a:

1) individuare i focolai di infezione in atto o sospetti;

2) censire gli effettivi presenti nei singoli allevamenti colpiti e sospetti di infezione o di contaminazione;

3) imporre il sequestro di rigore di tutti gli allevamenti infettivi, con piantonamento dei medesimi mediante agenti della forza pubblica;

4) vietare categoricamente lo spostamento dei suini dalla zona infetta e di protezione, dichiarata tale dalle competenti autorità sanitarie sulla base delle norme al riguardo previste dal vigente regolamento di polizia veterinaria;

5) sospendere immediatamente le fiere, i mercati e le esposizioni degli animali appartenenti alla specie suina;

6) predisporre indagini accurate e capillari per acclarare i possibili canali d'introduzione e di veicolazione del sospetto agente patogeno, sia in ambito locale sia su tutto il territorio nazionale con particolare riguardo ai posti di frontiera terrestri ed aeroportuali;

7) disciplinare l'utilizzazione dei rifiuti urbani solidi per l'alimentazione dei suini.

Di fronte al fondato sospetto che tale forma morbosa fosse sostenuta da *virus* esotico, sono state impartite direttive a tutti i laboratori veterinari affinché nell'ordinario lavoro di diagnosi fossero presi in considerazione tutti gli eventuali elementi per la diagnosi differenziale tra la peste suina classica e quella africana.

In pari tempo presso l'Istituto superiore di sanità è stata nominata, con apposito decreto, una speciale commissione per l'accertamento diagnostico definitivo dell'infezione in corso; il 3 aprile corrente tale commissione, sulla base delle ricerche sperimentali eseguite, ha confermato la diagnosi per peste suina africana.

È da sottolineare che, già prima di conoscere l'esito dei lavori della predetta commissione, sono stati predisposti i seguenti provvedimenti legislativi:

1) un disegno di legge per la profilassi delle malattie sostenute da *virus* esotici e segnatamente la peste bovina, la pleuro-polmonite contagiosa dei bovini, l'afta epizootica, la peste equina, la peste suina classica ed africana, la febbre catarrale degli ovini, ecc., con cui prevedonsi, oltre al resto, l'erogazione di congrue indennità di abbattimento ai proprietari degli animali da eliminare, nonché contributi all'Istituto superiore di sanità, agli istituti zooprofilattici sperimentali ed alle facoltà di medicina veterinaria al fine di consentire l'allestimento ed il potenziamento di laboratori specializzati nella ricerca delle virosi in questione;

2) un disegno di decreto-legge contenente provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana che prevede uno stanziamento di 6 miliardi allo scopo di poter fronteggiare la attuale situazione di emergenza.

Parallelamente, al fine di far fronte alle prime necessità per l'attuazione da parte dello Stato del piano di lotta contro la infezione in questione, è stata richiesta l'utilizzazione di 500 milioni da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste.

D'altra parte una vasta azione di profilassi diretta nei confronti dell'epizoozia in parola, con l'abbattimento e la distruzione degli animali, è stata promossa dal Ministero prima ancora del diagnostico definitivo. Hanno corrisposto a tale azione sia gli allevatori sia – nella generalità – hanno consentito l'abbattimento degli animali colpiti e contaminati e sia gli enti locali interessati (province, comuni, camere di commercio, associazioni allevatori, ecc.), ai quali sono stati concessi contributi per l'indennizzo degli animali abbattuti.

Successivamente al diagnostico positivo per la peste suina africana tutti i dipendenti servizi sono stati vieppiù richiamati alla scrupolosa osservanza delle norme già precedentemente impartite nonché di quelle particolari previste nella legge del 24 febbraio 1965 n. 108 e nel decreto ministeriale 20 luglio 1965.

Ovviamente ancora una volta è stata sollecitata la preziosa e fattiva collaborazione di tutte le forze di polizia, delle altre amministrazioni dello Stato, degli organismi, enti ed associazioni interessate nonché degli organi della stampa.

Si rappresenta inoltre che dell'episodio infettivo in questione, così come della relativa

diagnosi, sono stati tempestivamente informati i seguenti organismi internazionali:

1) la FAO, sede di Roma;
2) la OIE, sede di Parigi;
3) la CEE, sede di Bruxelles.

Per quanto riguarda infine la tutela della nostra produzione salumiera presso gli abituali paesi esteri acquirenti, opportuni interventi sono stati richiesti sia alla Presidenza del Consiglio dei ministri sia ai Ministeri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e dell'artigianato, rassicurando che la produzione salumiera italiana, stagionata e cotta, è da considerarsi senz'altro indenne da contaminazione da *virus* esotico.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre, con effetto immediato, la chiusura per 30-40 giorni delle stazioni di monta suina e di proibire la compravendita dei suini lasciando la facoltà di mandare al macello solo i maiali da macello, in modo da limitare al massimo la possibilità di contagio, in un momento come l'attuale in cui la peste suina sta arrecando danni così ingenti a questo importante settore dell'economia agricola. (21399)

RISPOSTA. — I provvedimenti richiesti sono stati già adottati a livello provinciale da parte degli uffici dei veterinari provinciali, nell'ambito delle disposizioni intese a regolare il traffico e il commercio dei suini nelle zone infette e nelle zone di protezione dichiarate a seguito di focolai di peste suina classica ed eventualmente di peste suina africana.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario far disporre gli interventi del caso al genio civile di Salerno per eliminare i danni alluvionali che annualmente sono causati dallo straripamento del torrente Marza nel comune di San Rufo (Salerno).

In particolare per evitare, come è sempre avvenuto nel passato, che la proprietà del signor Salvioli Giuseppe subisca danno alle culture. (18988)

RISPOSTA. — La sistemazione del torrente Marza, nel tratto a monte della provinciale Teggiano-Polla, sarà effettuata dalla Cassa per il mezzogiorno sulla base di un progetto dell'ufficio del genio civile di Salerno.

Si ha motivo di ritenere che l'esecuzione dei suddetti lavori potrà arrecare vantaggio alla proprietà del signor Salvioli Giuseppe

Il Ministro: MANCINI.

RACCHETTI E BUZZETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) con quali criteri vengano scelti gli insegnanti di ruolo delle scuole italiane all'estero e se vi siano norme che stabiliscano valutazioni univoche dei titoli didattici e culturali;

2) con quali criteri vengano scelti sul luogo gli insegnanti stranieri;

3) se e come vengano retribuite le ore d'insegnamento eccedenti l'orario di cattedra;

4) per quali ragioni l'assegno di sede sia pagato con ritardo spesso di mesi;

5) per quali ragioni il corso liceale italiano all'estero viene compiuto in quattro anziché in cinque anni.

Gli interroganti desiderano conoscere se il ministro ritenga che tale ordinamento debba essere conservato o se invece reputi opportuno prolungare la durata del corso stesso, adeguandola a quella in atto nel territorio italiano. (21406)

RISPOSTA. — La nomina del personale direttivo e insegnante delle scuole italiane all'estero è regolata dall'articolo 14, titolo III del regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740.

Il Ministero affari etseri, esaminate le domande degli aspiranti, stabilisce se abbiamo titoli sufficienti per la loro eventuale efficace utilizzazione all'estero e istruisce le relative pratiche, chiedendo rapporto informativo al competente provveditorato agli studi.

La scelta dei candidati viene fatta a seguito di un giudizio di idoneità formulato da un'apposita commissione, composta da funzionari del Ministero affari esteri e del Ministero della pubblica istruzione, che sottopone gli aspiranti ad un colloquio, inteso ad accertare i requisiti di cultura generale, la conoscenza della lingua del paese nel quale intendono essere destinati ed ogni altro elemento utile a delineare la personalità del candidato.

Successivamente il Ministero procede alle nomine in rapporto alle esigenze delle singole scuole segnalate dalle nostre rappresentanze all'estero e nei limiti del contingente numerico degli insegnanti di ruolo che an-

nualmente viene fissato con decreto interministeriale, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione e del tesoro.

Il provvedimento legislativo, contenente nuove norme circa la nomina degli insegnanti di ruolo nelle scuole italiane all'estero, in attuazione della legge delega 13 luglio 1965, n. 891 (concernente delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri) è di imminente emanazione.

2) La scelta sul luogo di insegnanti stranieri è regolata dal disposto dell'articolo 19 del regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740, già citato, che dà la precedenza a docenti che abbiano il requisito della cittadinanza italiana ed ovviamente un titolo di studio idoneo, e consente, in casi di necessità e cioè qualora non sia possibile reperire sul luogo docenti di cittadinanza italiana, di procedere, in base a segnalazione consolare, alla nomina di stranieri. In particolare ciò avviene per l'insegnamento di lingue locali (arabo, amarico, ecc.) ed eccezionalmente per l'insegnamento di lingue straniere in genere. Pertanto i docenti incaricati locali che non abbiano la cittadinanza italiana si riducono a poche unità.

I criteri per la loro scelta sono affidati al giudizio delle nostre autorità consolari, in base all'articolo 2, titolo I del citato regio decreto n. 740.

3) Non è previsto che al personale insegnante di ruolo in servizio all'estero venga corrisposto, oltre all'assegno di sede, alcun compenso per prestazioni complementari attinenti alla funzione di docente. A detto personale infatti non può estendersi quanto prescritto per i docenti di ruolo in servizio nel territorio metropolitano dalla legge 14 novembre 1962, n. 1617, concernente disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti di istruzione secondaria. Detta legge infatti, anche per parere espresso in merito dal Ministero del tesoro, appositamente interpellato da questo Ministero, si riferisce soltanto al personale insegnante in servizio nel territorio metropolitano.

Le autorità consolari e i presidi degli istituti fanno tutto il possibile perché il servizio degli insegnanti sia contenuto entro i limiti dell'orario di cattedra. Qualche eccezione che si verifica è dovuta alla difficoltà di reperire docenti di talune materie, in particolare di carattere tecnico (ragioneria, costruzioni, topografia) che siano disposti a recarsi all'estero. Come è noto la disponibilità di detti insegnanti è scarsa anche nel territorio metropolitano.

Le retribuzioni al personale locale sono regolate dall'articolo 11 della legge 6 ottobre 1962, n. 1546, che integralmente si riporta: « Al personale assunto sul posto per l'insegnamento nelle scuole italiane e straniere di ogni ordine e grado è assegnata una retribuzione complessiva mensile in valuta locale da determinarsi col provvedimento ministeriale che autorizza l'assunzione del personale stesso, in rapporto al numero delle ore settimanali di insegnamento ed in misura non superiore alle retribuzioni corrisposte per analoghe prestazioni nelle scuole pubbliche locali, salvo casi eccezionali da determinarsi con decreto del ministro per gli affari esteri da emanare di concerto con il ministro del tesoro.

Per le supplenze di durata inferiore a un mese la retribuzione di cui al precedente comma è corrisposta in ragione di tanti trentesimi di quella mensile quanti sono i giorni compresi fra l'inizio e il termine del servizio».

Le ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra vengono retribuite agli insegnanti incaricati assunti sul posto secondo i criteri stabiliti nel citato articolo.

4) L'assegno di sede al personale insegnante di ruolo viene pagato con regolare puntualità. Il ritardo cui si fa cenno si verifica soltanto per i docenit che per la prima volta vengono destinati all'estero. Detto ritardo (che si cerca di contenere nei limiti di tempo il più possibile ristretti) è da imputarsi alla complessità e al lungo *iter* delle pratiche relative. Si tenga conto che, oltre al decreto di destinazione all'estero fatto dal Ministero degli affari esteri, è necessario il decreto di comando al MAE da parte della pubblica istruzione e che entrambi i decreti debbono essere registrati alla Corte dei conti. Quello disposto dal MAE deve essere corredato dalla prescritta documentazione presentata dall'interessato e da quella proveniente dai competenti provveditorati agli studi e direzioni provinciali del tesoro.

È opportuno tener presente che il Ministero affari esteri e le rappresentanze diplomatiche non sono autorizzati a concedere a detto personale anticipazioni sugli assegni di sede.

5) Il corso dei licei italiani all'estero viene compiuto in quattro anni, invece che in cinque, come del resto quello degli istituti tecnici per geometri e per ragionieri, per la necessità di adeguare la durata dei corsi italiani all'estero di istruzione a quelli previsti dagli ordinamenti locali.

Infatti, le scuole dei paesi, nei quali funzionano scuole italiane secondarie, hanno ordinamento a tipo inglese o francese e prevedono un corso di studi della durata complessiva di 12 anni, divisi in due o tre cicli, mentre le scuole italiane in territorio metropolitano prevedono un corso complessivo di 13 anni.

Istituire nelle scuole italiane all'estero un corso di 13 anni, portando quindi la durata dei corsi dei licei scientifici e degli istituti tecnici a 5 anni, costituirebbe una sfasatura tra i nostri ordinamenti scolastici e quelli locali, non faciliterebbe il passaggio da scuole locali a scuole italiane, non incoraggerebbe gli studenti locali a seguire i nostri corsi. A tale riguardo è opportuno rilevare che la nostra politica scolastica in questo dopo-guerra si è sempre più orientata nel senso di favorire l'accesso nelle nostre scuole del maggior numero possibile di studenti locali e stranieri in genere. Tale politica è stata feconda di frutti, poiché in alcuni paesi (Africa, Spagna, ecc.) la grande massa della popolazione scolastica è costituita dagli anzidetti studenti.

Il Ministero affari esteri, di conseguenza, ritiene opportuno mantenere detto ordinamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici, fino a che rimarrà immutata l'attuale situazione.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

RADI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di intervenire affinché l'ANAS, allo scopo di normalizzare il traffico nel tratto della strada statale n. 70 che attraversa da est ad ovest l'intera città di Terni, provveda a completare i lavori più urgenti sulla variante della Flaminia (nodo di Ponte Le Cave) con la costruzione del relativo cavalcavia ed a far rientrare il passaggio a livello sulla Terni-Roma nel tratto di propria competenza e quindi di assumere l'onere delle opere da realizzare sull'intero tratto che va dall'inizio della traversa interna dell'abitato di Terni della strada statale n. 79 al chilometro 10.600. (18.723)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello sulla linea Terni-Roma in corrispondenza del chilometro 9+960 della statale n. 79 (località Ponte Le Cave) ricade entro la traversa interna dell'abitato di Terni, regolarmente delimitata tra il chilometro 9+940 e il chilometro 13. La traversa stessa – avendo l'abitato di Terni popolazione superiore ai 20 mila abitanti – è a tutti gli effetti comunale, pur facendo parte dell'itinerario della strada statale e ciò in forza dell'articolo 7, comma *c*) della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Di conseguenza anche i lavori per l'eliminazione del detto passaggio a livello rientrano nella competenza del comune, che dovrebbe quindi assumere il relativo onere.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: *a*) se sia a conoscenza dei rilevanti danni arrecati dalla piena dell'Arno alla difesa di destra e alla strada nell'abitato di Pisa, particolarmente nella parte centrale del Lungarno Pacinotti; se abbia disposto indispensabili accurati rilevamenti per accertare la natura delle lesioni, tenuto conto che localmente, malgrado la evidenza delle stesse e dei ripetuti cedimenti, è stato finora affermato che « non destano preoccupazioni »;

b) se sia informato che nei giorni 4, 5 e 6 febbraio 1967 si è avuto un profondo avvallamento del muraglione di difesa e della strada all'altezza del palazzo « Alla Giornata » che potrebbe essere un primo avvertimento che tutte le opere di difesa, per un lungo tratto, sono state gravemente indebolite, anche a causa della mancanza – da anni – di adeguata manutenzione e della mancata sorveglianza a mezzo di ispezioni periodiche;

c) se ritenga necessario far eseguire immediatamente una accurata ispezione alle opere di difesa dell'Arno in tutto il tratto che attraversa la città;

d) se siano state adottate misure per la protezione degli edifici prospicienti, di notevole valore storico e artistico;

e) se ritenga di dover adottare urgentemente i provvedimenti idonei per dare sicurezza alla popolazione della città in vista delle piene primaverili, dando nel contempo pubblicità degli intendimenti del Ministero e delle misure adottate. (20284)

RISPOSTA. — Dopo le eccezionali piene del fiume Arno dei giorni 4 e 5 novembre 1966 si sono verificati alcuni cedimenti del fondo stradale del Lungarno Pacinotti in Pisa, ponendo in evidenza una lesione della lunghezza di circa 100 metri sulla pavimentazione bituminosa, a distanza di circa 2 metri dalle facciate dei fabbricati, nel tratto tra piazza Carrara ed il palazzo della Giornata, con andamento pressocché parallelo alle stesse.

Non appena il livello e la turbolenza delle acque lo consentirono, e precisamente il 29 novembre 1966, fu possibile constatare, nella porzione di alveo più vicina al paramento esterno del muro di sponda, ed in corrispon-

denza del detto tratto stradale, l'asportazione totale della scogliera e della berma esistente a protezione del muro di sponda, per un tratto di circa 35 metri davanti al palazzo alla Giornata, mentre l'asportazione appariva parziale nel tratto più a valle.

Tale asportazione, da attribuirsi a scalzamento per avvenuta erosione dell'alveo in conseguenza del moto impetuoso della corrente che, tata la concavità della sponda, acquista anche andamento vorticoso ad elica, ha agito indubbiamente sotto la fondazione del muro di sponda, a livello dei pali di pino formanti la fondazione del muro stesso, ed ha comportato, con il rallentamento della corrente del fiume, l'abbassamento del detto fiume, l'abbassamento del detto muro, nonché il trasporto del terreno di fondazione dalla strada verso il fiume.

Quale primo intervento fu disposto il rifacimento immediato della scogliera e della berma di protezione del muro, nonché il controllo dei movimenti e cedimenti come sopra rilevati.

Nel contempo venne predisposta una fitta rete di livellazioni sulla strada, sui fabbricati ad essa prospicienti e sulla struttura del muro di sponda e vennero disposti vari saggi in profondità sul piano stradale, per meglio stabilire la natura dei movimenti in atto, e scandagli in alveo allo scopo di accertare l'entità dei fondali.

Da questi controlli, mentre non vennero registrati abbassamenti apprezzabili delle varie strutture fino al 9 dicembre, fu in seguito possibile accertare i primi cedimenti verticali del muro di sponda dell'ordine di 2-3 millimetri.

Venne così disposto un intervento di urgenza, consistente nel rafforzamento e consolidamento della struttura stessa mediante infissione, con sistema a rotazione, di pali in cemento armato di piccolo diametro e di adeguata lunghezza e posizionamento.

A seguito di tale intervento i cedimenti del muro di sponda cominciarono a decrescere, denotando una attenuazione del fenomeno in atto, al quale contribuiva anche il rincalzamento a fiume della berma in ricostituzione.

Ulteriori accertamenti portavano a considerare però che al fenomeno di arresto del cedimento del muro non corrispondeva un uguale arresto del cedimento del corpo stradale, sicché venne predisposta una perizia prevedente la costruzione di un diaframma in conglomerato cementizio armato a sostegno gno del corpo stradale e per i lavori di sottofondazione del muro di sponda, mediante la esecuzione di iniezioni di cemento, allo scopo anche di interrompere il passaggio dell'acqua e il conseguente defluimento a fiume delle materie del corpo stradale medesimo.

Sennonché, durante una nuova morbida del fiume, verificatasi il 25, 26 e 27 gennaio 1967, si sono venuti a verificare nuovi notevoli avvallamenti del marciapiede nel tratto prospiciente piazza Carrara e più volte verso valle. Nella stessa fase il muro di sponda ha manifestano i normali cedimenti valutabili nell'ordine di 2-3 millimetri.

Col giorno 1° febbraio 1967, a morbida esaurita, venne accusata la ripresa dei cedimenti del muro di sponda, che andarono sensibilmente accentuandosi nei giorni successivi, estendendosi ulteriormente verso valle.

Improvvisamente, nelle prime ore del giorno 6 febbraio, il muro di sponda cedeva, facendo registrare un abbassamento verticale nel punto medesimo di 64 centimetri ed una traslazione notevole verso fiume, interessando, sia pure in misura decrescente, tutto l'arco del muro di difesa, per un tratto di circa 180 metri, compreso fra via Serafini e l'ingresso dell'ex palazzo reale.

Contemporaneamente al cedimento del muro, l'intero corpo stradale, salvo una striscia di metri 50+2,00 lungo i fabbricati, sprofondava, presentando alcuni punti di abbassamento dell'ordine di 2-3 metri.

Tale evento, di per sé già definitivamente decisivo agli effetti della stabilità del muro di sponda e dell'intero corpo stradale, andava ulteriormente aggravandosi nella stessa giornata del 6 e nella successiva del 7, mentre sembrava essersi pressocché esaurito nella giornata dell'8.

Il giorno 7 febbraio, su autorizzazione del provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, l'ufficio del genio civile di Pisa esperiva una gara a termini abbreviati per l'accollo dei lavori di costruzione del predetto diaframma in conglomerato cementizio armato e per l'immediato inizio dei lavori stessi.

Per le ormai mutate condizioni di luogo, i lavori già destritti vengono eseguiti in maniera difforme dal previsto e precisamente si sta dando luogo alla esecuzione del detto diaframma per tutto il tratto interessato dallo sprofondamento, ubicando il diaframma stesso non più a ridosso del muro di sponda ormai perduto, ma in prospicienza ed a filo dei fabbricati, a salvaguardia della stabilità di essi, nei riguardi anche della loro difesa idraulica.

Nel contempo verranno consolidati i tratti di muro di sponda contigui alla parte del

muro perduta, e non interessati nel dissesto, mediante la prosecuzione dei pali in cemento armato a rotazione, e verrà costituito un diaframma in cemento armato sul piede dei suddetti tratti di muro, per poter procedere, susseguentemente, alla sottofondazione del muro stesso mediante iniezioni di cemento.

Tale intervento verrà prontamente esteso a titolo preventivo e precauzionale a tutto l'arco di difesa, compreso fra il ponte di Mezzo ed il ponte Solferino.

Si confida di portare a compimento tali lavori prima del verificarsi di probabili morbide primaverili.

Poiché, inoltre, il dissesto verificatosi nel Lungarno Pacinotti ha dimostrato che tutta la sponda destra del fiume Arno, compresa nell'arco concavo corrente tra il ponte della Fortezza ed il ponte Solferino, è statta sottoposta all'azione violenta e tumultuosa delle acque in piena, che può avere provocato disfacimenti ed erosioni dell'alveo in corrispondenza del muro di sponda, è stata programmata sui fondi della « legge ponte » per la sistemazione dei corsi d'acqua naturali e per la difesa del suolo l'estensione dei lavori di costruzione del diaframma anche nel tratto intercorrente tra il ponte della Fortezza ed il ponte di Mezzo, nel quale tratto attualmente sono in corso indagini al fine di rilevare l'entità e la natura dell'erosione verificatasi nell'alveo stesso.

Tutto questo riveste però carattere precauzionale, poiché allo stato dei fatti il detto tratto stradale e le relative difese di sponda non presentano alcun segno di cedimento.

Per quanto riguarda infine la salvaguardia della popolazione della città di Pisa nelle eventualità di probabili piene primaverili, s'informa che già da tempo l'ufficio del genio civile ha predisposto un adeguato piano di emergenza, tale da consentire il contenimento delle acque stesse qualora esse, evento per altro poco probabile in detta stagione, dovessero raggiungere e superare il livello del piano stradale dissestato.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quale sia stata la spesa effettiva per il rivestimento in marmo del ponte Solferino a Pisa, eseguita nel 1960;

2) perché sia stata data priorità a tale lavoro non indispensabile rispetto ad indispensabili lavori di consolidamento delle fondazioni del ponte stesso, crollato poi il 13 novembre 1966;

3) quali siano state le opere di consolidamento e manutenzione delle fondazioni del ponte eseguite dal 1948 al 1966;

4) quali lavori siano stati eseguiti e per quale spesa, per la manutenzione e il consolidamento delle difese dell'Arno nel tratto attraversante la città di Pisa dal 1948 al 1966. (20541)

RISPOSTA. — La spesa effettiva per il rivestimento in marmo del ponte Solferino a Pisa è stata di lire 134.936.435.

Non vi furono scelte prioritarie nell'esecuzione dei lavori di ricostruzione del suddetto ponte, in quanto non esisteva nessun problema di consolidamento delle fondazioni all'epoca della esecuzione dei lavori stessi (1943).

Nessuna opera di consolidamento o di manutenzione alle fondazioni del ponte è stata eseguita dal 1948 ad oggi in quanto non si è mai manifestato alcun sintomo che potesse far ritenere necessario un intervento protettivo per tali strutture.

Nel periodo dal 1948 ad oggi, lungo il tratto dell'Arno attraversante la città di Pisa sono stati effettuati tutti i lavori di manutenzione ritenuti necessari per la conservazione delle opere di difesa ed, in particolare, il rifiorimento di scogliere con blocchi di pietrame, sistemazione delle berme mediante ripresa delle medesime e rivestimento in conglomerato cementizio per una spesa complessiva di lire 19.655.266.

Il Ministro: MANCINI.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, in relazione all'esposto presentato da diverse centinaia di cittadini di Agrigento contro l'autorizzazione concessa per la costruzione di un edificio che sta sorgendo sulla via Esseneto, che deturpa per la sua anormale altezza tutta la veduta panoramica della vallata dei templi, che in atto godesi dalla terrazza del piazzale Roma.

Da rilevare che il suesposto ricorso è stato presentato a tutte le autorità il giorno 28 agosto 1965 ed ancora nessun provvedimento è stato adottato, al fine di fare sospendere tempestivamente i lavori in corso. (12712)

RISPOSTA. — Il Ministero, con telegramma in data 18 dicembre 1964, n. 8610, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 8, n. 2 della legge 29 giugno 1929, n. 1497, ordinò

a Gerlando Rizzo, per il tramite del prefetto di Agrigento, la sospensione dei lavori di costruzione iniziati nella città stessa in via Esseneto e Carcino, zona non sottoposta a tutela paesistica, essendo stato rilevato dalla competente soprintendenza ai monumenti di Palermo che i lavori iniziati avrebbero arrecato grave danno all'ambiente panoramico circostante.

Per altro l'ordine di sospensione dei lavori nei riguardi dell'interessato è da considerarsi decaduto, perché venne meno il necessario riconoscimento del particolare interesse paesistico della zona da parte della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Agrigento, convocata in data 19 gennaio 1965 ai sensi dell'articolo 9 della predetta legge.

Pertanto nessun ulteriore intervento è stato possibile attuare da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: GUI.

RAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui agli enti comunali di assistenza della provincia di Ragusa sono stati sensibilmente decurtati i contributi erogati dallo Stato per la integrazione dei bilanci ECA per l'anno 1967.

Tale sensibile riduzione non tenendo conto dell'articolo 2 della legge 21 novembre 1966, n. 1044, mette in grave difficoltà gli enti assistenziali i quali saranno costretti a non poter svolgere l'attività assistenziale continuativa venendo meno così ad una concreta azione di solidarietà sociale la cui entità risulta già irrisoria e inefficace; per conoscere pertanto se intenda ridare la misura del contributo integrativo con una somma pari a quella già erogata dallo Stato nel 1966 a titolo di maggiorazione assistenziale, per consentire agli amministratori e agli enti di quella provincia di espletare il loro mandato con maggiore tranquillità. (20424)

RISPOSTA. — In sede di riparto per il 1967 degli stanziamenti di bilancio destinati agli enti comunali di assistenza – il cui ammontare, per effetto della legge 21 novembre 1966, n. 1044, abolitiva della maggiorazione sul trattamento assistenziale, ha raggiunto lire 24.600.000.000 – agli ECA della provincia di Ragusa è stata complessivamente assegnata la somma di lire 120 milioni.

Tenuto conto delle particolari esigenze segnalate dal prefetto di Ragusa, agli enti stessi è stata poi destinata una integrazione straordinaria di lire 15 milioni.

È da tener presente, altresì, che trattandosi di ECA operanti nel territorio siciliano, gli stessi fruiscono di integrazioni finanziarie da parte della regione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RAUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società FACEM, concessionaria della filovia Capua-Caserta-Maddaloni, che ha abolito delle corse nelle ore in cui maggiori sono le esigenze di spostamento degli operai in quella zona. (19776)

RISPOSTA. — L'esercizio della filovia Capua-Caserta-Maddaloni versa in precarie condizioni economiche per gli alti costi e la scarsa frequentazione.

Per tali motivi ed allo scopo di alleggerire gli oneri la direzione di esercizio aveva ritenuto opportuno sopprimere per il solo periodo invernale (gennaio-marzo) talune corse, sulle quali si era registrata la più bassa affluenza di pubblico.

Tuttavia, ed allo scopo di venire incontro alle segnalate necessità degli operai della zona, quella direzione di esercizio ha assicurato il ripristino di due corse, la prima in partenza da Capua alle ore 5,30 e la seconda da Maddaloni alle 22.

Il Ministro: SCALFARO.

RAUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre una inchiesta per accertare le condizioni degli autopullman della ditta SAM concessionaria sul percorso Mondragone-Pozzuoli-Napoli; Mondragone-Capua-Napoli; Mondragone-stazione ferroviaria, al fine di accertare la idoneità dei mezzi stessi.

Risulta infatti all'interrogante che gli autopullman sono inefficienti, hanno i vetri dei finestrini rotti sicché gravi sono le condizioni di disagio dei viaggiatori. L'interrogante chiede al ministro di accertare inoltre se i mezzi impegnati sulla linea sono adeguati rispetto alle esigenze dei viaggiatori al fine di evitare eccessivi affollamenti delle macchine che, oltre a provocare un ovvio disagio, comportano un pericolo per la stessa incolumità dei viaggiatori ed infine se la ditta concessionaria assicuri il collegamento con tutti i treni in partenza ed in arrivo alla stazione di Mondragone. (19777)

RISPOSTA. — Dall'indagine esperita dall'ispettorato compartimentale per la Campania è risultato che la società SAM è in regola,

secondo le vigenti disposizioni, per quanto concerne la revisione dei propri autobus. Ciò nonostante il predetto ufficio ha invitato la medesima società a presentare per la revisione anticipata gli autobus già revisione andava a scadere il 30 aprile 1967.

A tale invito la SAM ha già dato seguito sottoponendo a revisione con esito favorevole gli autobus suindicati.

Per quanto riguarda invece la rilevata inadeguatezza degli automezzi della SAM con il conseguente eccessivo affollamento degli stessi, si fa presente che Mondragone è collegato attualmente con Caserta e con Napoli, oltre che con numerosi treni delle ferrovie dello Stato, con i seguenti servizi automobilistici tutti esercitati dalla società in parola e precisamente con la autolinea Mondragone-Capua-Aversa-Napoli, effettuata con 6 coppie di corse giornaliere e, infine, con l'autolinea Mondragone-via Domiziana-Pozzuoli-Napoli, svolta con 3 coppie di corse giornaliere ed opportunamente intensificata nella stagione estiva.

Con l'occasione non si è mancato di invitare la società SAM ad effettuare le corse *bis* che si rendessero necessarie, in conformità alle vigenti disposizioni.

Inoltre, si fa presente che il predetto ispettorato compartimentale ha già formalmente diffidato la stessa società SAM, pena le sanzioni di legge, per l'irregolare esercizio dell'autolinea Mondragone-scalo ferroviario dato che viene effettuata con 7 coppie di corse giornaliere anziché con le 10 autorizzate.

Il Ministro: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle insegnanti di economia domestica ex incaricate triennali di applicazioni tecniche, in possesso di abilitazione e se, in applicazione della legge Codignola-Fusaro, venga provveduto al reimpiego all'inizio dell'anno scolastico 1966-67.

RISPOSTA. — Con circolare del 7 ottobre 1966, n. 377, sono state date le opportune istruzioni per la nomina nei posti delle segreterie delle scuole secondarie e artistiche, previsti dall'articolo 3 della legge 3 novembre 1964, n. 1122, degli insegnanti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 della stessa legge, che siano rimasti privi di ore di insegnamento dopo l'esaurimento delle operazioni di conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1966-67.

Si fa, per altro, presente che, ai fini di una definitiva sistemazione degli insegnanti delle cessate scuole di avviamento, di materie non previste dall'ordinamento della nuova scuola media, è attualmente in corso di elaborazione un provvedimento concernente modifiche e integrazioni alle disposizioni contenute nella citata legge n. 1122.

Il Ministro: GUI.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per comprendere quale necessità culturale abbia spinto il direttore generale delle belle arti a portare a Parigi le formelle del Ghiberti della Porta del Paradiso per una esposizione nei locali dell'UNESCO, dopo il film e gli articoli pubblicati su tutta la stampa del mondo anche con ampia documentazione fotografica.

L'interrogante domanda inoltre se la spesa per il trasporto delle formelle e la loro ingente assicurazione non sarebbe stato meglio devolverla per salvare almeno qualche opera d'arte colpita dall'alluvione. (21054)

RISPOSTA. — Le due formelle del Ghiberti, salvate dall'alluvione del 4 novembre 1966, sono state esposte a Parigi al solo scopo di simboleggiare, di fronte all'UNESCO e al mondo intero, la gravità dei danni subìti dal nostro patrimonio artistico e la necessità di farvi fronte con mezzi eccezionali.

Si è ritenuto opportuno inviare a Parigi le due formelle per il 2 dicembre 1966, in occasione dell'apertura della campagna internazionale indetta dall'UNESCO in favore del nostro patrimonio artistico così gravemente danneggiato.

Per altro le formelle in questione, coperte da assicurazione per trecentocinquantamila dollari, sono state trasportate con mezzi idonei e sotto scorta di sicurezza sia all'andata sia al ritorno.

È da aggiungere, inoltre, che sulla proposta di invio si erano precedentemente pronunciati favorevolmente il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, il soprintendente ai monumenti e quello alle gallerie di Firenze, anche sentite le autorità civili fiorentine.

Giova, infine, sottolineare che le spese per il trasporto delle formelle e per l'assicurazione delle stesse, che sono state sostenute interamente dall'UNESCO, debbono ritenersi, a parere del Ministero, ampiamente compensate dalla intensa e generosa collaborazione di quell'organismo e di altre organizzazioni stra-

niere, le quali continuano a prodigarsi, con personale e mezzi, nella complessa opera di restauro del patrimonio artistico nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora emanati i decreti applicativi dell'attuale legislazione nucleare e ciò con grave pregiudizio per le condizioni dei lavoratori addetti a lavori nel settore nucleare.

L'interrogante in particolare chiede di sapere il motivo per cui non si è provveduto a dar luogo alla emanazione dei seguenti decreti previsti dalla legislazione nucleare vigente:

1) decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei ministri competenti (trasporti e marina mercantile) circa la emanazione delle norme regolamentari relative al trasporto delle materie radioattive; decreto previsto dall'articolo 5 della legge del 31 dicembre 1962, n. 1860;

2) decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'industria, commercio e artigianato, circa l'emanazione delle norme regolamentari relative ai requisiti necessari per ottenere il riconoscimento della idoneità alla direzione ed alla conduzione degli impianti nucleari; decreto previsto dall'articolo 9 della legge del 31 dicembre 1962, n. 1960;

3) decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, circa le quantità di radioattività che rientrano nel campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1964, n. 185; decreto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica citato;

4) decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, circa l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 alle machine radiogene; previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica citato;

5) decreti del ministro del lavoro e della previdenza sociale circa la istituzione dell'albo degli « esperti qualificati » e delle modalità di accesso allo stesso; decreti previsti dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 già citato;

6) decreti del ministro del lavoro e della previdenza sociale circa la istituzione di un albo dei « medici autorizzati » e delle modalità di accesso allo stesso; decreti previsti dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185;

7) decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale circa la determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili per i lavoratori; decreto previsto dall'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185;

8) decreto del ministro della sanità circa la determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili per i gruppi particolari della popolazione. (19668)

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue:

1) Decreto del Presidente della Repubblica concernente le norme regolamentari relative al trasporto delle materie fissili speciali e delle materie radioattive (articolo 5 legge 31 dicembre 1962, n. 1860).

Si premette, innanzitutto, che l'articolo 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, richiamato dall'interrogante per quel che riguarda la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente le norme regolamentari sul trasporto delle materie fissili speciali e delle materie radioattive, è stato sostituito dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1704.

L'ultimo comma dell'articolo 2 sopraccitato dispone che, in attesa delle suddette norme regolamentari, il trasporto delle materie in questione deve essere effettuato nell'osservanza delle disposizioni emanate al riguardo dalle amministrazioni interessate e nel rispetto anche delle norme di protezione sanitaria contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, che risultino applicabili nel settore trasporti.

Devesi pertanto riconoscere che, in attesa di una più organica disciplina dei trasporti in questione che deriverà dall'emanazione delle previste norme regolamentari, l'esplicito richiamo alla osservanza delle disposizioni sopraspecificate ha in parte sodisfatto l'esigenza di assicurare, nel settore considerato, migliori condizioni di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare il trasporto delle materie radioattive per ferrovia, si fa presente che le disposizioni vigenti, predisposte sulla base delle raccomandazioni dettate in materia dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (AIEA) ed emanate con decreto ministeriale, fanno già parte integrante delle condizioni e tariffe per il tra-

sporto delle cose per ferrovia e sono riunite in un testo organico, nell'allegato 7.

Le disposizioni stesse assicurano la migliore tutela della sicurezza del trasporto, mentre per quanto concerne il rispetto delle norme di protezione sanitaria indicate dall'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1704 sopraccitato, è in avanzata fase di elaborazione un testo di norme da aggiungere a quelle di cui al suddetto allegato 7 alle condizioni e tariffe.

È da ritenersi, pertanto, che le emanande norme regolamentari, pur costituendo un necessario adempimento formale, non apporteranno nel campo dei trasporti ferroviari una sostanziale modifica dell'attuale disciplina.

In merito sempre alla normativa regolamentare di cui all'emanando decreto del Presidente della Repubblica devesi precisare che sia l'articolo 5 della legge n. 1860 come il penultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1704 non stabiliscono alcuna scadenza per l'adempimento di tale obbligo da parte delle amministrazioni cui spetta l'iniziativa del provvedimento.

Mentre si segnala tale circostanza per gli aspetti puramente formali della questione, devesi nel contempo sottolineare che all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in parola è stata di ostacolo la difficoltà della normativa internazionale sulle tre principali specie di trasporto (terrestre, aereo e marittimo), in quanto non poteva prescindersi, nell'instaurare una definitiva regolamentazione del settore, dai principi accettati in materia dagli altri paesi.

In vista dell'auspicata unificazione della normativa internazionale sulla base delle direttive AIEA, edizione 1964, unificazione che sta per essere raggiunta, su decisione del consiglio interministeriale di coordinamento e consultazione di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, è stato costituito presso questo Ministero un gruppo di studio per l'esame dei problemi connessi alla disciplina regolamentare di tutti i tipi di trasporto.

Tale gruppo di studio, che ha tenuto la sua prima riunione il 28 novembre 1966, nell'esaminare la portata generale del problema, ha espresso l'opinione che il regime di denuncie e autorizzazioni al trasporto, stabilito dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1704, necessiterebbe di una rielaborazione realizzabile mediante apposito provvedimento di legge.

Il gruppo stesso ha tuttavia concordato sulla opportunità di procedere, intanto, alla redazione di uno schema delle previste norme regolamentari in materia. A tale scopo esso si è articolato in tre sottogruppi di lavoro, ciascuno dei quali con un compito specifico in rapporto agli aspetti che caratterizzano la materia: tecnici, di protezione sanitaria, amministrativi.

I risultati dei lavori di tali sottogruppi saranno presentati, quanto prima, al gruppo di studio che li sottoporrà, in veste organica, al citato consiglio interministeriale di coordinamento e consultazione.

2) Decreto del Presidente della Repubblica concernente le norme regolamentari relative ai requisiti necessari per ottenere il riconoscimento della idoneità alla direzione e alla conduzione degli impianti nucleari e per il rilascio delle relative patenti (articolo 9 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860).

Lo schema del provvedimento in questione è stato già predisposto da questo Ministero ed ha ricevuto l'adesione delle amministrazioni interessate per quanto riguarda l'impostazione generale.

Restano, però, determinate questioni da risolvere, che formeranno oggetto, a breve scadenza, di un ulteriore esame collegiale.

3) Decreto del Presidente della Repubblica per la determinazione delle quantità di radioattività, le attività specifiche o concentrazioni, e intensità di dose di esposizione soggette alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 (articolo 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica).

Lo schema di provvedimento è stato già predisposto e sullo stesso si sono espressi il Consiglio di Stato e la Commissione dell'Euratom.

Il Consiglio di Stato ha però formulato delle osservazioni su talune disposizioni dello schema stesso mentre dalla Commissione dell'Euratom sono pervenuti suggerimenti di carattere redazionale.

Sulle osservazioni di che trattasi e sul pensiero di questo Ministero in ordine alle stesse è stato richiesto alle amministrazioni interessate di far conoscere il proprio parere.

4) Decreto del Presidente della Repubblica concernente la determinazione dei tipi di macchie radiogene il cui impiego possa determinare rischi di radiazioni ionizzanti per i lavoratori e la popolazione (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185).

Lo schema di provvedimento ha già ricevuto il concerto delle altre amministrazioni interessate e l'avviso favorevole del consiglio interministeriale di coordinamento e consultazione di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, del Consiglio di Stato e della Commissione dell'Euratom ed è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio per l'iscrizione all'ordine del giorno di una prossima seduta del Consiglio dei ministri.

5-6) Decreti del ministro del lavoro e della previdenza sociale circa la istituzione degli albi degli « esperti qualificati » e dei « medici autorizzati » e delle modalità di accesso agli albi stessi.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, risolti i delicati problemi connessi al possesso delle qualificazioni e specializzazioni professionali occorrenti, ha predisposto gli schemi dei provvedimenti di esecuzione in parola sui quali hanno già espresso il parere di competenza i dicasteri della sanità e della marina mercantile nonché il Comitato nazionale per l'energia nucleare. Attualmente sono in corso intese verbali per la definizione di una formulazione univoca che corrisponda alle diverse esigenze delle amministrazioni e delle categorie interessate.

7) Decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale circa la determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili per i lavoratori.

Il decreto ministeriale in parola attiene alla determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili per i lavoratori professionalmente esposti, non professionalmente esposti e per i lavoratori dipendenti da terzi incaricati di espletare la propria opera nell'ambito di aziende che presentino rischi da radiazioni ionizzanti.

Le indicazioni contenute nel decreto debbono essere strettamente correlate con le apposite prescrizioni del Consiglio della Comunità europea per l'energia atomica (EURATOM).

Per altro, l'Euratom, che a suo tempo aveva già emanato le prescrizioni di che trattasi, in data 24 ottobre 1966 ha apportato modifiche a dette prescrizioni.

Ciò ha reso necessario il riesame dello schema di decreto già preparato da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Quanto prima sarà provveduto, comunque, alla trasmissione dello schema in parola al Consiglio dell'Euratom, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 del trattato istitutivo della Comunità.

8) Decreto del ministro della sanità circa la determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili, per gruppi particolari della popolazione.

Il decreto del ministro della sanità, circa la determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili per i gruppi particolari di popolazione, previsto dall'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, è stato già da tempo elaborato ed inviato al Comitato nazionale per l'energia nucleare, dove trovasi tuttora per il prescritto esame e parere.

Il ritardo nella restituzione da parte del CNEN, è motivato dal fatto che le prescrizioni contenute nello schema del decreto ministeriale in argomento, debbono essere aggiornate secondo le modifiche di recente apportate dal Consiglio europeo dell'energia atomica, alle direttive che fissano le norme fondamentali della protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavoratori delle officine Calabresi di Bari sono in sciopero da cinque giorni per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e delle leggi da parte del datore di lavoro.

Il signor Calabresi, a seguito del recente sciopero nazionale dei metalmeccanici al quale ha aderito la maestranza della sua azienda, ha scelto quattro attivisti sindacali « trasferendoli » in tronco a Palermo, a Catania a Brescia e a Torino con lo stesso trattamento economico. Nella fabbrica non esiste acqua potabile e i servizi igienici sono insufficienti. Vengono inoltre violate le norme sulla prevenzione degli infortuni, sul congedo matrimoniale e sull'apprendistato mentre non vengono rispettate le tariffe stabilite nel contratto collettivo di lavoro.

Queste violazioni assumono particolare gravità in considerazione del fatto che le officine Calabresi di Bari ricevono commesse dal Ministero della difesa ed è espressamente fatto impegno, in tali contratti, di osservare il rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

A sua volta l'ispettorato del lavoro di Bari non assicura il rispetto delle leggi e delle norme contrattuali.

Particolare degno di nota: recentemente il titolare delle officine Calabresi è stato insignito della medaglia al merito del lavoro.

Gli interroganti chiedono al ministro se, accertati i fatti, intenda intervenire con urgenza ed energia per il rispetto della legalità e degli obblighi contrattuali così da riportare la serenità fra i lavoratori di queste officine. (18605)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la ditta Officine Calabresi ha disposto il trasferimento di quattro lavoratori, per evitarne il licenziamento, dallo stabilimento di Bari, ove l'attività produttiva aveva subìto un certo calo, presso altre sedi aziendali.

La ditta ha successivamente licenziato gli operai in parola – nessuno dei quali è risultato ricoprire cariche sindacali – in quanto gli stessi non si sono presentati alla nuova sede di lavoro. Gli interessati hanno, tuttavia, trovato altra sistemazione lavorativa.

Circa la situazione antinfortunistica ed igienico-sanitaria presso la ditta in parola, l'ispettorato del lavoro di Bari ha rilasciato varie prescrizioni rivolte alla osservanza delle relative disposizioni di legge; lo stesso organo ispettivo ha rilasciato anche prescrizioni in materia di apprendistato.

Risulta che la ditta si è già conformata alle prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e di apprendistato e che sta attuando le misure idonee per adeguarsi, nei termini prestabiliti e non ancora scaduti alle altre disposizioni.

Il Ministro: BOSCO.

SEMERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare tramite l'Ente autonomo acquedotto pugliese, per il potenziamento della rete idrica della Selva di Fasano (Brindisi) a seguito dei previsti insediamenti turistici (circa 1.200 nuovi posti-letto con annessi servizi ricettivi e sportivi), e quali immediati provvedimenti intenda sempre adottare al fine di far risolvere l'ammodernamento della cabina principale di pompaggio, sita in località Canale di Pirro, il cui disservizio causa continue e notevoli interruzioni nell'erogazione dell'acqua.

L'interrogante prega il ministro di far tenere in debito conto, da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, le esigenze dei vari centri turistici della regione pugliese, che di anno in anno si sviluppano in modo imponente. (18808)

RISPOSTA. — Per l'integrazione della diramazione a servizio del gruppo Fasano, l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese prevede di interessare la Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento di un progetto dell'importo previsto in lire 800 milioni.

Nello stesso progetto si deve prevedere anche il potenziamento dell'impianto elevatore a servizio della rete idrica della Selva. Naturalmente l'inizio della elaborazione di tale progetto è subordinato al preventivo parere della Cassa.

Inoltre lo stesso Ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha presentato, in nome e per conto del comune di Fasano, una istanza intesa ad ottenere il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 35 milioni, occorrente per i lavori di costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Selva, Laureto, Canale di Pizzo e Balice.

Tale istanza sarà presa in esame nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda, da ultimo, le esigenze dei centri turistici pugliesi si fa presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici il 22 dicembre 1966 ha esaminato il progetto del piano regolatore generale degli acquedotti, predisposto da questo Ministero ai sensi della legge 44 febbraio 1963, n. 129 ed ha espresso parere favorevole per la sua applicazione.

Il piano articolato in tempi tecnici successivi, consentirà in tutte le regioni di riattare e completare gli acquedotti esistenti nonché di realizzare nuovi impianti necessari nelle località deficienti di approvvigionamento idrico.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale seguito abbiano avuto gli accordi raggiunti in sede ministeriale nel marzo 1964 con gli enti locali e le industrie interessate della provincia di Forlì, intesi ad evitare od attenuare l'inquinamento del fiume Ronco.

L'interrogante fa presente che il grave fenomeno, dannosissimo alle popolazioni ed all'economia rivierasca nel tratto Forlì-Ravenna, permane con la stessa intensità del passato, sollevando motivate proteste dei cittadini e dei loro organi rappresentativi. (12311)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento del fiume Ronco è stato già da tempo impostato da questa amministrazione nelle sue linee fondamentali ed essenziali per una razionale e concreta soluzione.

Infatti, nella riunione del 23 novembre e del 16 dicembre 1965 è stato deciso:

a) di eliminare tutti gli scarichi inquinanti che derivano dallo sversamento allo stato bruto nel corso d'acqua in questione, delle fognature di Forlì e Forlimpopoli;

b) di procedere a rendere innocue le acque reflue delle industrie della zona;

c) di impinguare le acque Ronco a mezzo di un bacino artificiale da realizzare per scopi vari, tra cui quello della bonifica del Ronco, su corsi d'acqua della regione.

La parte più impegnativa del programma è affidata al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero dell'agricoltura, per il funzionamento delle fognature di Forlì e Forlimpopoli e per la realizzazione di bacini artificiali.

Al riguardo quest'amministrazione sanitaria ha sollecitato e continua a sollecitare l'approntamento dei progetti delle opere di fognatura da parte delle amministrazioni comunali. Il comune di Forlì ha già presentato un progetto di massima ed è in attesa di avere promessa di finanziamento da parte del dicastero dei lavori pubblici, mentre il comune di Forlimpopoli sta approntando il progetto per la fognatura comunale.

Per quanto riguarda la costruzione di bacini artificiali, si tratta di realizzare opere che, per la vastità del comprensorio, per le finalità da raggiungere (regime dei corsi d'acqua di tutta la regione; regolamentazione delle acque di tutto il comprensorio) sono di tale entità che occorre una preventiva programmazione, non realizzabile certamente in poco tempo.

Per quanto riguarda infine gli scarichi industriali, già qualcosa è stata realizzata e questo Ministero confida che, quanto prima, potranno essere concretate le opere definitive per l'innocuità di tali rifiuti.

Ad ogni modo questo Ministero ha ritenuto di riunire una Commissione interministeriale, con la partecipazione delle varie amministrazioni comunali e provinciali interessate, nonché dei rappresentanti delle ditte industriali, allo scopo di fare il punto della situazione e di definire, entro un termine compatibile con le varie esigenze, la realizzazione di tutti i provvedimenti necessari per la bonifica del predetto fiume.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se reputi opportuno dare la possibilità agli interessati, mediante apposita domanda da inoltrare al Ministero, di partecipare all'esame-colloquio previsto dall'articolo 5 della legge 14 luglio 1965, n. 902, per l'accesso dalla carriera esecutiva a quella di concetto del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale, per il ruolo di attuale appartenenza.

Ciò per dare modo ai candidati che già appartengono al ruolo unico degli impiegati di segreteria degli istituti citati, che hanno ritenuto di poter scegliere fra i due tipi di concorso (o scuole medie oppure istruzione classica, ecc.) di non correre rischi di esclusione così come da qualche parte si adombra.

Naturalmente i termini di scadenza e le modalità delle singole domande permarrebbero quelle del bando di concorso cui originariamente i candidati intesero partecipare. (20396).

RISPOSTA. — I termini per la presentazione delle domande per la partecipazione agli esami-colloquio, previsti dall'articolo 5 della legge 14 luglio 1965, n. 902, sono da tempo scaduti, sicché non è possibile consentire la presentazione di ulteriori domande ai fini prospettati dall'interrogante.

D'altra parte, non si può ignorare che la distinzione dei ruoli, disposta dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, preclude agli interessati la possibilità di partecipare, a scelta e indipendentemente dal ruolo di provenienza, all'uno e all'altro dei due esami-colloquio.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. —*Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il prolungamento a metri 2.200 della pista dell'aeroporto di Forlì, che risulta da tempo inspiegabilmente ferma presso la direzione generale dell'aviazione civile.

L'interrogante afferma la esigenza che tale pratica proceda con la massima sollecitudine, trattandosi di completare con una spesa minima una fondamentale infrastruttura la cui esigenza è sempre più avvertita negli ambienti economici romagnoli e padani (20573)

RISPOSTA. — Il progetto per il prolungamento della pista di volo dell'aeroporto di Forlì a metri 2.200, redatto a cura del Ministero della difesa, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico civile, ai sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 141, è stato già sottoposto una prima volta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale

con voto del 16 marzo 1966, n. 406, ha espresso il parere che il progetto stesso fosse nuovamente sottoposto all'esame del consiglio medesimo dopo essere stato perfezionato e completato con ulteriori elaborati richiesti nel citato voto.

Il progetto, ora rielaborato e trasmesso all'Ispettorato generale dell'aviazione civile in data 19 gennaio 1967, è stato inoltrato nuovamente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 4 marzo 1967.

Non appena il progetto in questione sarà stato definitivamente approvato, sarà cura del suddetto ispettorato generale dare corso agli incombenti di appalto dell'opera, il cui finanziamento è già assicurato sui capitoli di bilancio dell'ispettorato medesimo.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio venutasi a creare a Sciacca (Agrigento) a seguito della disabilitazione del servizio merci della stazione ferroviaria di Capo San Marco sulla linea Castelvetrano-Sciacca.

Infatti a causa del recente sviluppo irriguo della zona ed all'insediamento di unità industriali si è avvertita la indifferibile necessità di un centro di spedizione ben attrezzato dei prodotti agricoli e dei manufatti per uno sbocco sui mercati del nord, per cui tale provvedimento di disabilitazione disposto dal Ministero dei trasporti determinerebbe riflessi senz'altro negativi sull'economia locale.

(20764)

RISPOSTA. — La disabilitazione dai servizi merci della stazione di Capo San Marco, della linea Castelvetrano-Porto Empedocle, è stata determinata da una persistente e pressoché assoluta mancanza di traffico e dal conseguente *deficit* di gestione.

Nel decorso triennio la media delle merci spedite e ricevute da detto impianto è stata infatti di un carro ogni 5 mesi e di due trasporti in piccole partite al mese.

Da un recente riesame della questione è risultato che non esistono in atto nella zona della stazione di Capo San Marco premesse di sviluppo economico che possano preludere ad una effettiva ripresa del traffico ferroviario. Ciò tanto più che un efficiente servizio camionistico, sull'intera fascia costiera Selinunte-Ribera, assorbe da vari anni tutto il traffico ortofrutticolo ed è anche attrezzato per la prevista maggior produzione.

Nella zona non esistono attività industriali consistenti, ad eccezione della cartiera di Carboi, i cui trasporti, affidati ora al mezzo stradale, possono essere appoggiati, anche in caso di incremento della produzione, alla limitrofa stazione di Menfi, più prossima allo stabilimento di quanto non lo sia la stazione di Capo San Marco.

Il provvedimento di disabilitazione in questione potrà comunque formare oggetto di riesame qualora concrete iniziative ed investimenti nei settori agricolo ed industriale facciano prevedere un effettivo sviluppo economico della zona, con conseguente possibilità di acquisizione di traffico ferroviario.

Il Ministro: SCALFARO.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano allo studio di codesto Ministero iniziative intese al potenziamento dell'aeroporto Fontanarossa di Catania rappresentante il naturale posto di approdo del movimento turistico aereo verso Taormina e se, in caso negativo, ritenga opportuno, anche per l'approssimarsi del periodo di alta stagione, promuovere studi per migliorarne la ricettività per il prossimo futuro al fine dell'economia dei trasporti considerati sotto l'aspetto della nuova tecnica dei prezzi *inclusive tours.*

(20889)

RISPOSTA. — Il potenziamento dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa è stato già da tempo definito dall'Ispettorato generale dell'aviazione civile nelle seguenti opere:

a) prolungamento della pista di volo;

b) ampliamento del piazzale di sosta aerei;

c) integrazione e potenziamento degli impianti per voli notturni.

Il progetto per il prolungamento della pista di volo è attualmente in fase di elaborazione da parte di questa amministrazione, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Catania interessata alla questione, in quanto il previsto prolungamento di metri 200 verso est comporta modificazioni alla rete stradale esistente.

La collaborazione dell'amministrazione provinciale si esplica attraverso la redazione dei necessari piani quotati e degli elaborati per la espropriazione dei terreni, elaborati che l'Ispettorato generale dell'aviazione civile non ha potuto redigere direttamente essendo tuttora privo di una organizzazione periferica, mentre il Ministero della difesa, interessato da questa amministrazione, ai sensi

della legge 30 gennaio 1963, n. 141, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico civile, ha fatto conoscere l'impossibilità di provvedere alla esecuzione del progetto in questione per precedenti impegni del proprio personale.

Il predetto Ministero della difesa ha invece curato il progetto dell'ampliamento dei piazzali di sosta, in corso di ultimazione e della integrazione degli impianti per voli notturni.

Per quanto riguarda il finanziamento delle opere accennate, esso è già assicurato a carico del bilancio dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile per il corrente esercizio.

Il Ministro: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di emanare gli opportuni provvedimenti per far superare le difficoltà cui vanno incontro non pochi dipendenti dell'amministrazione ferroviaria purché:

1) in alcuni compartimenti ferroviari, la legge del 14 febbraio 1963, n. 146, relativa alla cessione in proprietà di una ulteriore aliquota di alloggi economici, integrata dal decreto ministeriale trasporti 29 luglio 1964, n. 921, non trova ancora, malgrado il trascorso del tempo, pratica applicazione, causando sensibili danni ai locatori, la maggior parte dei quali trovasi in quiescenza o sta per esservi ammessa;

2) la valutazione degli alloggi da cedere a riscatto, fatta nel decorso anno 1966 meriterebbe di essere rifatta secondo il criterio suggerito dall'articolo 4 della legge 27 aprile 1962, n. 231, stabilendosi che il valore da assegnare agli alloggi debba essere quello in vigore alla data del 28 luglio 1964, data in cui, con la emanazione del decreto ministeriale n. 921, la amministrazione ferroviaria ha deliberato la cessione degli alloggi in proprietà. Ciò appare opportuno non solo per il rispetto della legge e per l'osservanza delle norme impartite dalla direzione generale delle ferrovi dello Stato con la circolare del 16 febbraio 1964, n. P.4.1/173045 (che, in tema di valutazione, afferma doversi procedere « tenendo conto dei criteri che a suo tempo informarono la valutazione degli alloggi già ceduti a riscatto »), ma anché perché le valutazioni fatte nel 1966 avrebbe determinato una maggiorazione dei prezzi delle case da dare a riscatto di circa il 50 per cento.

Se ritenga che per favorire effettivamente ed efficacemente quanti aspirano alla proprietà dell'alloggio, sarebbe opportuno stabilire che, a far luogo dal mese successivo alla data della emanazione del decreto ministeriale 28 luglio 1964, n. 921, i canoni per locazione versati dagli interessati siano computati in conto riscatto versati dagli interessati siano computati in conto riscatto bloccando, alla stessa data, il beneficio della riduzione dello 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione della casa da parte del richiedente e di cui è menzione al primo capoverso dell'articolo 6 - capo III - del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 « norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico ». (20553)

RISPOSTA. — In base all'esperienza acquisita in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 1959, n. 2 e della legge del 1962, n. 231, è stato necessario disporre che tutte le operazioni relative alla cessione degli alloggi fossero in via preventiva attentamente studiate caso per caso, per evitare all'azienda delle ferrovie dello Stato ed agli assegnatari interessati incresciosi strascichi e vere e proprie vertenze.

Pertanto si rende fra l'altro necessario procedere:

a) ad accurate indagini ed accertamenti per la esatta delimitazione delle aree do scorporare o da considerare pertinenze, in relazione ai diversi e vari regolamenti edilizi comunali;

b) a non facili rilevamenti catastali, di dove vige il sistema tavolare;

c) all'accertamento di eventuali servitù esistenti al momento in cui venne deliberata la cessione in proprietà;

d) all'accertamento, attraverso esame di documenti che a volte risalgono ad oltre trenta anni fa, dei locali ed aree o terrazzi di cui risultano in effettivo godimento i diversi concessionari.

Si tratta di accertamenti assai complessi, sicché il ritardo lamentato dall'interrogante non sembra possa essere imputato a negligenza dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

2) L'azienda delle ferrovie dello Stato non precede alla valutazione degli alloggi da cedere a riscatto, giacché tale compito spetta, in base al comma secondo dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 1959, n. 2, alle apposite commissioni provinciali con sede presso gli uffici del genio civile, nominate e presiedute dai provveditori regionali alle opere pubbliche e composte

dagli interventi di finanza e dagli ingegneri capi del genio civile.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, quale ente proprietario, deve limitarsi alla compilazione e trasmissione alle predette commissioni, in osservanza delle circolari a stampa del Ministero dei lavori pubblici, del 16 febbraio 1959, n. 2130 e del 10 luglio 1962, n. 2810, dagli elenchi degli immobili da cedere in proprietà.

È vero che detti elenchi comprendono notizie di dettaglio relative ai singoli alloggi, all'orientamento, all'ubicazione, ecc., tra cui anche il « valore presunto » degli appartamenti, ma quest'ultimo costituisce solo un elemento di stima, dato a puro titolo informativo, e quindi ovviamente non vincolante le decisioni che le commissioni in parola devono adottare.

L'azienda delle ferrovie dello Stato ha rapportato tali stime ai valori di mercato registrati nella seconda metà del 1964; se il lavoro relativo è stato completato nel 1966 ciò è dovuto sia alle particolari difficoltà che si sono dovute superare per puntualizzare nella maniera più obbiettiva possibile, i criteri da seguire per l'elaborazione delle stime dato che quelli seguiti in fase di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 1959, n. 2 si erano andati nel tempo dimostrando inadeguati, sia soprattutto alle complesse indagini di mercato e richieste di dati a uffici tecnici erariali, a camere di commercio, ad associazioni di categoria, ecc.

Circa la possibilità di considerare in conto riscatto, i canoni di concessione pagati dai singoli interessati dal mese successivo all'emanazione del decreto ministeriale 28 luglio 1964, n. 921, si precisa che tale possibilità non è prevista dalle norme vigenti in materia. Né sembra possa essere lasciata alla discrezione degli enti proprietari, tanto più che, proprio in materia di alloggi popolari il legislatore, quando lo ha voluto, ha esplicitamente previsto la necessaria apposita norma. Si cita ad esempio il caso della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente gli alloggi della gestione INA-Casa, la quale, all'articolo 3, comma secondo, ha contemplato la possibilità di riconoscimento dei canoni pagati per la locazione come versati agli effetti del riscatto.

D'altra parte va considerato che il provvedimento suggerito dall'interrogante si rifletterebbe in un beneficio riconosciuto ai soli concessionari di alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato, mentre esso - anche per l'influenza che esercita sulla decorrenza degli anni previsti per autorizzare l'alienazione dell'immobile - riveste carattere di generalità invocabile dagli altri assegnatari di alloggi di tipo popolare ed economico.

Si aggiunge, infine che, fino a quando non vengono stipulati i contratti di cessione in proprietà degli alloggi, il rapporto tra concessionari ed ente proprietario rimane « di concessione » e, quindi, i relativi canoni, in mancanza di una precisa disposizione di legge, non possono considerarsi che versati a tale titolo.

Il Ministro: SCALFARO.

STORTI, SCALIA E ARMATO. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno venire incontro con idonei provvedimenti alle istanze rivolte dai comuni delle zone terremotate di Avellino e Benevento.

Sarà a conoscenza del ministro che i sindaci, gli assessori e i consiglieri dei comuni terremotati di Ariano Irpino, Flumeri, Castelbaronia, Cassano Irpino, Erigento, Greci, Montecolvo, Irpino, Torre le Nocelle, Zungoli, Castelpoto, Molinara, Sant'Angelo a Cupolo, Casalduni, Pago Veiano, Grottaminarda e Calvi, riuniti in assemblea il 18 marzo 1967, avendo constatato che l'opera di ricostruzione è in evidente stato di stasi per la mancanza di adeguati finanziamenti, hanno deciso di rivolgere istanza perché possano essere ottenuti i finanziamenti necessari e a tal uopo hanno convocato tutti i consigli comunali delle zone interessate.

Gli interroganti si permettono di sottolineare che la stessa Commissione parlamentare dei lavori pubblici in visita alle zone, ha potuto prendere atto delle improrogabili esigenze delle popolazioni interessate. (21460)

RISPOSTA. — In merito agli interventi a favore dei comuni terremotati in provincia di Avellino e di Benevento, occorre precisare quanto segue.

Con la legge 5 ottobre 1962, n. 1431 è stata prevista, nel bilancio di questo ministero per l'esercizio 1962-63, una spesa complessiva di 18 miliardi e 300 milioni di lire per la concessione di contributi a privati e per il ripristino di opere di conto dello Stato e di enti vari nei comuni sinistrati dell'Irpinia e del Sannio.

Inoltre, poiché la citata legge e la successiva del 4 novembre 1963, n. 1465 consentivano di continuare gli interventi fino a tutto

il 1967 con i fondi di bilancio, sono stati autorizzati i seguenti stanziamenti:

esercizio	1963-64	lire	8.749.500.000
»	1965	«	2.500.000.000
«	1966	»	4.000.000.000

Nella fondata considerazione che i cennati finanziamenti si appalesavano insufficienti, non si è mancato di rappresentare più volte – sin dal 1965 – alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero del tesoro le ulteriori impellenti esigenze.

Infatti da studi analitici recentemente condotti da questo Ministero per la ripartizione dei danni nei comuni dell'Irpinia e del Sannio colpiti dal terremoto, occorrerebbe una spesa di circa 150 miliardi di lire.

Ora nessun addebito per negligenza può essere mosso al Ministero dei lavori pubblici, in quanto i contributi possono essere concessi, com'è noto, soltanto nei limiti assentiti delle dette norme di legge emanate al riguardo. E poiché, rispetto alle effettive necessità, sono stati concessi con la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, contributi per 18 miliardi e 300 milioni di lire, e con gli interventi sui fondi del bilancio ordinario altri 15 miliardi sempre di contributi, assolutamente insufficienti, non vi è dubbio che appaiano giustificate le lagnanze mosse dagli amministratori dei comuni terremotati, atteso il macroscopico divario tra l'erogato e quanto ancora effettivamente occorre.

A seguito delle ripetute sollecitazioni si è potuto così ottenere nel 1966 una integrazione di fondi per contributi a privati di un miliardo di lire e uno stanziamento di bilancio per il 1967 di 8 miliardi, pari – cioè – al doppio di quello assegnato per il 1966.

La maggior parte degli stanziamenti previsti sino al 1966 è stata devoluta a favore dell'Irpinia e del Sannio. Infatti, oltre alla spesa di 185 milioni sostenuta per la redazione dei piani di ricostruzione e di zona, a tutt'oggi sono stati concessi n. 7841 contributi a privati per un ammontare di 17 miliardi e 320 milioni di lire ed è stato disposto il finanziamento dei lavori di ripristino di n. 98 opere di enti locali, di culto e di assistenza e beneficenza, per un importo di lire 3 miliardi e 250 milioni.

Il medesimo riguardo sarà riservato alle dette zone nell'assegnazione del fondo di 8 miliardi iscritto nel bilancio del corrente esercizio.

Con la fine del corrente esercizio cessa la possibilità di far ricorso ai fondi di bilancio e, pertanto, occorrendo ancora una notevole spesa per portare a compimento l'opera di ricostruzione delle zone interessate, è pronto lo schema di un provvedimento di legge, che sasà trasmesso al più presto al Ministero del tesoro, al quale già più volte è stata rappresentata l'esigenza delle zone terremotate.

Il Ministro: MANCINI.

TOGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano o meno fondate le notizie recentemente apparse sulla cronaca pisana di un quotidiana toscano circa l'assunzione a carico dello Stato dell'onere relativo al completamento dell'aerostazione civile di Pisa, gestita dal consorzio per l'aerostazione civile in virtù della convenzione a suo tempo intervenuta.

Ove tale intendimento, attribuito al Governo, non abbia invece, ad oggi, alcuna concretezza o veridicità, chiede se sia comunque prevedibile, in un prossimo futuro, un opportuno intervento prevedibile, in un prossimo futuro, un opportuno intervento diretto dello Stato, a riguardo, anche in considerazione delle difficoltà di bilancio degli enti consorziali e dei notevoli sacrifici fino ad ora affrontati.

Ritiene opportuno far presente che i lavori di completamento e di finitura sono attualmente fermi per mancanza di finanziamento, essendo esauriti i fondi disposti dagli enti locali, pur funzionando appieno la detta aerostazione.

Un intervento sia pure limitato da parte del Ministero oltre a dimostrare la comprensione del Governo per un'opera di interesse turistico e commerciale della Toscana tutta, per la quale tanto hanno fatto gli enti locali, consentirebbe di portare a termine i lavori stessi. (20951)

RISPOSTA. — Le notizie diffuse dalla stampa relative all'assunzione da parte dello Stato di oneri per il completamento dell'aerostazione civile a Pisa sono destituite da ogni fondamento.

È da escludere infatti la possibilità di un intervento diretto dello Stato nel senso prospettato dall'interrogante, poiché sarebbe in contrasto con quanto previsto e sancito dalla convenzione stipulata con il consorzio per l'aerostazione civile a Pisa.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

TOGNONI, BENOCCI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state erogate le somme relative alle borse di studio per l'anno 1967, assegnate agli studenti dei vari istituti della città e della provincia di Grosseto.

Per sapere se intenda intervenire affinché agli studenti interessati siano liquidate le somme spettanti. (20988)

RISPOSTA. — Per poter dar corso agli agli adempimenti necessari ai fini del pagamento delle borse di studio per il corrente anno scolastico, il Ministero ha dovuto attendere che fossero messi a sua disposizione, da parte del Ministero del tesoro, i fondi stanziati dalla legge di finanziamento del piano di sviluppo della scuola, legge la cui approvazione era, com'è noto, intervenuta dopo l'inizio dell'anno scolastico (legge 31 ottobre 1966, n. 942).

Verificatasi questa condizione, il Ministero ha sollecitamente provveduto, in data 31 gennaio 1967, ad inviare agli organi di controllo di ordini di accreditamento per i vari provveditorati, già da tempo predisposti.

Risulta, ora, che l'ordine di accreditamento per la provincia di Grosseto - come anche quelli riguardanti le altre province - è stato registrato dai predetti organi ed è stato recentemente trasmesso al provveditore agli studi competente, per i successivi adempimenti di liquidazione delle somme spettanti agli studenti assegnatari delle borse di studio.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli insegnanti elementari i quali si assentano, appena per qualche giorno, dalla scuola a causa di malattia, sono costretti a darne notizia alle locali direzioni didattiche in carta bollata anziché in carta semplice dovendosi invece ritenere che l'articolo 324 del regolamento generale del 1928, non abrogato, li autorizzi a utilizzare fogli semplici non muniti di bollo. (16115)

RISPOSTA. — Nel caso di assenze per motivi di salute da parte degli insegnanti elementari, le relative istanze di congedo devono essere redatte su carta bollata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, il quale assoggetta al bollo gli atti scritti che, come le istanze di congedo, sono intese all'adozione di provvedimenti amministrativi.

Per altro, nel caso in cui l'assenza non superi i dieci giorni, non sussiste, a norma del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, l'obbligo della presentazione dell'istanza di congedo. In questo caso l'insegnante è tenuto ad informare della sua impossibilità di recarsi a scuola il direttore didattico, che ha fa facoltà di chiedergli la presentazione di un certificato medico; e la comunicazione, per il suo intrinseco valore, non è soggetta alle citate norme sul bollo.

Le opportune precisazioni sono state fornite ai provveditorati, nelle cui circoscrizioni si erano presentate difficoltà nell'interpretazione delle vigenti norme circa gli oneri che fanno carico agli insegnanti elementari per regolarizzare la loro posizione in caso di brevi assenze per motivi di salute.

Il Ministro: GUI.

TURNATURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire per la sollecita costruzione di una rete telefonica urbana in teleselezione nell'isola di Salina (Eolie).

L'interrogante fa presente che da tempo la SIP (quarta zona) è stata interessata al problema particolarmente sentito da quelle popolazioni ma che, nonostante le numerose promesse, esso non ha trovato sino ad oggi l'auspicata soluzione. (20784)

RISPOSTA. — L'isola di Salina (facente parte del gruppo delle isole Eolie) comprende tre comuni: Leni, Malfa e Santa Marina Salina, raggruppati dal piano regolatore telefonico in una unica rete urbana.

Le domande per nuove utenze pervenute alla SIP nell'anno 1965 ammontavano a 10 per Leni, 12 per Malfa e 1 per Santa Marina Salina; stante la loro esiguità, l'istituzione della rete urbana automatica venne differita ad uno dei successivi programmi di lavori.

Attualmente le domande degli aspiranti utenti ammontano complessivamente a 51 per tutti e tre i suddetti comuni, per cui la concessionaria ha inserito i relativi lavori nel programma del prossimo anno 1968 ed ha nel contempo interessato la propria direzione tecnica affinché operi in modo che possibilmente si addivenga all'attivazione della rete stessa entro il 1° semestre di detto anno, sempreché non sopraggiungano difficoltà con le amministrazioni comunali interessate circa la disponibilità dei locali occorrenti per l'installazione delle apparecchiature.

Si precisa, infine, che l'istituzione della rete automatica comporterà anche l'attivazione del servizio in teleselezione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il servizio contributi agricoli unificati perché siano effettuati al più presto i concorsi a titoli ed esami sì da consentire l'inquadramento del personale da più anni in servizio con rapporto di impiego non stabile.

Detti concorsi - più volte sollecitati dai sindacati di categoria - sono previsti - tra l'altro - dagli articoli 16 e 17 delle norme di attuazione e dalla delibera della commissione centrale del servizio del 3 agosto 1963, relativa al personale straordinario e temporaneo di cui agli articoli 104 e 106 *bis* del regolamento organico. (18906)

RISPOSTA. — Le disposizioni regolamentari (articoli 16 e 17) hanno previsto transitoriamente la facoltà per la commissione centrale dello SCAU di indire, entro il 31 gennaio 1966 - subordinatamente alla disponibilità di posti nelle qualifiche iniziali delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria - concorsi interni riservati al personale straordinario e temporaneo di cui agli articoli 104 e 106 *bis* del regolamento organico, purché in possesso del titolo di studio richiesto per l'immissione nelle singole carriere e dei requisiti generali di cui all'articolo 4 del regolamento predetto ad eccezione di quello concernente i limiti di età.

Ai sensi delle medesime disposizioni, potevano partecipare ai cennati concorsi anche gli impiegati di ruolo delle carriere immediatamente inferiori, in possesso del titolo di studio richiesto per le carriere superiori. Inoltre, limitatamente alle carriere esecutiva ed ausiliaria, i concorsi interni potevano essere indetti per soli titoli, integrati rispettivamente da una prova pratica di dattilografia e da una prova di scrittura sotto dettato.

Avvalendosi delle disposizioni transitorie citate, il servizio per i contributi agricoli unificati ha provveduto, entro il 31 gennaio 1966, a bandire tre concorsi di cui due per la qualifica iniziale della carriera esecutiva ed uno per la qualifica iniziale della carriera ausiliaria che sono stati regolarmente espletati. Per le carriere direttiva e di concetto non si è reso invece possibile indire concorsi interni, non sussistendo disponibilità di posti.

Allo stato, essendo venuta meno come cennato la validità degli articoli 16 e 17 citati, il servizio per i contributi agricoli unificati non può bandire nuovi concorsi interni in deroga alle normali disposizioni regolamentari.

Il Ministro: BOSCO.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda promuovere un'azione educativa di massa fra le massaie del paese contro l'irrazionale uso dei detersivi per uso domestico. Una recentissima inchiesta compiuta da un gruppo di scienziati statunitensi ha infatti richiamato l'attenzione sugli effetti tossici dovuti ad alcuni detergenti. Secondo l'indagine, per esempio, prodotti contenenti cloro, se usati contemporaneamente a prodotti acidi da toeletta, danno luogo alla liberazione dell'alogeno che provoca fenomeni irritanti sulla pelle, agli occhi e alle mucose degli apparati respiratori e gastro-intestinali.

L'inalazione poi dei detergenti liquidi residuati dalla distillazione del petrolio, provoca l'insorgenza di pneumopatie e in altri casi persino disturbi del sistema nervoso. (18519)

RISPOSTA. — Per quanto attiene l'opportunità di informare le donne di casa intorno ai rischi connessi con l'impiego di detergenti, si fa presente che a cura di un funzionario medico di questo Ministero si sta trasmettendo sul programma nazionale radiofonico ogni martedì alle 11,35 una rubrica intitolata « pronto soccorso ». Tale rubrica riguarda i problemi della prevenzione degli incidenti domestici attraverso un corretto impiego delle sostanze chimiche, del gas dell'elettricità, degli apparecchi presenti nella cassa moderna.

Sono allo studio dei competenti servizi di questo Ministero altre iniziative relative alla propaganda circa il corretto impiego dei detergenti ed in generale, sulla prevenzione degli incidenti domestici; si sta provvedendo, tra l'altro, ad inviare alle associazioni femminili materiale divulgativo che possa essere diffuso per il tramite dei giornali di categoria. Né si mancherà di richiamare l'attenzione delle principali riviste femminili sui medesimi problemi.

Per quanto concerne l'inchiesta citata, da ricerche effettuate sia presso questo Ministero sia presso l'Istituto superiore di sanità non sono risultati elementi bibliografici atti a chiarire quanto indicato.

L'Istituto superiore di sanità ha fatto presente in merito che sarebbe necessario che venisse precisato se con la dizione « detergenti contenenti cloro » si vuole intendere

detergenti contenenti ipoclorito (i quali liberano cloro anche senza aggiunta di prodotti acidi), oppure detergenti a base di cloruri di ammonio quaternario.

Sempre detto istituto ha comunicato inoltre che, ai fini di un'esatta interpretazione del quesito, sarebbe utile che venisse indicato in quali circostanze può verificarsi un « uso contemporaneo di detergenti contenenti cloro e di prodotti acidi da toeletta ». Apparirebbe infat tialquanto improbabile, sempre a giudizio dell'Istituto superiore di sanità, che la liberazione di cloro in tali circostanze possa determinare « compromissione degli apparati respiratori e gastro-intestinali ».

Si sarà pertanto oltremodo gradi all'interrogante se vorrà far conoscere i dati precisi dell'indagine da lui citata per consentire a questo Ministero di prendere se del caso gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro: MARIOTTI.

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che l'ufficio legale della direzione generale dell'igiene pubblica ed ospedali del Ministero della sanità, per scarsità di personale, ha giacenti da anni centinaia di pratiche di pensione privilegiata inviate per competenza e per definizione da Ministeri e enti e se intenda provvedere al più presto. (20437)

RISPOSTA. — La questione sollevata sulle numerose pratiche giacenti presso l'ufficio medico legale del Ministero della sanità risulta allo stato attuale superata, in quanto la trattazione delle medesime è aggiornata al 1966.

Effettivamente negli anni passati si era accumulata una notevole mole di lavoro per la deficienza numerica di personale medico e di dattilografia, di cui l'ufficio è stato sempre carente.

Nel 1966, però, la direzione generale dell'igiene pubblica ed ospedale ha notevolmente incrementato il personale medico addetto alla redazione dei pareri medico-legali ed ha fornito personale ausiliario di copia.

Questi provvedimenti hanno permesso di procedere nello scorso anno, all'espletamento di una ingente mole di lavoro corrente, ed anche all'arretrato di tutto il 1965, e sono state pertanto restituite agli enti di provenienza ben 4.833 pratiche.

In proposito va notata la complessità del lavoro svolto, specie per quanto riguarda la trattazione dei 592 ricorsi pendenti presso la Corte dei conti e che fanno parte delle pratiche suddette.

Tali ricorsi riguardano, difatti, pratiche sulle quali si sono pronunciati durante un periodo di tempo che per lo più varia da sei ai 12-15 anni per ciascuna di esse, infinite commissioni mediche militari, periti di parte ed infine il collegio medico legale del Ministero difesa. Motivo per cui, dare una risposta ai numerosi quesiti fatti per ciascun ricorso dalla procura della Corte dei conti mette a dura prova sia le commissioni mediche sia il collegio medico dell'ufficio medico legale che, caso per caso, debbono esprimere il loro parere definitivo.

Per quanto concerne poi la situazione delle 4.228 richieste di parere pervenute nel 1966, soltanto 386 sono inevase in quanto la loro trattazione deve avvenire in sede di commissione collegiale con la partecipazione di consulenti specialisti estranei all'amministrazione. E tali commissioni, pure usufruendo di tutti i medici che compongono l'ufficio medico legale, si riuniscono non più di 10-12 volte al mese.

Il Ministro: MARIOTTI.

VIALE E AMADEO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno tempestivamente adottati a favore delle popolazioni e delle pubbliche amministrazioni della provincia di Imperia duramente colpite dalla recente alluvione che ha arrecato gravissimi danni alle opere pubbliche e alle proprietà private, particolarmente in Val Nervia ove, a seguito del crollo di ponti e franamento di strade, interi paesi sono rimasti isolati ed ove, a causa di allagamenti di case, magazzini e terreni, le popolazioni rurali della plaga hanno perduto i raccolti immagazzinati ed hanno avuto distrutte le loro colture, specialmente quelle floricole. (18662)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dai competenti uffici periferici, con decreto del 21 dicembre 1966, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1967, n. 81, ha delimitato le zone della provincia di Imperia, nelle quali le aziende agricole gravemente danneggiate dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966, potranno fruire dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche recate dall'ar-

ticolo 20 del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, per il ripristino delle strutture agricole, nonché per la ricostituzione delle scorte e dei capitali di conduzione.

Le zone delimitate comprendono l'intero territorio dei comuni di Airole, Apricale, Baiardo, Camporosso, Castel Vittorio, Dolceacqua, Isolabona, Pigna e Ventimiglia.

Per la concessione degli anzidetti contributi è stata disposta l'assegnazione complessiva di 48 milioni di lire, di cui 46 milioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura e 2 milioni all'ispettorato ripartimentale delle foreste.

A favore della stessa provincia è stata inoltre assegnata, ai termini dell'articolo 22, comma primo, del citato decreto-legge del 1966, n. 976, la somma di 20 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Tale assegnazione consente di effettuare operazioni creditizie per un importo complessivo di 600 milioni di lire, in aggiunta a quelle che potranno attuarsi utilizzando residue disponibilità di quote di concorso statale, per precedenti assegnazioni disposte a favore della provincia stessa.

Si aggiunga che, in sede di attuazione delle provvidenze recate dal « Piano verde n. 2 », saranno considerate con particolare favore le domande delle aziende agricole danneggiate da eventi meteorici avversi.

Quanto agli interventi di competenza delle altre amministrazioni, si comunica che il pronto intervento dei vigili del fuoco, degli agenti di pubblica sicurezza, dei carabinieri, del personale dell'ufficio del genio civile e del'ANAS, nonché delle amministrazioni locali, ha consentito entro breve tempo, nelle zone colpite, il ritorno alla normalità.

Alla riparazione definitiva dei danni alle opere pubbliche si provvederà in base alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1141, e n. 1142, secondo i programmi operativi predisposti dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i danni riguardanti i settori di sua competenza, ha disposto, a favore della provincia, adeguate assegnazioni di fondi, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976.

Il Ministero dell'interno, a seguito dell'evento calamitoso di cui trattasi, ha via via assegnato alla prefettura di Imperia – anche per le ulteriori esigenze assistenziali determinatesi in quella provincia – fondi per complessive lire 31.750.000, da destinare agli enti comunali di assistenza di Dolceacqua, Airole, Rocchetta, Nervina, Camporosso, Isolabona, Pigna e Ventimiglia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ZINCONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato attuale del corso del Tevere nel tratto urbano e suburbano della città di Roma, sia a monte sia a valle del nucleo principale dell'abitato; in particolare, e con riferimento alla risposta – non del tutto tranquillizzante – all'interrogazione n. 167, allegato al resoconto della seduta del 26 luglio 1963), si domandano chiarimenti sullo stato dei ponti e delle banchine e sui provvedimenti precauzionali previsti nella deprecabile eventualità di una piena. Ciò anche in considerazione degli straripamenti del Tevere nel territorio del comune di Roma che si sono verificati anche dopo la data della risposta alla citata interrogazione (18861)

RISPOSTA. — La piena del 1937 provocò l'allagamento di alcune zone della città di Roma, avendo le acque sormontato, in alcuni punti, le esistenti difese.

Tale evento accelerò l'attuazione di un duplice piano, predisposto dalla commissione ministeriale all'uopo istituita con decreto ministeriale 28 febbraio 1938, atto a salvaguardare la capitale da future inondazioni e consistente:

a) nel completamento della difesa passiva, consistente in muraglioni di contenimento nel tratto urbano, munendoli anche delle banchine a presidio del piede degli stessi, e in arginature nei tratti a monte e a valle;

b) nell'attuazione di provvedimenti tendenti ad aumentare la velocità di deflusso dell'acqua, a valle della città, mediante la costruzione del drizzagno di Spinaceto, con cui si eliminò un'ansa di 4,100 chilometri, conseguendo un accorciamento del percorso del fiume di circa chilometri 2,700 e quindi con conseguente sensibile aumento della velocità di smaltimento delle piene provenienti da monte.

In particolare, principalmente a seguito della realizzazione di tale drizzagno, si conseguirono dei risultati nettamente positivi nei riguardi dell'obiettivo proposto di abbassare le altezze idrometriche delle acque di piena nell'abitato di Roma.

Infatti la piena del 1947 - le cui portate eguagliarono quasi quelle massime verificatesi nel 1937 fece riscontrare sensibili abbassamenti nell'ordine di metri 2,30 all'idrometro di Ripetta, di metri 2,57, a quello di San Paolo e di metri 0,89 a quello di Mezzocammino.

Negli anni successivi all'esecuzione dei detti lavori si notò un progressivo abbassamento nell'alveo del Tevere, accompagnato da alcuni franamenti e cedimenti spondali.

Il Ministero dei lavori pubblici per la delicatezza del problema da esaminare, nominò, con decreto ministeriale in data 26 giugno 1962, n. 7661, apposita commissione di studio, che pervenne alle conclusioni che le cause di tale abbassamento non erano solo da imputarsi come effetti secondari derivanti dalla aumentata velocità delle acque conseguita con le opere costruite, ma anche da ricercarsi in altre cause come:

a) la chiarificazione delle acque del fiume per effetto anche degli sbarramenti idroelettrici costruiti nel tratto a monte di Roma;

b) l'estrazione di inerti dall'alveo del Tevere per l'approvvigionamento dei cantieri di costruzione. Tale estrazione è stata successivamente vietata in tutto il tratto compreso a partire dal chilometro 20 della via Salaria a monte di Roma in corrispondenza del viadotto dell'autostrada del sole, fino alla confluenza del Rio Galeria sito a circa 15 chilometri a valle della città.

La commissione venne nella determinazione che per arrestare il fenomeno di abbassamento in atto si dovesse intervenire anzitutto nel tratto urbano, costruendo una serie di soglie, alcune delle quali sono alla data odierna in corso di esecuzione mentre per altre si dovrà provvedere ai necessari finanziamenti.

Anche per le banchine sono state eseguite opere di rafforzamento e manutenzione. Sono inoltre in corso di esecuzione opere di consolidamento in sponda destra e sinistra per l'intero tratto compreso tra ponte Milvio e ponte Duca d'Aosta, per l'importo complessivo di lire 640 milioni, mentre sono in corso di approvazione i progetti relativi alle opere di consolidamento in sponda sinistra tra il ponte Duca d'Aosta e il ponte Risorgimento, sempre in sponda sinistra tra il ponte Mazzini e ponte Amedeo d'Aosta e in sponda destra a valle di ponte Sant'Angelo per l'importo complessivo di lire 250 milioni.

È stato, inoltre, compilato un progetto generale per il completamento delle banchine nel tratto urbano per l'importo complessivo di lire 6 miliardi.

Tale progetto, come quello riguardante il citato completamento delle soglie, non è però rientrato nel programma di attuazione per mancanza di fondi e ad esso si potrà far fronte allorché saranno disposti ulteriori finanziamenti.

Con l'esecuzione di tali lavori tutte le banchine e i muraglioni nel tratto urbano saranno completati e si ritiene sia assicurata la loro efficienza anche nei confronti delle nuove situazioni dell'alveo.

Le condizioni statiche delle esistenti banchine presentano qualche perplessità in quanto in alcuni tratti le loro fondazioni risultano scoperte e quindi sottoposte all'azione dinamica delle acque.

Tale situazione, per altro nota alla suddetta commissione ministeriale, si ritiene sarà completamente sanata con la esecuzione dei predetti lavori, che stabilizzeranno il fondo dell'alveo.

Per quanto riguarda gli straripamenti del Tevere in territorio del comune di Roma, che si sono invero verificati anche dopo la data della risposta alla precedente interrogazione n. 167, si fa presente che detti allagamenti riguardano solamente la zona a monte di Castelgiubileo, zone non arginata in quanto destinata alla naturale espansione del corso d'acqua. In via del tutto eccezionale, per difendere l'abitato di Prima Porta sorto in tale zona, sono in corso lavori di arginatura della omonima Marrana, ma si fa presente che il proseguimento di arginature verso monte, nel territorio del comune di Roma, sarebbe idraulicamente errato in quanto la sottrazione di naturali aree di espansione produrrebbe degli aumenti di livello a valle con gravi pericoli per la sicurezza della città di Roma.

Per quanto riguarda i ponti di Roma, si fa presente che la competenza per la loro manutenzione e conservazione è esclusivamente demandata al comune di Roma, al cui demanio tali manufatti appartengono. Comunque si può ritenere che con il completamento dei lavori di insogliamento il fenomeno di abbassamento dell'alveo verrà ad arrestarsi e quindi saranno eliminati i pericoli, derivanti da tale fenomeno, per le fondazioni dei manufatti stessi.

Le arginature del Tevere sono state costruite per il contenimento di una massima piena di 3,300 metri cubi al secondo, con un franco arginale di sicurezza di centimetri 80.

Tale piena è quella massima teorica calcolata dall'ufficio idrografico del genio civile (la piena del 1937 ha raggiunto la massima portata di 2,800 metri cubi al secondo). In merito però si deve far presente che nelle dette arginature esistono tre soluzioni di continuità.

Di queste, la prima trovasi in corrispondenza del chilometro 11,200 della via Salaria, in sinistra, per la cui eliminazione sono stati appaltati i relativi lavori (lire 50 milioni) che verranno quanto prima iniziati. La massima portata contenuta nelle attuali situazioni è di 2,200 metri cubi al secondo. La seconda trovasi in destra in corrispondenza di Ponte Milvio.

Ivi, nelle condizioni attuali, la massima portata contenuta è di 2,500 metri cubi al secondo. In tale punto però non è stato possibile provvedere all'esecuzione di adeguate opere di contenimento in quanto esse turberebbero profondamente il carattere monumentale dell'esistente manufatto.

Altra soluzione di continuità trovasi a valle di Roma in corrispondenza del chilometro 13,600 dell'autostrada Roma-Ostia. In tale punto la portata massima contenibile è di poco inferiore ai 2,800 metri cubi al secondo. Anche per la chiusura di tale varco sono di prossimo inizio i necessari lavori per l'importo di lire 150 milioni.

Per quanto riguarda i provvedimenti precauzionali in casi di piena vengono attuati quelli preventivi previsti dalle disposizioni di cui alla legge 30 novembre 1942, n. 1667 e, nel deprecabile caso di rottura di argini, tracimazioni, ecc., quelli successivi anche previsti nella citata legge.

Il Ministro: MANCINI

ZUGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'Opera nazionale invalidi di guerra non concede agli invalidi per servizio le forme di assistenza previste ai punti 3, 5 e 6 dell'articolo 1 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, e ciò malgrado l'esplicita dizione dell'articolo 1 della legge 5 maggio 1961, n. 423, che dà diritto agli invalidi per servizio di ricevere tutte le forme di assistenza concesse dall'ONIG agli invalidi di guerra.

Per conoscere se si consideri urgente, nell'interesse degli invalidi per servizio e dello Stato, che gli invalidi stessi vengano dall'Opera nazionale invalidi di guerra riqualificati professionalmente, avviati al lavoro e tutelati giuridicamente nei confronti delle amministrazioni pubbliche e private inadempienti alle norme sul collocamento obbligatorio, dato che il Ministero del lavoro non possiede tutti gli elementi relativi alle condizioni psicofisiche degli invalidi per sodisfare adeguatamente a tale compito.

Per conoscere altresì quali siano i motivi per i quali agli invalidi per servizio incollocabili non sia stato concesso ancora lo speciale trattamento previsto dall'articolo 1 della legge 23 aprile 1965, n. 483, ad un anno dall'entrata di detta legge.

Per sapere se tale mancata concessione debba attribuirsi al fatto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora provveduto a nominare gli ufficiali medici designati dai presidenti delle commissioni mediche ospedaliere quali componenti dei collegi medici istituiti presso l'ONIG, al fine di sottoporre gli invalidi per servizio incollocabili ai necessari accertamenti medico-legali, e ciò malgrado le disposizioni impartite dal Ministero del tesoro con la circolare in data 9 ottobre 1965, n. 89, della Ragioneria generale dello Stato. (16326)

RISPOSTA. — Gli interventi assistenziali nei confronti dei minorati per servizio che il legislatore ha inteso affidare all'ONIG con le disposizioni contenute nella legge 5 maggio 1961, n. 423, si identificano in quelle provvidenze tassativamente elencate a favore degli invalidi di guerra dal decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, tra le quali non è compresa la funzione del collocamento, che è invece attribuita dalla legge 24 febbraio 1953, n. 142, agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Per quanto riguarda la tutela giuridica degli invalidi per servizio, si fa presente che la norma dell'articolo 9 della citata legge n. 142 ha conferito la facoltà di esercitare l'impugnativa, in sede amministrativa e giurisdizionale, oltre che ai minorati interessati, all'Unione nazionale mutilati per servizio nei casi di inadempienza all'obbligo di assunzione degli invalidi stessi da parte delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici.

In ordine alla concessione del trattamento di incollocabilità previsto dalla legge 23 aprile 1965, n. 488, si fa presente che con decreto ministeriale del 10 novembre 1966 si è provveduto alla ricostituzione, nelle varie province, dei collegi medici previsti dall'articolo 7 delle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e 24 febbraio

1953, n. 142, sulla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e per servizio.

Si fa presente al riguardo che, ai fini dell'esame delle pratiche relative alla concessione dell'assegno di incollocabilità, la normale composizione di detti organi collegiali è stata opportunamente integrata, in conformità alle disposizioni contenute nella legge 9 novembre 1961, n. 1240 - alle quali fa riferimento la citata legge n. 488 - nonché nella circolare del 9 ottobre 1965, n. 89, del Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - con la nomina di un ufficiale medico componente delle commissioni mediche ospedaliere per le pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO